l'Unità

1€ | Martedì 2 Giugno 2009 | www.unita.it Anno 86 n. 148 |

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte
sillabe
www.sillabe.it

Berlusconi è ossessionato da me, tanto non gliela do... Donne, non votatelo, ci vede solo in posizione orizzontale. Daniela Santanchè, marzo 2008

Roma, si muove la Procura
Aperti tre fascicoli
Aerei usati per le feste
e la campagna elettorale

INCHIESTA SUI VOLI DI STATO

Il premier-clown
Duro attacco del Times
Su Noemi Berlusconi ci ripensa
«Non riferirò in Parlamento»

→ ALLE PAGINE 8-11

Si inabissa Airbus partito da Rio 228 morti, 10 italiani

Diretto a Parigi. Air France: un fulmine la causa probabile. Inutili le ricerche nell'Oceano Atlantico → ALLE PAGINE 24-25

Palermo coperta dai rifiuti Il Pd accusa: via il sindaco

Cassonetti a fuoco. Prosegue la rivolta. Berlusconi attacca la sinistra → ALLE PAGINE 4-6

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA, UNA RISPOSTA GLOBALE
Gestione Servizi ambientali
UNA AZIENDA CHE VALE
ECO2000 scarl (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it

GIOVANNI MARIA BELLU
Vicedirettore
gbellu@unita.it

Filo rosso

Il magnifico cornuto

È possibile che, grazie agli immensi mezzi economici e mediatici di cui dispone, Silvio Berlusconi continui a navigare ancora a lungo. Ma è molto improbabile che riesca, come sempre ha fatto in passato, a nascondere con qualche mano di vernice le crepe che si sono aperte sullo scafo della sua lussuosa filibusta. Lo sa e ha paura. Si difende in modo scomposto. Ha sciolto le briglie dei suoi servitori fino al punto di accettare - lui, il campione del maschio latino - d'essere additato pubblicamente come cornuto. Ma non «il magnifico cornuto» dell'opera di Fernand Crommelynch (che fu, per ironia, l'occasione del suo incontro con la sua attuale consorte). Un povero cornuto che «soffre in silenzio», come ha scritto ieri - in un articolo a difesa - il quotidiano di Vittorio Feltri.

L'attacco lanciato da «Libero» a Veronica Lario rivela, non meno di quelli ormai sistematici dei giornali e delle tv del premier alla stampa estera, la disperazione di Silvio Berlusconi e del suo entourage. Per la prima volta si trovano ad affrontare una vicenda sulla quale non possono esercitare l'abituale egemonia mediatica. Questo perché - come ha scritto il *Times* in un articolo significativamente intitolato «Cade la maschera del clown» - Berlusconi è il primo ministro di un paese che è tra i più importanti membri della Nato, che quest'anno ospiterà il G8, che fa parte dell'eurozona. E dunque «non sono soltanto gli elettori italiani a domandarsi cosa sta succedendo. Se lo chiedono anche i perplessi alleati dell'Italia».

Di certo maledirà fino all'ultimo dei suoi giorni il momento in cui prese la decisione dissennata di presentarsi a quella festa di compleanno a Casoria. Ma è molto probabile che abbia cominciato a maledire anche le prime spiegazioni date con leggerezza e sufficienza, nella convinzione di poter sparare qualunque balla e poi poterla impunemente ritrattare e correggere. Il «completo disprezzo con cui egli tratta l'opinione pubblica italiana» (ancora il *Times*) non gli è consentito dal resto del mondo, almeno del mondo civile. E suonano patetiche le dichiarazioni diffuse ieri in un'intervista radiofonica: «Ho già chiarito tutto, non c'è niente da chiarire. Non c'è nessun caso veline, calunnie pure che si ritorceranno contro chi le ha agitate».

No, presidente. Non solo lei non ha chiarito un bel niente, ma ha delle circostanze ulteriori da spiegare. E riguardano questioni che nemmeno i suoi più proni servitori possono far rientrare nella categoria della «privacy» (quella di cui lei sembra ritenersi titolare esclusivo, mentre la vita privata degli altri, sua moglie compresa, a quanto pare può essere violata e vilipesa). Riguardano - parliamo dei voli sugli aerei di Stato delle sue giovani amiche e del suo menestrello - il modo di utilizzare il denaro pubblico. Un tema al quale i suoi alleati leghisti un tempo erano molto sensibili. Qua le sue corna - che ce le abbia o meno - non c'entrano. Dunque, ritrovi l'orgoglio e finalmente risponda. I nostri «perplessi alleati» se l'aspettano.

Oggi nel giornale

PAG. 16-17 ITALIA
2 giugno, Napolitano chiede «coesione davanti alla crisi»

PAG. 28-29 ECONOMIA
General Motors, è bancarotta La Fiat si consola con Chrysler

PAG. 32-34 L'INCHIESTA
Decreti e commissariamenti: l'Italia in libertà vigilata

PAG. 20-21 PD VERSO IL VOTO/2
Europee, la sfida del Nord Ovest

PAG. 26-27 MONDO
Spagna, Zapatero a rischio sorpasso

PAG. 25 MONDO
Usa, in cella il killer del medico abortista

PAG. 38-39
Gilliam e la maledizione di Don Chisciotte

PAG. 46-47 SPORT
Il Chelsea abbraccia Ancelotti

CASA EDITRICE BONECHI BEST SELLER IN LIBRERIA

FRASE DI... SANDRO BONDI

«Mai visto niente di simile a Villa Certosa. L'unica situazione piccante alla quale mi è capitato di prendere parte, è una cena al lume di candela in una notte tempestosa, con Fabrizio Cicchitto».

Staino

Zorro

Marco Travaglio

Immondadori

Gli amici si vedono nel momento del bisogno. Ma soprattutto i dipendenti. E Al Tappone ha un gran bisogno. I tg Mediaset e Rai hanno il compito di nascondere le notizie sgradite (interviste di Veronica e a Gino Flaminio) e rilanciare quelle gradite (attacchi a Veronica e a Gino Flaminio). Il Giornale pubblica foto compromettenti (o spacciate per tali) di avversari del padrone, da Di Pietro a Sircana, e fabbrica panzane contro i pochi giornali che si permettono di non appartenere al padrone: Repubblica, Espresso, Oggi, Novella 2000. Panorama controlla il mercato delle foto, pubblicando quelle autorizzate dal padrone (magari con trapianto pilifero al photoshop) e segnalando quelle pericolose all'on.avv. Ghedini per farle sequestrare dall'apposita Procura di Roma (in caso contrario, tale Mity Simonetto paga 20 mila euro per far sparire quelle della figlia del premier avvinta come l'edera a un giovanotto). «Chi» pubblica foto private del padrone con la sua famiglia-modello, ma non quelle che smentirebbero l'idillio. «Libero», foglio fiancheggiatore, s'incarica del lavoro più sporco, liberando gli house organ ufficiali dall'imbarazzo di grufolare tra le lenzuola della moglie del padrone. Bruno Vespa, rubrichista di Panorama, allestisce salottini per i monologhi del premier-editore. Emilio Fede, oltre a dirigere cotanto tg, raccoglie book fotografici che poi dimentica sul tavolo del Sultano, il quale provvede a contattare la merce femminile ivi ritratta. Dimenticavo: Al Tappone sgraffignò la Mondadori grazie a una sentenza comprata. Ora è chiaro perché non la restituisce. ❖

Abbonamenti l'Unità www.unita.it

Postali e coupon
Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro

Estero
Annuale
7gg/estero 1.150 euro
Semestrale
7gg/estero 581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario
n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

OGGI

Vent'anni senza Fortebraccio

Il 29 giugno del 1989 moriva Mario Melloni, il nostro Fortebraccio. Da oggi pubblichiamo una serie di suoi corsivi usciti su «l'Unità» e mai rieditи in libri o raccolte.

A SPALLA

«Il successo dei vietnamiti sul fronte militare e il successo dei sovietici sul fronte diplomatico sono perciò scontati: non c'è blocco che possa che possa impedirli. La «crisi delle mine» a differenza della «crisi dei missili» di dieci anni fa, trova gli americano scoperti. Breznev sa che i soldati nord-vietnamiti continueranno ad avanzare, che Nixon col suo gesto ha suscitato l'ostilità dei pacifisti in patria e l'inquietudine di molti alleati, a cominciare dal Giappone, che il presidente americano potrebbe ricorrere ai marines in una sola circostanza: se queste truppe dovessero proteggere l'imbarco dei loro commilitoni».

Queste parole - molte altre dello stesso tono- si potevano leggere ieri in un «fondo» di Gianfranco Piazzesi sulla «Stampa», e noi non ne siamo soddisfatti, letteralmente ne esultiamo, perché la lotta vittoriosa dei nord-vietnamiti contro gli americani è la lotta dei poveri contro i ricchi, e soprattutto la lotta degli uomini contro le macchine. Ancora una volta voi potete notare quella che a noi appare una differenza fondamentale: da una parte si parla delle truppe di Hanoi, dei combattenti vietcong, dei soldati nordvietnamiti, e ricorre spesso il nome di Giap. Dall'altra parte invece gli uomini pare che non esistano, e in realtà non esistono: mine, aerei, elicotteri, bombe, navi. Intorno e dentro questi mostruosi congegni ci sono certo degli uomini ma non se ne vede mai la faccia: le macchine se li appropriano, li assimilano, per così dire. E i mezzi dei padroni, i mezzi americani, vengono dal mare, dal cielo, dove gli uomini non sono e non vivono: mentre i vietcong li vedete marciare per le strade, entrare nelle case, attraversare i campi, dove gli uomini, e i loro affetti e le loro speranze, nascono e crescono. Così poi sentite sempre dire «gli uomini di Nixon?».

Proprio mentre stiamo scrivendo questa nota un giornale riferisce che non vi sono ulteriori novità a proposito del «blocco» deciso dal presidente Usa e poi aggiunge: «...e intanto...». Intanto i nordvietnamiti proseguono la loro avanzata. Hanno finito di conquistare una importante località intorno ad An Loc «portando a spalla» (così precisa il giornale radio) certe armi pesanti così possono sfuggire alla ricognizione nemica. Ecco la guerra dei metalmeccanici, dei braccianti, dei contadini: una guerra alla quale guardano con la stessa speranza i lavoratori di tutti il mondo.

Da *l'Unità* del 13 maggio 1972

Emergenza in Sicilia

Da Palermo a Catania i problemi esplodono

Finocchiaro: incredibile faccia tosta di Berlusconi

«È incredibile la faccia tosta di Berlusconi capace di addossare alla sinistra la responsabilità di qualsiasi guaio succeda in Italia. A Palermo il Pdl governa ininterrottamente dal 2001. E il governo di Berlusconi sa bene qual'è la situazione dell'Amia, avendo già stanziato decine di milioni di euro per coprire i buchi di quell' azienda». Così Anna Finocchiaro, capogruppo del Pd al Senato, replica alle affermazioni di Berlusconi: «Parla della stabilizzazione dei precari ma non dice che negli scorsi anni Cammarata e Galioto hanno assunto, anche per chiamata diretta e senza concorso, centinaia di persone».

Giulietti: perchè Palermo non trova spazio in Tv?

«Le Tv nazionali ci hanno hanno fatto sentire tutti gli odori, della spazzatura napoletana».. «i cittadini di Palermo che protestano per ragioni analoghe, faticano a conquistare i titoli dei Tg persino nelle edizioni notturne». Lo dice Giuseppe Giulietti

→ **350 contenitori** di immondizia dati alle fiamme da venerdì. Vertice con Bertolaso

→ **Berlusconi** accusa la sinistra, Cammarata non sa che fare e chiede l'Esercito

Palermo, il rogo dei cassonetti Il Pd accusa: il sindaco si dimetta

L'azienda che gestisce i rifiuti è al fallimento. A rischio gli stipendi di giugno per i 2700 dipendenti. È questo il risultato di assunzioni clientelari, sperperi da centinaia di milioni e misteriosi viaggi negli Emirati.

ENRICO FIERRO
efierro@unita.it

Foto di Franco Lannino/Ansa

Buste di rifiuti accumulate in una strada di Palermo

Come Napoli. Peggio di Napoli. Palermo sprofonda nella monnezza. «'A munnizza». E tutti, palermitani e turisti, sono avvelenati dai miasmi dei cassonetti che bruciano. Cinquanta roghi solo ieri, 350 da venerdì. Gente esasperata e «picciotti» di buona volontà danno fuoco ai contenitori che raccolgono il «tal quale» (la "munnizza" così com'è) e le «campane» per l'inesistente raccolta differenziata. Ieri è arrivato Guido Bertolaso, il sindaco della città, Diego Cammarata, ha prima ottenuto le dimissioni del direttore generale dell'Amia (azienda per la raccolta rifiuti), Orazio Colimberti, poi invocato l'uso dell'esercito. A tarda sera l'ultima speranza per evitare che la città diventi una enorme discarica a cielo aperto: una trattativa tra i sindacati e i vertici dell'Amia. Mentre il Pd chiede le dimissioni del primo cittadino.

«Ma questa emergenza - dice Mimmo Fontana, responsabile di Legambiente - è tutta di natura economica». Per dirla in breve: l'emergenza sta tutta nei milioni di euro sperperati e nelle assunzioni clientelari per anni fatte all'Amia. Un buco di bilancio di 150 milioni di euro e un esercito di 2700 «spazzini». «Molti assunti alla vigilia di elezioni», denuncia uno che se ne intende, Raffaele Lombardo, il governatore della Sicilia.

UN REGNO MALEODORANTE

Negli ultimi anni l'Amia è stata il regno dei pupilli di Diego Cammarata, il compagno di tennis di Gianfranco Micciché, uno dei plenipotenziari berlusconiani dell'Isola. Vincenzo Galioto il padrone assoluto. Lo chiamano «lo sceicco» per la sua dichiarazione dei redditi: 285458 euro. Eletto senatore alle ultime elezioni si è classificato tra i più ricchi, anche più di Marcello dell'Utri. Galioto è un «triplolavorista», denunciarono nel 2002 le opposizioni alla regione. Presidente dell'Amia, coordinatore di Forza Italia, e direttore dell'unità operativa di Odontoiatria a Villa Sofia. «Lo sceicco», ovviamente andò per la sua strada. Che spesso lo portava, insieme a manager e tecnici dell'Amia, in lussuosi alberghi degli Emirati Arabi. Missioni dell'Amia, così si giustificavano cene da 500 euro, viaggi in business class, hotel sempre a cinque stelle. Il 6 gennaio del 2007, i palermitani hanno sborsato 1000 euro per due notti nell'Hotel

Rita Borsellino
«Il premier sa benissimo che per risolvere questa grave situazione l'unico modo è quello di rompere lo scellerato patto clientelare che ha ingigantito l'Amia»

Claudio Fava
«La vicenda di Palermo sommersa dai rifiuti, con i politici locali inerti e blindati nei palazzi del potere, è il biglietto da visita del PdL di Berlusconi»

Prestigiacomo: occorrono misure drastiche

«L'emergenza gestionale supera l'emergenza ambientale e servono risposte drastiche dal punto di vista gestionale, oltre ad un'ulteriore accelerazione da parte della Regione» . Lo ha detto il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo

Catania sul lastrico I giudici vogliono vederci chiaro

Il 28 giugno gli amministratori dovranno spiegare gli sperperi e il regalo di 140 milioni ricevuto da Roma. Il buco senza fondo dell'azienda dell'acqua potabile: 120 milioni

Grand Hayatt passate dal presidente Galioto, più 3150 euro per l'aereo. In un dossier del Pd si elencano le spese da mille e una notte dell'allegra compagnia dell'Amia. Un dirigente, mandato in missione a Dubai dal 6 all'8 agosto del 2007 ha speso 800 euro per un pranzo al «Pepper club». Aragoste, sciampagnini, prelibatezze. La «munnizza» per strada e l'Amia è sull'orlo del crack finanziario. L'ammissione è arrivata ieri da Marcello Caruso, il nuovo presidente, durante l'incontro con Bertolaso. Istanze di fallimento, pignoramenti dei fondi e una inchiesta della magistratura su 300mila euro di spese che nessuno riesce a giustificare. Su quella già aperta per falso in bilancio il senatore Galioto ha fatto scena muta avvalendosi della facoltà di non rispondere. Risultato finale di una gestione dissennata, l'esasperazione dei dipendenti in sciopero «bianco» da dieci giorni. «Gli stipendi di giugno sono a rischio - dicono i sindacati - perché alcuni creditori hanno avanzato istanze di pignoramento nei confron-

La procura indaga
Alberghi e cinque stelle nel paradiso di Dubai e cene da 800 euro

ti dell'Amia per 10 milioni di euro a fronte dei 7,5 milioni che il comune girerà all'azienda». «Il 70% dei parco mezzi è fermo - denuncia la Cisl - non vengono riparati per mancanza di soldi. Nella discarica di Bellolampo uno dei due mezzi per il movimento dei rifiuti è guasto, l'altro funziona appena». Palermo brucia e il sindaco Cammarata getta benzina sul fuoco aizzando i lavoratori contro le opposizioni. «E' un irresponsabile - taglia corto Ninni Terminelli, capogruppo del Pd - Cammarata dovrebbe ammettere il suo assoluto fallimento e le gravi responsabilità dei vertici dell'Amia». Ma il sindaco-tennista rassicura tutti: «Ho parlato con Berlusconi e vi dico con molta chiarezza che Palermo ha nel premier e in tutto il governo due alleati forti».

La «munnizza» brucia, gli amici di Cammarata svernano a Dubai, ma i palermitani possono stare tranquilli: Silvio c'è. ❖

Retroscena

DOMENICO VALTER RIZZO
CATANIA

Una Catania non da bere, ma da mangiare. Anzi da divorare, quella che accolse trionfalmente nel 2000 Silvio Berlusconi che, tanto per fare una cosa minimalista, arrivò a Catania a bordo di una nave da crociera. E Berlusconi da quel giorno Catania non lo ha mai tradito. In cambio ha avuto tre amministrazioni che l'hanno ridotta sul lastrico. Se oggi si parla dei disastri economici degli amministratori del Pdl a Palermo, la vera capitale della catastrofe, sta dall'altra parte dell'isola. Un buco di bilancio di dimensioni colossali. Un disastro per il quale l'ex sindaco Scapagnini e le sue giunte dovranno comparire il prossimo 28 giugno davanti al giudice dell'udienza preliminare. Amministratori che hanno sperperato per anni, vivendo alla giornata, attenti al consenso, ma non a far quadrare i conti e che oggi incassano per tappare la falla dal governo nazionale di 140 milioni, un dono sul quale però sta indagando al Procura.

Il consenso si comprava, con i soldi pubblici, con le prebende con le rutilanti cerimonie e le kermesse da basso impero. I fidati liberti venivano gratificati con consulenze inventate sul momento, con le municipalizzate usate come veri e propri bancomat per gli amici. Una di queste è la Sidra, l'azienda che si occupa dell'acqua potabile e che vanta un deficit di circa 120 milioni di euro. Qui hanno superato se stessi con le spese per servizi che dal 1999 al 2006 passano da 5 milioni di euro a 9 milioni e 300 mila euro, così come lievitano anche i compensi degli amministratori che salgono nello stesso periodo da 100 a 500 mila euro. Alcune spesucce riguardavano il santo Natale: per un albero di Natale la Sidra paga, senza battere ciglio qualcosa come 80 mila euro, un'altra fattura riguarda l'acquisto, sempre per Natale di 100 ciondoli in

Natale
L'azienda comprò un albero da 80000 euro

oro. Ma bisogna anche stare allegri e allora vengono reclutati zampognari…scozzesi. Costo 6.600 euro. Ma gli zampognari in questione non arrivavano dalle Highlands, ma dalla vicina Siracusa. Poi altre piccole spese sempre pagate dalla Sidra: 11 mila euro di piante tropicali, 27 mila per i festeggiamenti del Capodanno prima delle elezioni ed infine 2 mila e 600 euro per Miss Muretto. Tutti soldi ben spesi, in un'oculata amministrazione che ha visto anche un incremento delle assunzioni tra il 2002 e il 2003. Il 90%, come ha spiegato un ex dirigente Sidra ai microfoni di Report, erano consiglieri comunali, provinciali o figli e parenti. L'unica cosa che non cresce alla Sidra sono gli incassi.❖

I VOTI E LA MALA GESTIONE

SUD, ULTIMA SVENTURA

Roberto Alajmo
SCRITTORE

Fra le molte apocalissi con cui Palermo e la Sicilia hanno da sempre flirtato, a prevalere sembra ora lo tsunami della munnizza. I cassonetti che da sempre erano stati fisiologicamente gonfi sono esplosi come i bubboni di una pestilenza ormai in stato di grave avanzamento. Sapevamo già di essere malati, e ora i sintomi sono sotto gli occhi di tutti.

E persino stavolta Palermo soffre il suo ruolo subalterno rispetto a Napoli, l'altra disgraziata capitale del meridione. In questo consiste l'essenza del provincialismo: quel che in Campania era pessimo un anno fa, oggi finalmente è pessimo anche in Sicilia, come una moda che altrove è già stata dismessa. Anche nel peggio siamo capaci di arrivare fuori tempo massimo.

L'arrivo di Bertolaso funziona come una specie di attestato di sventura. Risulta persino consolante. Quando si muove lui significa che siamo messi veramente male, e nello stesso tempo, una volta toccato il fondo, possiamo sperare nella risalita.

E tuttavia, rispetto a Napoli, lo scoppio del bubbone palermitano si porta dietro una differenza: è presumibile che i responsabili del degrado igienico campano alla prossima tornata elettorale vengano invitati a restare fermi un giro. Il libero mercato del consenso prevede che se il servizio non è buono l'elettore si rivolga a un'altra ditta.

In Sicilia, invece, fin da ora è sicuro che chi ha portato la situazione a marcire fino a questo punto riceverà un bel premio dagli elettori. Già adesso l'ex presidente dell'azienda municipalizzata per l'igiene ambientale siede in parlamento. E se domani, per assurdo, si riuscisse a racimolare una classe di amministratori più asinina dell'attuale, anche quella uscirebbe vittoriosa dalle urne. Ecco il confine che separa Napoli da Palermo. Lo stesso che corre fra speranza e disperazione.❖

Emergenza in Sicilia

Il botta e risposta tra Pdl e Pd

Berlusconi dà la colpa a Orlando (sindaco 9 anni fa)

«La sinistra, come è sua abitudine, mistifica la realtà e tenta di addossare la responsabilità della crisi economico-finanziaria dell'Amia. La verità - afferma Silvio Berlusconi - è che l'ex sindaco Orlando e la sinistra hanno lasciato in eredità 7mila precari».

Franceschini: il premier mistifica la realtà

«È evidente che è il Presidente del consiglio a mistificare la realtà, vedendo crollare la sua immagine, quella dell'uomo che ha risolto l'emergenza rifiuti. dare la colpa alla giunta orlando fa semplicemente ridere», ribatte Franceschini.

Amia, una fabbrica di debiti targata Pdl

Nell'era Cammarata assunti 3000 precari, nel 2007 ben 22 missioni negli Emirati Arabi, cene da 800 euro, casse vuote e clientele

Il focus

NINNI ANDRIOLO
INVIATO A PALERMO
nandriolo@unita.it

Tanti voti e tanti seggi, ma il centrodestra del "61 a 0" in Sicilia non brilla per buon governo. Si dilania alla Regione, arranca a Catania, mostra le corde a Palermo. Un buco da 150 milioni, la città invasa dall'immondizia: tutto previsto leggendo un dossier del Pd alla Corte dei Conti. Sotto accusa l'Amia, l'azienda partecipata per la raccolta e lo smaltimento. Ma è la giunta comunale a subire lo smacco, con buona pace del sindaco che governa dal 2001 e che scarica le responsabilità sulle amministrazioni Orlando. E a Cammarata fa sponda Berlusconi che accusa "la sinistra" di aver "lasciato in eredità oltre 7.000 precari". Il fatto è che "la sinistra" non governa Palermo da 8 anni e che già nel 2008 – cifre dei revisori dei conti del Comune – l'Amia perdeva ogni mese 3 milioni e 600mila euro. «Le stabilizzazioni di cui parla Berlusconi sono avvenute con i soldi dello Stato e non a totale carico del Comune» - ribatte Antonello Cracolici, capogruppo Pd alla Regione. Nell'era Cammarata «sono entrati nell'amministrazione 3000 nuovi precari», denuncia Dario Franceschini. L'Amia, nel periodo di presidenza Galioto, ha proceduto a 500 nuove assunzioni, mentre un accordo sindacale impegna l'azienda a passare ai figli il posto dei padri pensionati. Duemilaseicento i dipendenti dell'Azienda, con Palermo che detiene il record di un operatore ecologico ogni due-tre chilometri. «Non potendo assumere al Comune hanno pensato di ingolfare di personale le partecipate per rispondere alle richieste delle loro clientele», accusa Cracolici. Una delle autostrade della "parentopoli" palermitana passa per l'Azienda dei rifiuti: «hanno impiegato figli, fratelli, consiglieri di circoscrizione...». Il vecchio Cda era finito sotto inchiesta per falso in bilancio, in prima fila l'ex presidente Enzo Galioto, alla guida tra il 2001 e il 2008, fino alla promozione al Senato, seggio Pdl. Legatissimo a Cammarata, che rifiutò di sporgere querela contro i vertici Amia indagati, Galioto – come il sindaco – ha abbandonato Miccichè per abbracciare Schifani. E si deve all'interessamento del Presidente del Senato il recente stanziamento di 80 milioni in tre anni a favore di Palermo, e dell'Amia, previsto nel "milleproroghe".

Storie di amicizie e tradimenti quelle sugli azzurri siciliani confluiti nel Pdl. La "nidiata Miccichè" si cementò a Palermo negli anni '90, quando "Gianfranco" dimorava nel cuore del Cavaliere senza altri rivali siculi che facessero ombra. Da ieri Galioto deve fare i conti con un'altra inchiesta. La procura vuole vederci chiaro nei costi faraonici sostenuti nel 2007 dai vertici dell'azienda per 22 missioni negli Emirati Arabi: 300mila euro per viaggi in business class, soggiorni nelle suite dei grandi alberghi di Dubai e Abu Dhabi, pranzi e cene anche da 800 euro. «Non riescono a fare la raccolta differenziata a Palermo e vanno in cerca di appalti negli Emirati...», commenta Ninni Terminelli, consigliere del Pd.❖

Maramotti

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri

Il libro di Gian Carlo Caselli andrebbe letto nelle scuole d'Italia

Camilleri, frasi da scolpire: «La mafia esiste … da due secoli, ma per vederla vietata e punita si è dovuto arrivare a oggi»; «Dietro Capaci e via D'Amelio ci fu anche un disegno politico...»; «Se indaghi su Riina vai bene. Se ti occupi di "eccellenti", cominciano i guai»; «Falcone e Borsellino: osannati da morti, ostacolati e umiliati da vivi». Gian Carlo Caselli, manda in libreria «Le due guerre» (Melampo), scritto con il figlio Stefano, giornalista. Storia di un magistrato che, combattendo due guerre, è come il magistrato che visse due volte. E che oggi, amaramente, si chiede: «Perché una guerra vinta, e una interrotta?».

Creda a quanto Le confesso, caro Lodato. Ogni volta che quel tal papi insulta la magistratura, provo una profonda vergogna e chiedo umilmente scusa ai magistrati morti ammazzati dalla mafia o dalle Br semplicemente perché facevano il loro dovere. E chiedo scusa ai magistrati in servizio che hanno fatto, e continuano a fare, il loro dovere, pur tra mille difficoltà e avversità. Si immagini quanto sia rimasto sconvolto, tempo fa, a sentire un ex capo dello Stato, emerito di molto merito, e senatore a vita, invitare gli italiani a Porta a porta, a «prendere a calci in culo» Gian Carlo Caselli, un magistrato al quale gli italiani dovrebbero eterna gratitudine. Lei ha citato alcune frasi dell'esemplare, lucido libro di Caselli. Mi auguro che tutto il libro, non solo alcune pagine, venga letto nelle scuole, non come testimonianza storica, ma come palpitante esempio d'alta educazione sociale e civile. Faccio anch'io una citazione: «Capacità critica significa saper rompere gli idoli della seduzione, del consenso, del potere, per lavorare a una comunità finalmente capace di rompere le ingiustizie. Partendo dalla Costituzione». Sapremo ritrovarla questa capacità critica?

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it

partitodemocratico.it
youdem.tv

PENSACI BENE

MESSAGGIO ELETTORALE
COMMITTENTE RESPONSABILE: ALBERTO LOSACCO

6 E 7 GIUGNO
VOTA

Vogliamo un Paese capace di valorizzare i giovani, sostenere i lavoratori e creare occupazione: costruiamolo insieme.
Per conoscere il programma del Partito Democratico e i candidati della tua circoscrizione, vai su partitodemocratico.it.
Con un Partito Democratico più forte, l'Italia cambia davvero.
In meglio, anche per te.

Partito Democratico

Più forti noi, più forte tu.

Tutti a bordo

Volo ad personam

Quella legge cambiata nella scorsa estate

Il 25 luglio del 2008 il governo Berlusconi allarga le maglie per i trasporti sui voli di Stato. Con l'art. 5 si apre il portellone al «personale estraneo alla delegazione ma accreditato al seguito della stessa su indicazione dell'Autorità».

La soubrette Elisa Alloro

In libreria il libro della «starlette» candidata

Esce giovedì «Noi, le ragazze di Silvio. Lettera a Veronica Lario da una "velina" della politica» (Aliberti), di Elisa Alloro. Il libro è una lunga lettera alla Lario. Lei candidata Pdl al Consiglio comunale di Reggio era tra coloro definite «ciarpame senza pudore».

→ **Atto dovuto** del procuratore Ferrara dopo che il Codacons ha presentato una denuncia

→ **Palazzo Chigi** «Tutto regolare». La tentata truffa a Roma. A Tempio la violazione della privacy

Veline in volo La procura di Roma avvia l'inchiesta

Il fascicolo è per atti relativi e non ha indagati: «Prima di tutto dobbiamo valutare se è stato commesso un reato e cosa dice la normativa sui voli di Stato». Ma Pd e Idv attaccano: «Spreco di denaro pubblico».

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

Tentata truffa, violazione della privacy, peculato: si moltiplicano le inchieste provocate dagli scatti "proibiti" del fotoreporter sardo Antonello Zappadu. E monta il putiferio politico con strascichi parlamentari: Pd e Idv sono molto agguerriti nel chiedere spiegazioni su come sono regolati i voli di stato e quanto costano ai cittadini.

È la procura di Roma l'ufficio competente per valutare se il premier ha commesso il reato di peculato trasportando su aerei militari, con piani di volo coperti dal segreto, amici, cuochi, cantastorie e giovani amiche, persone che non avrebbero alcun titolo per approfittare di quei voli. L'ufficio del procuratore Giovanni Ferrara era al lavoro anche ieri nonostante il ponte del 2 giugno. L'apertura del fascicolo, «atti relativi senza ipotesi di reato» tengono a precisare, è un «atto dovuto» che nasce dalla denuncia del Codacons. Non costituiscono - si spiega - notizia di reato le foto di Zappadu («che questo ufficio non ha mai visto e che saranno trasmesse per competenza alla procura di Tempio Pausania») in cui si vedono scendere dagli aeromobili con le insegne della Presidenza del Consiglio il cantastorie Mariano Apicella e ad altri ospiti. E non costituiscono notizia di reato le dichiarazioni di Apicella che ammette di aver volato più volte su quegli aerei. Palazzo Chigi in serata precisa: «E' tutto in regola, e non ci sono sprechi».

La direttiva Prodi

Nel 2006 dimezzò i costi limitando l'accesso ai voli di Stato

«Questa mattina abbiamo depositato gli atti in Procura - spiega il presidente Codacons Carlo Rienzi - compreso il ricorso al Tar del Lazio contro la delibera del presidente del Consiglio che estendeva la possibilità di utilizzo dei voli di Stato anche a persone estranee alle delegazioni». Il Codacons interpella anche la Corte dei Conti «affinché valuti eventuali sprechi di denaro pubblico».

Ciondoli a forma di farfalla, candidate-veline, il caso Noemi, le feste a villa Certosa, la denuncia della moglie Veronica: il vorticoso mese pubblico-privato del premier finisce per incrociare le inchieste della procura. Che potrebbero chiudere tutto per sempre. O anche aprire altri scenari. La situazione, al momento, vede tre fascicoli aperti e una serie di segnalazioni-esposti sempre alla procura di Roma circa la presenza - presunta - di minorenni a villa Certosa che ancora però non hanno preso la forma di un fascicolo. E chissà se mai la prenderanno.

TRE FASCICOLI

Due dei tre fascicoli sono a Roma. Nel primo è indagato Zappadu per tentata truffa. Un'ipotesi che, secondo gli inquirenti, ruota intorno alla bozza di contratto che il fotoreporter dice di aver inviato a *Gente* per la vendita delle foto al prezzo di un milione e mezzo di euro e che poi è stata inviata, come prova di trattativa in corso, anche a *Panorama*. «Quella bozza di contratto, però - spiegano gli investigatori - non risulta essere mai stata spedita a *Gente*». Il secondo fascicolo riguarda i voli di stato. La procura vuole prima di tutto capire se è stata violata la norma, e cioè se Apicella e amici hanno titolo per salire a bordo di quegli aerei. Palazzo Chigi infatti ha modificato (22 agosto 2008) l'ammissione a bordo dei voli di Stato che era stata ristretta, con un risparmio di circa 30 milioni di euro l'anno, dal governo Prodi. Adesso «l'imbarco è consentito anche a personale estraneo purché accreditato». E il numero dei decolli è triplicato. Se si sostanzia l'ipotesi di reato, il fascicolo sarebbe comunque trasmesso al Tribunale dei Ministri.

Infine la terza inchiesta, la più scottante. Le foto e il fascicolo per violazione della privacy saranno trasmessi alla procura di Tempio, competente per tutto quello che avviene a Villa Certosa. Sempre che spulciando tra uno scatto e l'altro il procuratore D'Onofrio non ritenga di allargare le ipotesi di reato.❖

La Russa tour

La tabella di marcia del candidato nel nord-ovest

Frenetico il ministro della Difesa Ignazio La Russa che, con i voli di Stato, raggiunge le basi militari e poi ne approfitta per fare comizi per il Pdl. Il 15 maggio va a La Spezia, il 19 visita il 6° Stormo. Il 22 partecipa alla festa degli alpini a Pinerolo in Piemonte e poi si reca nella vicina Alessandria (120 chilometri) per sostenere il presidente della Provincia Stradella.

In visita alla brigata Folgore e con Taradash a Livorno

Eccolo in Toscana (al di fuori della sua circoscrizione) per far visita ai paracadutisti della Folgore a Pisa. Anche se non è candidato il ministro non perde però l'occasione per dare una mano a Marco Taradash che si presenta nelle fila della destra per la carica di sindaco. Il giorno dopo il ministro è a Cameri.

«Strade sicure» a Torino e comizio a Porta Palazzo

Un altro impegno «double face» del ministro il 29 maggio. Si reca infatti a Torino per salutare i militari che prendono parte all'operazione strade sicure" e va alla scuola dei carabinieri. Ma non fa mancare la sua presenza ad un comizio elettorale nel quartiere Porta Palazzo.

Un salto in Liguria per dare una mano al Pdl

Infine, il 30 maggio, una puntata in Liguria a caccia di voti. La Russa compie prima una visita alla caserma dei carabinieri di Arenzano e poi corre a dare una mano ad Albisola Superiore dove, nelle file del Pdl, si candida alla carica di sindaco il compagno di partito Franco Orsi.

La Procura della Repubblica di Roma aprirà un fascicolo sulla base di un esposto presentato dai Radicali il 20 maggio scorso riguardante il respingimento di 227 migranti. «Abbiamo chiesto di verificare se questi respingimenti rispettino la normativa nazionale ed internazionale sul diritto d'asilo», afferma la segretaria radicale Rita Bernardini.

Foto di Lorenzini Jennifer/Ansa

Un ministro della Difesa Ignazio La Russa in tenuta da pilota

La Russa superstar fa campagna elettorale con gli aerei di Stato

Il ministro parte quasi tutti giorni, stringe la mano ai militari ma poi sparisce e fa i comizi. Voli per tutti sulla flotta statale 500 ore in aria nel 2009 (150 nel 2008). Presenze «anonime»

Il retroscena

TONI FONTANA
ROMA
tfontana@unita.it

Noi non sappiamo chi sono. Auto blu, vetri scuri. Arrivano fin sotto la pancia dell'aereo e spariscono all'interno..». Il soldatino che incontriamo a Ciampino, non sa di più e non può sapere. Qui, al 31° stormo, si fanno poche domande. I Vip sono di casa: capi di stato, presidenti, generali ed emissari che partono per missioni riservate. Da qualche tempo il via vai è diventato frenetico. Il ministro della Difesa La Russa parte quasi tutti i giorni: il 15 maggio è a La Spezia, il 19 si reca in visita al 6° stormo, il 22 va alla festa degli Alpini a Pinerolo, il 25 a Pisa e Grosseto, il 26 a Cameri e così via.

Guardacaso gli impegni del ministro sono tutti concentrati nell'Italia nord-occidentale dove La Russa, unico ministro candidato alle europee nel Pdl, figura al secondo posto nella lista subito dopo Berlusconi. La Russa è infatti un ministro «double face».

Nelle basi dell'Aeronautica militare che ha recentemente visitato (Grosseto, Cameri, Ghedi) si trattiene «mezz'ora», stringe una decina di mani e poi, messi da parte i panni di responsabile della Difesa, si trasforma nel candidato Pdl e si immerge in vorticosi tour elettorali. Quando ad esempio è andato a Pinerolo ha poi raggiunto Alessandria (120 chilometri) per sostenere la candidatura di un esponente locale del Pdl alle provinciali. I voli di stato insomma servono per trasportare il ministro-candidato nel suo collegio elettorale. Ma La Russa non ha il monopolio. Anzi, da quando, nel-

Liste d'imbarco
I piloti: non sappiamo chi c'è a bordo e perché viaggiano

l'agosto del 2008, il governo ha posto fine alle restrizioni imposte dal governo Prodi (che avevano ridotto le spese) e deciso il «tutti a bordo», è iniziata la caccia al posto negli aerei di Stato. Nel primo quadrimestre del 2009 i voli degli aerei di stato sono triplicati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Si è così passati dalle 150 ore dei primi quattro mesi del 2008 alle quasi 500 ore di volo del 2009. «Il centrodestra batte il centrosinistra 3-1» scherza un addetto ai lavori. Nei suoi suoi uffici di piazza San Silvestro, a due passi da palazzo Chigi, un ufficiale dell'Aeronautica in congedo, il colonnello Di Cometo, smista le sempre più frequenti richieste di ministri e non solo.

È lui che compila le liste che il comandante dell'aereo conosce solo all'ultimo minuto. «Arriva un fax con la lista dei nomi, ma - dicono gli addetti ai lavori - noi sappiamo solo che c'è, per fare un esempio, "Schifani più dieci", non si specifica la qualifica e la ragione della presenza di quelle persone». Se la magistratura tenterà di accertare se sulla flotta di stato sono salite anche le partecipanti alle feste di villa Certosa non sarà difficile scoprire la verità. Ogni volo «lascia tre tracce», tutto è registrato sul libretto dell'aereo e nella torri controllo. La flotta di stato comprende cinque aerei Falcon 900, due Falcon 50, due elicotteri Sh3D e 3 Airbus A319J, che possono portare tra i 30 e i 50 passeggeri. ❖

→ **The Times** «La qualità di un governo non è un fatto privato. Risponda alle accuse»

→ **Financial Times** «Le rivelazioni piccanti nascondono gli addebiti più seri», il processo Mills

Cade «la maschera del clown» La stampa estera non perdona

«Cade la maschera del clown». «Berlusconi, lo scandalo alle calcagna». «L'odore di scandalo distoglie l'attenzione da accuse più serie». Times, FT, Liberation... Così il Cavaliere perde la faccia. E l'Italia credibilità.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
ROMA
udegiovannangeli@unita.it

Il Papi-premier messo alla berlina dalla stampa internazionale. Titoli da far arrossire dalla vergogna. Editoriali che argomentano un discredito che nessun altro leader europeo avrebbe potuto sostenere come se niente fosse... «Berlusconi deve rispondere alle accuse di essere un donnaiolo e a quelle su comportamenti inappropriati. La qualità di governo non è un fatto privato». Così *The Times* sul premier italiano, in un lungo editoriale il cui titolo è tutto un programma: «Cade la maschera del clown».

Così parlano del Presidente italiano

Lo scandalo alle calcagna

LIBERATION **«Per soffocare il caso Noemi ha fatto vietare la pubblicazione di foto, fra le quali quelle della sua giovane amica, allora minorenne».**

«Impressiona il disprezzo dell'opinione pubblica»

THE TIMES **«L'aspetto più sgradevole di Berlusconi non è che sia un pagliaccio sciovinista. Né che vada in giro con donne di 50 anni più giovani, abusando della sua posizione per offrire loro lavoro come modelle o persino candidature. La cosa più scioccante è il totale disprezzo con cui tratta l'opinione pubblica».**

TIMES SPIETATO

«L'aspetto più di cattivo gusto del comportamento di Slivio Berlusconi - scrive il quotidiano londinese - non è che egli sia un buffone sciovinista. Né che egli si accompagni con donne che hanno 50 anni meno di lui, abusando della sua posizione per offrire loro lavori come modelle, assistenti personali o persino assurdamente, candidate per l'Europarlamento, La cosa più scioccante è l'assoluto disprezzo con cui tratta gli italiani». Un j'accuse pesantissimo. Argomentato. «L'anziano libertino - scrive ancora *The Times* - può trovare divertente, o anche temerario, fare la parte del playboy, vantandosi delle sue conquiste, umiliando sua moglie, o facendo commenti che per molte donne sono inappropriati in maniera grottesca. Non è il primo o il solo il cui comportamento privo di dignità sia inappropriato per la sua carica. Ma quando vengono poste domande legittime su rapporti che toccano lo scandalo e i quotidiani lo invitano a spiegare delle associazioni che, nella migliore delle ipotesi, lasciano perplessi, la maschera del clown cade. Minaccia quei quotidiani, e televisioni che egli controlla, invoca la legge affinché protegga la sua privacy, rilascia dichiarazioni elusive e contraddittorie e poi promette melodrammaticamente di dimettersi se verrà scoperto a mentire...».

La strategia del caos

Puntare sul vittimismo per far dimenticare le magagne del governo

FT ALL'ATTACCO

«L'odore di scandalo distoglie l'attenzione da accuse più serie». È il nuovo affondo del *Financial Times* contro il Cavaliere, definito nei giorni scorsi «un esempio deleterio per tutti». «Lo stillicidio di rivelazioni piccanti che riguardano Silvio Berlusconi e la sua relazione con giovani belle ragazze ha ravvivato una campagna elettorale altrimenti di routine, con la coalizione di centrodestra del premier italiano che fa la sua parte per continuare a far ardere il fuoco dello scandalo», scrive il quotidiano britannico. Che sottolinea come la stampa vicina a Berlusconi, concentrandosi sugli ultimi gossip, «abbia utilmente messo in secondo piano le brutte notizie sul secondo anno di recessione economica e sul fallito tentativo di Fiat di acquisire Opel». Non solo. Dopo aver ricordato che la settimana scorsa, mentre la casa automobilistica torinese «combatteva per stringere l'offerta per il braccio europeo di Gm, il governo Berlusconi era impegnato a ottenere un divieto del tribunale e il sequestro di alcune centinaia di foto» sulle feste in Sardegna, il FT osserva come lo scandalo «abbia anche messo in un angolo le accuse potenzialmente più dannose di corruzione mosse dai giudici di Milano».

LIBERATION INCALZA

«Berlusconi, lo scandalo alle calcagna», è il titolo che campeggia sull'intera prima pagina del quotidiano parigino della gauche, *Liberation*. «Per soffocare il caso Noemi - scrive Libè in prima - il presidente del Consiglio italiano ha fatto vietare la pubblicazione di foto degli inviati nella sua villa in Sardegna, fra le quali quelle della sua giovane amica, allora minorenne». «Il cavaliere ostenta la sua vita privata ed espone la sua famiglia... ha fatto della comunicazione la sua politica. Proclama la sua morale cristiana a fini politici», rileva nel suo editoriale Francois Sergent, uno dei tre vicedirettori di Liberation. Berlusconi, conclude Sergent, «mantiene la confusione fra la sua pratica politica e la sua vita privata e di uomo d'affari. Per la prima volta, gli italiani sembrano misurare i pericoli di questa pericolosa miscela».❖

FRASE DI... MASSIMO D'ALEMA
deputato Pd

«Non siamo andati a Porta a Porta, né abbiamo partecipato a festicciole né abbiamo nascosto foto. È tutta roba che ha fatto lui. Mi chiedo se sia un comportamento degno di un capo di governo»

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Così Berlusconi fece cucù alla Cancelliera tedesca, Angela Merkel, durante un incontro ufficiale a Trieste

La replica

Berlusconi: giornali stranieri in collegamento con la sinistra

«I giornali stranieri sono in collegamento diretto con i giornali della sinistra italiana: sono cose ispirate e insufflate dalla sinistra italiana» ha detto Silvio Berlusconi, ai microfoni di "28 Minuti", su Radio Due, rispondendo a una domanda sulle critiche di The Times di Londra.

Più tardi, al Quirinale, insiste: «Dovunque, non solo qui, ricevo una accoglienza calorosa. Ci sono due Italie: quella dei giornali e l'Italia vera che è con me, che non crede alle calunnie che alla fine si ritorcono contro. Nel Palazzo ma anche fuori trovo un'accoglienza calorosa». E ad un giornalista che gli chiede se il peggio è passato, ribatte: «Parla della crisi? C'è ancora, ma ne fummo e ne siamo consapevoli e abbiamo fatto tutto il possibile meglio e prima degli altri».

Da Obama al Medio Oriente le tante spine del Cavaliere

Il fallimento della diplomazia delle pacche sulle spalle e delle «amicizie» particolari
L'Italia esclusa dal valzer delle poltrone che contano nell'Europa comunitaria
La Francia di Sarkozy conquista a nostre spese la leadership euro-mediterranea

L'analisi

U.D.G.
ROMA

L'incontro con Barack Obama non maschera i fallimenti del Cavaliere nel mondo. Sanciti dai più autorevoli quotidiani internazionali. Provati dalla perdita di peso dell'Italia berlusconizzata in un'Europa sempre più centrata sull'asse franco-tedesca, e in aree nevralgiche per una media potenza come l'Italia: dal Medio Oriente ai Balcani. La diplomazia delle battute e delle pacche sulle spalle mostra la corda. E lascia il passo a considerazioni e bilanci pesanti. In negativo. Negli organismi internazionali che contano l'Italia cede il passo, non solo a Francia, Germania, Gran Bretagna, ma anche alla Spagna e ora all'aggressiva Polonia. Sul fronte iraniano, l'ambizione dichiarata del Cavaliere di fra entrare l'Italia nel gruppo che conta, il cosiddetto «5+1» è stata definitivamente archiviata.

La Francia di Sarkozy ha scavalcato l'Italia nella leadership euromediterranea. Nel valzer delle poltrone che contano in Europa - la presidenza della Commissione europea e dell'Europarlamento, l'alto rappresentante per la Politica estera e, se il Trattato di Lisbona entrerà in vigore il presidente stabile dell'Ue - l'Italia non «danza». Fuori dai giochi. Certo, bisognerà vedere come andranno le elezioni del 6-7 giugno. Ma tra i favoriti, ad oggi, non c'è neanche un italiano.

Il premier italiano punta molto sulle relazioni personali. Ma alcune di questa amicizie esibite rischiano di rivelarsi un boomerang. È il «caso-Putin». Il Cavaliere ha chiuso tutte e due gli occhi di fronte ai crimini compiuti dalle truppe di «zar Vladimir» nella martoriata Cecenia. Ha puntato sugli affari, salvo poi registrare il fallimento di queste amicizie personali nell'affare, mancato, «Opel-Fiat», con il premier russo attivamente impegnato a favore del gruppo Magna. Un (presunto) asse privilegiato, quello tra Berlusconi e Putin, che non piace affatto al «presidente abbronzato» che, in qualità di presidente del G8, Berlusconi riuscirà finalmente a incontrare il 15 giugno alla Casa Bianca. Il G8, per l'appunto. Il Cavaliere vorrebbe mantenerlo in vita, mentre Obama già lo considera un residuo del passato, già scavalcato dal più rappresentativo G20.

Pubblico e privato. S'intrecciano nelle considerazioni del *Times*. Il quotidiano londinese nega che quello - il «Noemigate» - che sta succedendo in Italia non sia importante e riguardi solo questo Paese. «L'Italia - spiega - quest'anno ospita il vertice del G8. In quel forum si tengono importanti discussioni dove i governi occidentali chiedono maggior cooperazione nella lotta al terrorismo e al crimine internazionale. Berlusconi - prosegue il *Times* - si vede come un amico di Vladimir Putin. Il suo Paese è un importante membro della Nato. È anche parte dell'Eurozona, che è messa alla prova della crisi finanziaria globale. Non sono solo gli elettori italiani a chiedersi cosa stia succedendo. Lo fanno anche gli alleati perplessi dell'Italia». Molto perplessi...❖

La scheda

Il viaggio di Obama dal Medio oriente all'Europa

Mantenendo una promessa fatta durante la campagna elettorale e ripetuta nel giorno del suo insediamento alla Casa Bianca, il presidente Barack Obama farà il 4 giugno in Egitto il suo atteso e difficile discorso sui rapporti tra gli Stati Uniti e il mondo islamico. Il discorso che Obama pronuncerà alla Università del Cairo sarà l'evento più importante di un viaggio che porterà il presidente americano dal 3 al 7 giugno prima in Medio Oriente, con soste in Arabia Saudita - Paese chiave nei disegni di pace del presidente Usa - e in Egitto, e quindi in Europa, in Germania e in Francia, dove visiterà il campo di concentramento nazista di Buchenwald e dove parteciperà alle commemorazioni del 65° anniversario dello sbarco in Normandia.

Gossip da Macherio

Sul Giornale la Certosa diventa Camp David

Il Giornale di famiglia spara in prima pagina la foto di Veronica Lario con il suo bodyguard. Titolo: «Il giallo dell'amante di Veronica». Intervista a Emilio Fede: «A Silvio è mancata per troppo tempo». Due pagine dedicate ai vertici politici a Villa Certosa, definita «Camp David» della Costa Smeralda.

Libero insiste sul compagno bodyguard

Il giornale di Feltri torna ad aprire sul presunto amante di Veronica Lario. Il commento della divorzista Anna Maria Bernardini De Pace è dedicato alla sofferenza dell'uomo tradito. Un altro commento accusa: «La signora Miriam con faciloneria e superficialità ha travolto il marito e l'Italia».

«Noemi? Già detto tutto» Al premier basta Vespa

Berlusconi si rimangia anche l'impegno di riferire sul caso in Parlamento E sui giornali di famiglia continua l'assalto a Veronica. Feltri: una «terrorista»

L'analisi

ANDREA CARUGATI
ROMA
acarugati@unita.it

Il 25 maggio Silvio Berlusconi aveva annunciato alla Cnn a proposito del caso Noemi: «Spiegherò esattamente com'è la situazione». Due giorni prima si era detto addirittura «tentato di andare a riferire in Parlamento». Ieri, intervistato su Radiodue, la retromarcia: «Ho già chiarito tutto», ha detto. «Su minorenni, veline e Mills non c'è niente di vero. Sono pure calunnie che si ritorceranno contro chi le ha agitate».

Intanto i giornali amici si sono buttati sul giornalismo alla Cornacchione. «Povero Silvio!», gridano in coro Libero e il Giornale, in una paradossale e involontaria parodia del comico di «Zelig». È la nuova strategia inaugurata con le rivelazioni di Daniela Santanché sul presunto amante di Veronica Lario. Strategia che segue le fallimentari incursioni su «Veronica velina ingrata» (sempre Libero) e la demonizzazione giustizialista di Gino Flaminio, l'ex fidanzato di Noemi, «un operaio pregiudicato», scrive il direttore del Giornale (di solito assai garantista col Padrone e i suoi famigli), «attendibile come un venditore di tappeti finti». Ma con lo "scoop" sul bodyguard-amante di Veronica, la musica è cambiata. E adesso giù interviste e commenti sull'uomo tradito e solo.

«Un uomo tradito è disarmato, esce nudo dall'armatura di sicurezza», arringa la divorzista dei vip Anna Maria Bernardini De Pace su Libero. L'avvocatessa si improvvisa psicanalista: «Gli uomini non sanno stare soli. Parecchi diventano prede delle donnicciole esperte nel manipolare le debolezze e i bisogni del maschio. A maggior ragione se solo, ricco e potente. E persino non più giovane». Sul Giornale ci pensa l'amico-aedo Emilio Fede a rincarare la dose: «Le feste in villa? Servono a vincere la solitudine familiare. Silvio avrebbe voluto Veronica sempre vicino, gli è mancata per troppo tempo». Fede non nega la presenza di bellissime ragazze a Villa Certosa. Anzi. «Non ce n'erano mai tante quanto è bello vedersene attorno in quell'ambiente». Il filone tenerezza prosegue con Sandro Bondi che, sul Corriere, racconta delle «famigliole» incontrate a villa Certosa. E le ragazze? «Alcune mi facevano tenerezza. Sono come tutti i giovani d'oggi: fragili, alla ricerca di una vita felice». Né Fede né Bondi affondano il colpo su Veronica. Solo Feltri. che l'ha definita una "terrorista", tra virgolette per carità, «armata» con una «bomba atomica» per «distruggere l'uomo e lo statista».

Emilio Fede
«Le feste servono a vincere la solitudine Veronica gli è mancata per troppo tempo»

Anna Maria Bernardini
«Un uomo tradito è disarmato, facile preda di donnicciole che lo manipolano»

Flavio Briatore
«Silvio è single da tempo, anche Veronica si fa la sua vita. Sente la solitudine del potere»

Sandro Bondi
«Le ragazze di villa Certosa? Fragili e alla ricerca di felicità»

Schizzi di fango, che accompagnano la melodia principale: «Povero Silvio! Quanto è solo!». Il battistrada era stato Briatore, sabato sul Corriere: «È un single, da parecchio tempo. Con la moglie il rapporto è formale, anche lei si fa la sua vita. Berlusconi sente la solitudine del potere. La signora è sempre stata molto assente. Se non vivi con una persona, cosa ne sai? Non hai elementi per scandalizzarti, e forse neppure il titolo...». Era solo un assaggio. Al piatto forte ci ha pensato il giorno dopo la sua amica Daniela Santanché. Quella che, aprile 2008, diceva: «Berlusconi è ossessionato da me, tanto non gliela do». E ammoniva le elettrici: «Non votatelo, ci vede solo in posizione orizzontale». ❖

partitodemocratico.it youdem.tv

SOLO UN GRANDE PARTITO PUÒ FERMARE QUESTA DESTRA

Più forti noi, più forte tu.

MESSAGGIO ELETTORALE

Committente responsabile: On. Alberto Losacco

FOGLIETTONE

L'ALLORA E L'ADESSO DI GOBETTI

Le lettere alla moglie Ada colpiscono perché danno un'idea del vuoto morale e politico che ricorda l'oppressione umana di oggi

Disegno di Agostino Iacurci (tecnica digitale) www.officinab5.it

Giovanni Nucci
centrale@unita.it

Leggendo le lettere scritte per la morte di Piero Gobetti alla moglie Ada («L'autunno delle libertà», appena uscito da Bollati Boringhieri), ne viene una strana commozione. Lo «strazio» di Don Sturzo; la «perdita definitiva di possibilità» di cui parla Angelo Tasca; o Gaetano Salvemini a cui «pare di aver perduto una radice nella vita... vorrei gridare furiosamente il mio dolore, e non posso»; o il «ramoscello di edera che abbiamo staccato oggi dalla tomba del suo povero Piero» e che Dolores Prezzolini manderà appunto ad Ada Gobetti qualche mese dopo la morte di Piero.

Colpiscono e commuovono perché danno un'idea del vuoto, morale e politico, che lasciò Gobetti in un momento di grande oppressione del paese (morì nel febbraio del 1926, in esilio, a Parigi). Ma se la commozione va per empatia, forse è perché stiamo vivendo una simile oppressione umana e culturale, antropologica, prima di tutto. E perché Gobetti continua a mancare. D'altronde aveva capito così bene l'allora da farlo calzare perfettamente con l'adesso. Quando parlava, ad esempio, del fascismo in Italia come di un'«indicazione di infanzia perché sogna il trionfo della facilità, della fiducia, dell'entusiasmo», e lo definiva «l'autobiografia di una nazione». Il che suggerirebbe che quell'autobiografia non si è conclusa, anzi si protrae. Il gioco è semplice, basta prendere *La rivoluzione liberale* nella finalmente nuova edizione che Einaudi ha pubblicato un anno fa (ottima l'introduzione di Flores d'Arcais), e fare qualche sostituzione: intendere l'adesso con l'allora, sostituire (per dirla con Gadda) «chillo fetente d' 'o balcone 'e palazzo Chigge» con quello di adesso: uno vale l'altro. (Le parentesi siano d'aiuto) Gobetti diventa, anche citandone una minima parte, illuminante.

«A (Mussolini) manca il senso squisitamente moderno dell'ironia, non comprende la storia se non per miti, gli sfugge la finezza critica dell'attività creativa che è dote centrale del grande politico. (...) Ha bisogno di un mondo in cui al condottiero non si chieda di essere un politico. Lottare per una idea, elaborare una lotta, un pensiero, è un lusso, una seccatura: (Mussolini) è abbastanza intelligente per piegarvisi, ma gli basterebbe la lotta pura e semplice senza i tormenti della critica moderna. Solo gli ingenui si sono potuti stupire dei suoi recenti amori con la Chiesa cattolica. Nessuno è più lontano di (Mussolini) dallo spirito dello Stato laico e dalla vecchia Destra degli Spaventa. Egli non ha nulla di religioso, sdegna il problema come tale, non sopporta la lotta col dubbio; ha bisogno di una fede per non doverci più pensare, per essere il braccio temporale di una idea trascendentale. (...) In un consesso internazionale di impenetrabili l'inferiorità di (Mussolini), attore più che artista, tributo più che statista, è palese poiché egli non sa che specchiarsi nella propria enfasi. (...) (Mussolini) è a suo agio soltanto quando parla al buon popolo e ne ascolta i desideri e lo rimbrotta con fiero cipiglio per le sue monellerie. (...) Tuttavia restano notevoli le attitudini di (Mussolini) a conservare il potere tra un popolo entusiasta e desideroso di svaghi, che egli conosce benissimo e cui appresta quotidianamente sorprese.

(...) Il mussolinismo è dunque un risultato assai più grave del fascismo stesso perché ha confermato nel popolo l'abito cortigiano, lo scarso senso della propria responsabilità, il vezzo di attendere dal duce, dal domatore, dal deus ex macchina la propria salvezza. La lotta politica in regime mussoliniano non è facile: non è facile resistergli perché egli non resta fermo a nessuna coerenza, a nessuna posizione, a nessuna distinzione precisa ma è pronto a tutti i trasformismi».

Carlo Rosselli -oggi voliamo alti!- scrisse ad Ada che «Piero Gobetti è ormai una divisa, un programma di vita. Sono certo che tra dieci, vent'anni, quando ciò che ci opprime e ci umilia sarà crollato egli sarà ricordato come uno dei più nobili ed efficaci precursori». Lo fu talmente da esserlo ancora adesso, dopo novant'anni. Forse vale la pena che le nuove e future classi dirigenti che vogliano reagire, partano da lì. (Ed anche le vecchie, magari per illuminarsi su certe loro incomprensioni del fenomeno che stiamo vivendo). Lui stesso, Gobetti, chiudendo il suo libro sembrava volerli spronare: «Dovrà ineluttabilmente l'Italia rimanere condannata dalla sua inferiorità economica a questi costumi anacronistici e cortigiani? O le forze della nuova iniziativa popolare e di ceti dirigenti incompromessi riusciranno a dare il tono alla nostra storia futura?».❖

partitodemocratico.it
youdem.tv

LAVORO

COMMITTENTE RESPONSABILE ON. ALBERTO LOSACCO

DISOCCU

Più forti noi, più forte tu.

Partito Democratico

→ **L'appello** del Capo dello Stato in occasione della Festa della Repubblica

→ **Saluto** affettuoso e solidale ai terremotati dell'Abruzzo: la ricostruzione dovrà essere rapida

2 giugno, Napolitano chiede «coesione per crisi e riforme»

Il Presidente Napolitano che sarà oggi presente alla sfilata del 2 giugno si è rivolto al Paese auspicando «coesione» per affrontare la crisi e le riforme. Saluto «affettuoso e solidale» ai terremotati dell'Abruzzo.

MARCELLA CIARNELLI
ROMA
mciarnelli@unita.it

Foto Ansa

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

Troppe volte in questi mesi il presidente della Repubblica ha rivolto il suo appello alle forze politiche, di governo e di opposizione, per un impegno costruttivo tale da superare sterili contrapposizioni e rendere possibile un lavoro comune nell'interesse del paese. E l'appello lo ha ripetuto, avvertendo che non si «stancherà» mai di farlo, anche nel discorso rivolto agli italiani in occasione delle celebrazioni del 2 giugno, la Festa della Repubblica, sperando in un maggiore ascolto da parte dei cittadini tutti rispetto a quello che, fin qui, gli è venuto da coloro che per primi dovrebbero farlo ma sembrano troppo impegnati «in aspre contrapposizioni politiche ed istituzionali, soprattutto in periodo elettorale». Ma la realtà è sotto gli occhi di tutti. «Basta guardarla senza paraocchi per vedere che c'è bisogno di più coesione nel paese» tanto più davanti alla crisi e alle tensioni che scuotono il mondo e che tutte saranno alla ribalta del «grande incontro internazionale che si terrà il mese prossimo a L'Aquila e che costituirà per l'Italia un impegno e un'occasione di straordinario rilievo».

LE RIFORME

Unità. Coesione. E poi l'avvio delle necessarie riforme. Si snoda lungo questo itinerario il messaggio del presidente che, prima di ogni altra cosa, ha voluto rivolgere dal Quirinale, il Torrino e le bandiere sullo sfondo, i giardini bagnati da una pioggia torrenziale fuori stagione, il suo saluto «affettuoso e solidale» agli abruzzesi che lui ha sempre nel cuore, a quelle famiglie colpite dal terremoto «che vivono questa giornata fuori dalle loro case tra gravi disagi e difficoltà e nel ricordo di perdite dolorose e incolmabili» che un'assistenza premurosa non basta a rendere più lieve. Ed anche l'augurio che «possano vedere presto avviata l'opera di ricostruzione, rinascere la città de L'Aquila e gettare le basi per un futuro migliore» a dimostrazione che lui segue con attenzione tutta la fase di riavvio del tessuto sociale in quella tormentata parte d'Italia.

IL PARAOCCHI

Il Capo dello Stato è consapevole, lo verifica ad ogni uscita pubblica, come alle reazioni ad ogni suo discorso e delle foto di Villa Certosa hanno il loro peso. Ma ci sono questioni più serie per i lavoratori. La crisi, ad esempio, di cui ha parlato anche il Presidente. E la crisi colpisce tutti: le fasce di reddito basso, ma anche gli imprenditori. E allora perché non trovare un punto di incontro almeno su politiche anti-cicliche condivise? I lavoratori se lo aspettano. Noi incalziamo la maggioranza sulla questione morale, ma non riusciamo ancora a definire un percorso politico chiaro sulle questioni materiali che riguardano davvero la vita delle persone. E questo perché, a proposito di importanza della coesione, continuiamo a dividerci anche al nostro interno. ❖

Yuri Larizza

L'autobus di Yuri

Coesione sì, ma anche sulla politica anti crisi

Ho apprezzato molto l'appello alla coesione del presidente Napolitano, che arriva in un momento in cui il Paese si sta dividendo in un modo che non mi piace. Non sono contrario al confronto: fa parte della democrazia e della buona politica. Ma bisogna dividersi su contenuti davvero importanti. E poi, comunque, alla fine, arrivare a una sintesi. A sinistra, stiamo puntando di nuovo tutto sull'anti-berlusconismo. Per carità, la questione morale è importante e i casi di Noemi

CIFRE DA... Gli omicidi bianchi

436 i morti sul lavoro dall'inizio del 2009 (www.articolo21.info)

436.866 infortuni avvenuti nei luoghi di lavoro dall'inizio dell'anno a oggi in Italia.

IL CASO

Parata militare più corta: costa un milione in meno

La parata militare del 2 giugno si adegua ai tempi di crisi e taglia partecipanti (circa 6.400 contro i 7.200 della passata edizione) e tempi (80 minuti invece dei canonici 90). Ridimensionati anche i tradizionali allestimenti lungo il percorso. Con i risparmi così ottenuti, il ministero della Difesa ha potuto devolvere un milione di euro a favore dele zone terremotate dell'Abruzzo. In particolare, i fondi saranno destinati al ripristino della viabilità tra L'Aquila e le località vicine. La sfilata lungo via dei Fori Imperiali inizierà alle 10. Sarà articolata in sette settori e prevede la partecipazione di 264 Bandiere e Medaglieri, 5.890 militari, 500 civili, 209 quadrupedi, 284 mezzi e 9 velivoli. Sfileranno, inoltre, le rappresentanze della Protezione Civile con i Gonfaloni della Regione Abruzzo, della Provincia e del Comune de L'Aquila. La manifestazione prevede il lancio di un team della Squadra di Paracadutismo sportivo militare, composta da quattro atleti delle forze armate e il passaggio delle Frecce Tricolori della Pattuglia acrobatica nazionale.

Da Jovanotti a Saviano, mille volti nelle sale del Colle

Festa grande al Quirinale con i volti della politica e dello spettacolo , Berlusconi ironizza sulle minorenni

Quirinale

SUSANNA TURCO
ROMA
sturco@unita.it

Il signor *mi fido di te* e il signor *si può dare di più* parlottano amabilmente accanto alla Sala del Diluvio. Sono loro, Jovanotti ed Enrico Ruggeri, i primi esemplari della novità al ricevimento al Quirinale di quest'anno, nella primavera estate delle Noemi. Ci sono di mezzo le iniziative per il terremoto in Abruzzo, certo. Ma mentre si attende il presidente Napolitano e il premier Berlusconi, quest'ultimo in ritardo e con il torcicollo, entrambi comunque impegnati in un incontro con il presidente della Corte Costituzionale, sembra di stare in un miscuglio tra Music Farm e X Factor, in salsa istituzionale. Tra il partitone Rai, il partito governo e qualche cenno di opposizione - e con Roberto Saviano ospite venerato, Napolitano ci ha parlato a lungo, si vedranno di nuovo, presto.- ci sono Cesare Cremonini ed Eugenio Finardi, i Negramaro e Massimo Ranieri, Renzo Arbore abbronzato stile Bonaiuti accanto a Mariangela Melato, una sosia di Patty Pravo. Pare strano a chi sta dentro, al pubblico che aspetta fuori per niente. Qualcuno contesta Berlusconi, ma quando è passa Renato Zero, gli urletti da concerto si sprecano.

Anche qualche commesso-sorcino, del resto, non si è trattenuto dal chiedergli una foto, lungo i corridoi. Ha piovuto per tutta la mattina su Roma e così il ricevimento si tiene nelle sale interne. Niente giardini, fuori c'erano cinque centimetri d'acqua. Il risultato è una calca di folla tra cui passano in sequenza prima Napolitano, poi Berlusconi. «I due presidenti vengono da lì?», chiede una signora. Sì, proprio di lì, risponde perplesso un addetto alla sicurezza. Il Cavaliere, al secondo anno di ricevimento quirinalizio, stavolta leggermente più in difficoltà, si sforza molto di tenere alto il morale. Molte signore gli dicono forza forza presidente, e lui come sempre dice che «l'Italia vera» è quella che «non crede alle calunnie» e che sta con lui. L'altra Italia, quella che non sta con lui, è con tutta evidenza un abbaglio.

Ma intanto parla del caldo e del tempo, dice che sta «scoppiando», si deterge la fronte col fazzoletto in un gesto meccanico. A Ranieri spiega che la canzone «più adatta a tutto questo» è quella napoletana che parla di queste «nuvole che non se ne vogliono andare». Canticchia il motivetto, Ranieri certo lo asseconda. Ad altri accenna al suo viaggio in America, da Obama, «il 15, anche se però non è sicuro, vediamoci prima in ogni caso». Scanso equivoci, Franco Bassanini gli viene incontro e lo rassicura: «Presidente non ti preoccupare, si sgonfierà tutto».

Ironie del Cavaliere sull'argomento minorenni naturalmente si sprecano. Alcuni gli presentano le figlie, così per stemperare. Gianni Riotta del resto è venuto con la propria, Gianni Minoli pure. Il senatore Pd Enzo Bianco specifica: «La mia Giulia ha appena compiuto 18 anni». E il lui al consigliere Rai Antonio Verro: «Ti conosco da 35 anni, quindi sei maggiorenne per forza». A Renzo Lusetti, che gli presenta la moglie: «Una santa donna, come farà a sopportarti...». In altri tempi l'avrebbe detto di Veronica. A Francesco Rutelli: «Ho avuto rapporti con la tua famiglia, oggi», allude all'intervista con la moglie Barbara Palombelli. La sinistra scarseggia, il segretario del Pd Dario Franceschini arriva alla fine. Nell'angolo dei miglioristi fa bella mostra di sé l'ex tesoriere Pci Gianni Cervetti. Il figlio del presidente, Giulio Napolitano, passa a salutare Nicola Zingaretti. Si intravede Marrazzo. Lungo il corridoio, scivola Enrico Mentana. «Quando vuoi passare a trovarmi...» dice il Cavaliere. ❖

Il confronto

«Sia libero e civile» Contrario invece a sterili contrapposizioni»

strati e appartenenti alle forze di polizia caduti nella lotta contro la mafia». Sono questi i segni di unità e coesione che il Presidente ha registrato nel paese «attorno a valori di democrazia e solidarietà propri della nostra Costituzione» e la cui valorizzazione sono il presupposto «per prendere finalmente la strada delle riforme necessarie al paese e al suo sviluppo». Ovviamente «nel rispetto dei diversi ruoli istituzionali e nel libero e civile confronto tra le diverse opinioni».❖

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it

Se il museo è gratis solo per i ragazzi francesi e comunitari

Notizie dall'Europa 1. L'Agenzia europea per i diritti fondamentali (Fra) ha pubblicato il rapporto Eu-Midis sulle discriminazioni e i crimini razziali nei confronti di musulmani. Un intervistato su tre afferma di avere subìto un atto discriminatorio e l'11% di essere stato vittima di un crimine razziale, anche se, nel 79% dei casi, non segue la denuncia di quanto accaduto: il motivo è una generalizzata mancanza di fiducia che porta il 59% a pensare di non trarre giovamento da una denuncia, o da azioni simili, e il 38% a ritenerla perfino superflua, subendo la discriminazione come usuale.

Notizie dall'Europa 2. Il ministro della cultura francese, Christine Albanel, ha lanciato questa bella iniziativa: musei gratis per i giovani dai 18 ai 26 anni. Con questa più che valida motivazione: "la cultura deve essere accessibile ai giovani che rappresentano il futuro". Peccato che per il ministro a rappresentare il futuro siano solo i ragazzi francesi e comunitari. Sono infatti stati esclusi tutti quelli provenienti da stati extra europei. Sos Racisme ha presentato ricorso al Consiglio di Stato e già due musei si sono dissociati.

Notizie dall'Europa 3. In virtù di una recente direttiva dell'Ue, i lavoratori stranieri più qualificati professionalmente potranno avvalersi di una procedura veloce per accedere a un permesso, chiamato blue card, che equiparerà i loro diritti a quelli degli europei in materia di sicurezza, previdenza sociale, accesso a servizi, oltre a garantire una maggiore mobilità all'interno dell'Unione per motivi di lavoro. La norma sembra positiva, ma cosa vieta di estenderla – progressivamente – a quanti svolgano un'attività regolare (oltretutto, spesso inferiore alla propria formazione e competenza professionale)?❖

ITALIA-RAZZISMO è promossa da:
Laura Balbo , Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentins Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghloul, Tobia Zevi.

Le belle bandiere

A cura di Massimo Solani

Per una giustizia ideale:

L'intervista

«Legalità non è una parola vuota Ai giovani va insegnato questo»

L'assessore siciliano: bisogna coinvolgerli di più, andando nelle scuole. È una scommessa che darà frutti tra 10 anni, ma è una scommessa che dobbiamo essere pronti ad affrontare

Nunzio Pardo
ASSESSORE ALLA LEGALITÀ A NISCEMI
CLASSE 1983

Iniziò tutto con un gruppo di amici meno che ventenni, con una idea e "u pizzinu". «Era la primavera del 2004 e il Consiglio comunale di Niscemi era stato sciolto per la seconda volta per infiltrazioni mafiose. Proprio quel giorno, assieme ad un gruppo di amici, decidemmo di aprire una sezione della Sinistra Giovanile di cui diventai segretario. Fondammo questo giornalino a distribuzione locale che provocatoriamente chiamammo "u pizzinu"». Oggi Nunzio Pardo ha venticinque anni ed è assessore alla Cultura, alla pubblica istruzione, alla legalità e alla trasparenza del Comune di Niscemi, in provincia di Caltanissetta. Nel frattempo ha trovato anche il tempo per laurearsi in filosofia teoretica, specializzarsi in storia della filosofia e, dopo qualche periodo di travaglio interiore, di aderire al neonato Partito Democratico. «Ma io - ci dice - mi sono interessato di politica fin dal liceo, perché ho sempre pensato che fosse proprio attraverso la politica che si pongono le basi per un miglioramento della società. È per questo motivo che ho accettato l'incarico, sostenuto da quegli stessi ragazzi con cui avevamo iniziato questo cammino».

Parlare di legalità di questi tempi non è troppo di moda. Per parlarne a Niscemi, nel cuore della Sicilia, ci vuole anche una buona dose di coraggio, vero?

«L'ho detto subito: il Consiglio comunale di Niscemi è stato sciolto due volte negli ultimi venti anni per infiltrazioni mafiose. Lo capisci da te che fare certi discorsi qui è più difficile che altrove. Però lo facciamo lo stesso: per senso di responsabilità, ma soprattutto per l'amore che nutriamo per le nostre terre. E che vorremmo vedere finalmente libere dai condizionamenti delle mafie e da tutte le forme di arroganza e protervia criminale. Libere e democratiche».

Mai avuto problemi per il tuo impegno?

«Fino a questo momento per fortuna no. Speriamo che continui così...».

Assessore alla legalità e alla pubblica istruzione. Un asse fondamentale per la creazione di un futuro diverso, direbbe don Luigi Ciotti.

«Certamente, perché fra istruzione e legalità c'è un legame profondo e indissolubile. Perché l'obiettivo che ci prefissiamo quando ci sforziamo a parlare di rispetto della legge e delle regole non può essere raggiunto soltanto attraverso il lavoro, comunque fondamentale, delle forze dell'ordine. Per sconfiggere le mafie e la criminalità organizzata bisogna lavorare con i più giovani, andando a spiegare l'importanza di questi temi fin dentro le scuole. Sono assessore da sette mesi, e quello che mi sono riproposto fin dall'inizio è di lavorare a stretto contatto con le scuole e i dirigenti scolastici. La risposta è stata sorprendente: nel corso dell'ultimo anno scolastico sono stati tantissimi i progetti portati avanti nelle scuole sul tema della legalità e della lotta alla criminalità. Personalmente sono convinto, e so di non essere il primo a pensarla così, che la mafia si può sconfiggere solo lavorando con i giovani insegnando loro che la legalità non è solo una prola vuota, ma un valore fondamentale di libertà e democrazia. È una scommessa a lungo termine che darà frutti fra dieci o venti anni, ma è una scommessa che dobbiamo essere pronti ad affrontare. Fra la logica

Piccole cose e grandi ideali
Dovrebbe recuperare tramite piccole cose, grandi ideali: diritti, onestà. ambiente. **MARCO**

Rilanciare le sezioni
Auspico che siano rilanciate le sezioni per lavorare sul territorio: i dirigenti nascano da qui. **RAFFAELE**

«Più risorse e meno lentezza»

del Gattopardo che vuole che tutto cambi perché nulla cambi, e quella dell'impegno, vorrei che scegliessimo tutti la seconda. Ci proviamo, per etica della responsabilità. Ci proviamo e speriamo anche di riuscirci».

A Niscemi però si fa già qualcosa per il presente. L'amministrazione comunale ha approvato una misura per il taglio delle tasse comunali in favore di chi denuncia il racket.

«La delibera di giunta è stata approvata proprio poche settimane fa all'unanimità in Consiglio comunale. Segno di una sensibilità finalmente nuova. Speriamo che dia i suoi frutti, e siamo davvero fiduciosi».

Trovi che sul tema della legalità si faccia abbastanza o che serva ancora uno sforzo maggiore? Anche all'interno di un partito come il Pd che si avvia al congresso.

«Per quanto si faccia, su questi temi l'impegno non è mai abbastanza. Con questo non voglio dire che non s'è fatto nulla, credo soltanto che si possa sempre fare di più per dare un messaggio di vero cambiamento. Che sia molto o poco quello che si è fatto, occorre sempre il coraggio di ambire a qualcosa di più. Perché ammettiamolo, c'è ancora tanta strada da fare in questo paese, e soprattutto al Meridione». ❖

Notifiche on line: iniziamo da qui

Dire in poche parole che cosa poter fare per migliorare il sistema giustizia è compito tanto arduo da sfiorare l'impossibilità; si rischierebbe, infatti, di fare una lunga ed un'inutile lista della spesa. Mi limiterò a citarne uno, poco di moda in un dibattito politico e mediatico che sembra tutto concentrarsi su temi altri, quali la riforma delle intercettazioni telefoniche o la separazione delle carriere, con la creazione della strana figura del cosiddetto avvocato dell'accusa.

Il tema è quello dell'efficienza e della rapidità delle decisioni giudiziarie.

In un mondo in cui è ormai possibile fare transazioni finanziarie miliardarie con un semplice clic su una tastiera, la giustizia dei tribunali dovrebbe dare risposte alle domande dei cittadini e degli operatori economici in tempi ragionevoli.

Raffaele Cantone
MAGISTRATO
CLASSE 1963

È indispensabile per consentire a tutti di sapere quali sono i diritti, i doveri e gli obblighi di ciascuno, evitando, quindi, ai cittadini più abbienti di dover coltivare una giustizia separata e rapida (quella dei ricchi arbitrati) e a quelli meno abbienti e più spregiudicati di rivolgersi, soprattutto in alcune zone d'Italia, alle scorciatoie offerte dalla mediazione criminale, che aumentano il potere ed il consenso delle organizzazioni mafiose.

Ed invece il nostro sistema giustizia viaggia buon ultimo in Europa per la durata eccessiva dei processi civili, penali, amministrativi e contabili. Le contestazioni sulle lungaggini processuali italiane avevano, persino, intasato l'efficiente sistema di giustizia della Corte Europea dei diritto dell'Uomo (CEDU) ed è stato necessario creare un rimedio risarcitorio interno (la cosiddetta legge Pinto) che consente ai cittadini di rivolgersi ai nostri giudici per ottenere riparazione per le eccessive durata dei processi, ma che, paradossalmente, crea un ulteriore incredibile aggravio sugli organi giudiziari.

Il coraggio
Bisogna avere coraggio e semplificare le procedure

Bisognerebbe avere il coraggio, superando potenti resistenze corporative, di semplificare le procedure, limitare i bizantinismi che non sono garanzie ma che servono ad alimentare logiche ostruzionistiche.

E su questo aspetto gli spazi riformatori sarebbero amplissimi.

A solo titolo esemplificativo, si potrebbe cominciare da un intervento sulle modalità delle notifiche in campo civile e penale che utilizzi la posta elettronica; eviterebbe una delle cause principali di scarcerazione nel settore penale e lungaggini enormi nei processi civili.

Andrebbero limitate le impugnazioni per vicende minori (per i quali tre gradi di giudizio sono davvero eccessivi) e diminuito il numero di reati, invece di aumentarli a dismisura come sta avvenendo con i vari pacchetti sicurezza.

E poi ricordarsi che il sistema giustizia richiede risorse, uomini e mezzi che consentano un reale adeguamento agli standard europei.

Ma quanti sono coloro che sono veramente interessati a che la macchina funzioni? ❖

Pd verso il voto/2

Circoscrizione Italia Nord-Occidentale

Il voto «comune» in tutta l'Unione europea

Per la prima volta le elezioni inizieranno di sabato, per far sì che le europee si svolgano in tutti gli Stati membri tra giovedì e domenica. Al seggio, oltre a un documento d'identità, gli lettori dovranno esibire la tessera elettorale.

A ogni scheda il suo colore

Scheda unica, ma di colore diverso a seconda della circoscrizione elettorale: grigia per l'Italia nord-occidentale; marrone per l'Italia nord-orientale; rossa per l'Italia centrale; arancione per l'Italia meridionale e rosa per l'Italia insulare.

Si possono esprimere tre preferenze

Il voto di lista si esprime con un segno sul contrassegno del partito. I voti di preferenza - massimo tre - si indicano di fianco al contrassegno della lista votata (nome e cognome o solo cognome). Le preferenze devono essere nella lista votata.

→ **Candidati all'opera** nel distretto più grande: quasi tredici milioni di elettori all'urne

→ **Come arrivare a fine mese** è sempre il primo problema. Ma c'è anche chi chiede altro

Il lavoro, la crisi: mettiamoci pure qualche ideale europeo

Cofferati, Panzeri, Francesca Balzani, il sindaco di None: candidati in «strada» per discutere di problemi concreti e di ideali europeisti. Senza l'opposizione, che presenta solo la faccia di Berlusconi: «bugiarda».

ORESTE PIVETTA
MILANO
opivetta@unita.it

A un settimana dal voto, succede come all'ultimo chilometro: tutti a tirar la volata a Cavendish. Nessuno si nasconde che all'epoca delle candidature qualche malumore abbia conquistato anche le pagine dei giornali, quando rimbalzarono i nomi del piemontese Susta e di Cofferati, l'ex sindaco di Bologna, l'ex segretario della Cgil, l'uomo dell'articolo 18, in testa alla circoscrizione del Nord Ovest, la più grande: quindici milioni di abitanti e tredici milioni di elettori, un bottino a disposizione di 19 seggi, dai monti alla pianura, l'universo dal Monte Bianco alla Bassa mantovana.

L'ULTIMA LETTERA

Una lettera del segretario Franceschini, per richiamare tutti all'ordine, ha ridestato sospetti. Ma come dice il segretario lombardo, Maurizio Martina, «è questione di metodo, più che di merito a questo punto». Si può contestare tutto, ma nessuno si sognerebbe adesso di contestare qualcosa. «Tensioni ci sono state...», ammette Antonio Panzeri, europarlamentare uscente «...ma sono alle spalle. Si vota Pd perchè si vuole fermare la deriva italiana, perchè si vuole un'Europa, ventuno paesi governati dal centrodestra, che sappia dare risposte vere alle questioni vere, dalla crisi economica alla sicurezza, per respingere soluzioni che sanno di localismo, di chiusura, di protezionismo, persino di razzismo e accendono nuove paure». Bello.

La tentazione del protezionismo ce l'avrebbero quelli di None, Torino, che potrebbero nutrire ragioni di risentimento nei confronti dell'Europa, visto che i cugini polacchi stavano soffiando loro la fabbrica più grossa, la Indesit. Il sindaco di None, Maria Luigia Simeone, è candidata. Per fermare i polacchi? «Se in un paese di ottomila abitanti vengono a cadere seicento posti di lavoro, è un dramma: seicento famiglie a settecento euro al mese. Che si aggiungono a varie decine d'altre, dell'indotto o di altre fabbriche. Ma questo non ci convince al salto all'indietro. La globalizzazione è la realtà. Ma vorremmo anche la globalizzazione dei diritti e questo aggiusterebbe qualcosa, compresa la delocalizzazione. Vorremmo per questo un'Europa equa e solidale, non vorremmo invece paesi o regioni chiusi, gelosi di una propria fortuna. Però lasciatemi sottolineare un punto, la crisi e quei settecento euro: se queste sono le condizioni i posti di lavoro vanno difesi. L'Europa costruisca azioni per uscire dalla crisi».

La crisi, dunque. Il capolista Sergio Cofferati va a discutere di crisi a Torino, al mercato di via Nitti: «Si parla soprattutto di economia, di futuro, di prospettive, di cassa integrazione e di pensioni, ma la gente sa che l'Europa serve anche ad altro. O meglio, dovrebbe servire a correggere e a governare tanti problemi e tante emergenze: dalla sicurezza all'immigrazione». Che campagna elettorale è? «Tradizionale, per quanto mi riguarda - risponde Cofferati - tanti

SCIOPERO DELLA FAME

I dirigenti radicali entreranno oggi in sciopero della fame e della sete contro l'inottemperanza alla delibera dell'Agcom che chiede alle tv di riequilibrare l'informazione politica per le europee.

Foto Ansa

Il sindaco di Bologna Sergio Cofferati

Il Presidente della Vigilanza Rai Sergio Zavoli, accogliendo l'appello delle minoranze (dai Radicali di Pannella ai comunisti di Ferrero e Diliberto) ha inviato un telegramma ai vertici di Viale Mazzini chiedendo il rispetto della par condicio e le modalità per recuperare spazi adeguati nel tempo che rimane per le quattro liste in questione.

In corsa

FRANCESCA BALZANI
42 ANNI
ASSESSORE AL BILANCIO AL COMUNE DI GENOVA

Genovese, chiamata da Marta Vincenzi nella giunta della Lanterna nel 2007, ha lavorato come avvocato nello studio di Victor Uckmar. È sposata e ha due figli piccoli.

ANTONIO PANZERI
53 ANNI
EUROPARLAMENTARE DEL PSE

Bergamasco, una vita nel sindacato. Dal 1995 al 2003 è stato Segretario Generale della Camera del Lavoro di Milano. Poi responsabile nazionale della Cgil per le politiche europee.

Tutti i candidati

I diciannove nomi della lista democratica

1) Sergio Cofferati 2) Patrizia Toia eurodeputata 3) Gianluca Susta eurodeputato 4) Antonio Panzeri eurodeputato 5) Franco Bonanini Pres. Aptl Liguria 6) Francesco Ferrari eurodeputato 7) Francesca Balzani, assessore a Genova 8) Giovanni Bignami, astrofisico 9) Maria Lucia Centillo consigliere a Torino 10) Raimondo Donzel segretario Pd Val D'Aosta 11) Milena D'Imperio dirigente aziendale 12) Giorgio Ferrero imprenditore 13) Annamaria Di Ruscio imprenditrice 14) Piero Graglia docente 15) Chiara Porro De Somenzi esperta politiche sanitarie 16) Roberto Placido consigliere in Piemonte 17) Maria Luigia Simeone Sindaco di None 18) Elide Stancari, imprenditrice 19) Ivan Scalfarotto libero professionista.

mercati, tanti circoli, tanto porta a porta e pochi manifesti invece e poca televisione: la gente ha tante domande da porre e noi candidati abbiamo tanto da ascoltare». Però è una battaglia un po' in solitudine: manca l'avversario, trincerato dietro la faccia del capolista universale, Berlusconi. Come è la faccia di Berlusconi? «Dopo la storia di Noemi o quella di Mills, una faccia bugiarda. Le bugie sconcertano la gente: dove finisce la credibilità del capo? E poi le "veline": c'è un uso delle donne e del corpo delle donne che offende tutti, non solo le donne». Quale è lo slogan? «Più Italia e più lavoro». Crisi e lavoro tengono banco, cioè guai di casa nostra. L'Europa è un prodotto difficile da vendere e se la campagna elettorale si scalda è sopratutto in virtù delle amministrative. Panzeri fa una distinzione generazionale: c'è un elettore anziano che ha visto nascere l'Europa e la sente almeno come un baluardo di pace, accanto si ritrova l'elettore giovane, animato dall'idealismo, in mezzo c'è una zona grigia di quaranta/cinquantenni, che non capisce a che gli giova l'Europa davanti ai problemi quotidiani, veri o fittizi. Che cosa sente di più l'elettore «grigio»"?

PERCEZIONI SBAGLIATE

La difficoltà di arrivare a fine mese, l'immigrazione, che vede e che gli viene presentata come una minaccia di fronte alla quale secondo la propaganda del centrodestra l'Europa non fa nulla. Percezione sbagliata? Panzeri, europarlamentare da cinque anni, può dire se l'Europa ha fatto qualcosa? «Intanto si dovrebbe dire che l'immigrazione tocca tutti i paesi d'Europa che fanno da confine verso il Mediterraneo e hanno confini ad est. E che molto spesso, come capita all'Italia, sono soprattutto paesi di transito verso il centro o verso il Nord. Bisognerebbe che la gente capisse che l'Europa ha fatto, ma che deve fare di più ovviamente e non tanto per «respingere», ma ad esempio contro il lavoro nero che ha grande parte nella nostra economia e che alimenta l'immigrazione clandestina. Si dovrebbe ragionare da più punti di vista». Soprattutto, secondo Francesca Balzani, giovane assessore al bilancio del comune di Genova, eurocandidata, si dovrebbe ragionare di questioni concrete alla luce però di una idealità comune, «di un progetto di libertà, di pace, di giustizia»: «Altrimenti a che cosa si riduce l'Europa? Alla tutela del pesto dop?». Per un malinteso senso di concretezza, spiega Francesca Balzani, si smarriscono valori e princìpi, le ragioni fondative stesse dell'Europa. Ma così si immiserisce la politica e la si consegna alle paure di tutti i giorni: nessun stupore se all'immigrazione si risponde invocando le motovedette della marina. Ma se dovesse proporre qualcosa di concreto che rispecchiasse un nobile principio? «Propongo quello sui cui possono contare i cittadini di tutti i paesi d'Europa, tranne greci, ungheresi e italiani: il reddito minimo. Anche il reddito minimo sta tra i diritti di cittadinanza».❖

Foto di Massimo Percossi/Ansa

Un water e un tricolore: imbrattata l'Ara Pacis

Macchie di vernice verde e rosso sul bianco dell'Ara Pacis di Roma. Sulla Teca di Richard Meier ignoti hanno anche lasciato una tazza wc e e due pacchi di carta igenica. La contestatissima opera dell'architetto statunitense è stata imbrattata nella notte di domenica. Nessuna rivendicazione . Una telecamera avrebbe ripreso il gesto: 5 i colpevoli ripresi. Indaga la Digos.

In pillole

FALSE LETTERE AD ANZIANI
Alcuni cittadini di Roma stanno ricevendo delle lettere, firmate Gianni Alemanno e Silvio Berlusconi, in cui le si invita, «causa raggiunto limite di età», a recarsi, con ricevuta di avvenuto pagamento, presso il crematorio per essere cremate. Lo denuncia il Campidoglio.

ASSALTO A UN PORTAVALORI
È finita in tragedia la rapina ad un furgone portavalori davanti all'ufficio postale di via Vaiano, nel quartiere Eur Magliana di Roma. Scontro a fuoco alle 9 del mattino tra le guardie giurate e gli assaltatori: morto uno dei rapinatori, uno ferito e in fuga con i complici.

MUORE BIMBA DI 8 MESI
Una bambina nigeriana di otto mesi è stata portata in coma all'ospedale San Giovanni di Torino con un trauma orbito frontale: è deceduta poco dopo il ricovero. Ascoltata la madre. Sembra che la piccola sia morta per causa accidentale: sarebbe caduta mentre gattonava in casa di amici.

VIOLENZA SESSUALE IN STAZIONE
Un uomo di 44 anni è stato arrestato a Napoli con l'accusa di violenza sessuale aggravata. È accaduto alla stazione della Circumvesuviana di Poggioreale. Qualcuno aveva segnalato al 113 che un uomo stava abusando sessualmente di una bimba. Pedofilo arrestato.

Conversando con...
Gianni Celati
Scrittore

«Poveri libri, smerciati come fossero saponette dai furbetti del best seller»

Foto Ansa

LUCA SEBASTIANI
inchieste@unita.it

I manager della letteratura, le classifiche dei libri più venduti, gli scrittori di successo. Tutto quello che costituisce la scintillante «società letteraria» di oggi, non è mai stato il mondo di Gianni Celati. Tra i massimi nomi della letteratura contemporanea, lo scrittore è sempre stato un irregolare, un «disperso» in esilio volontario dalle «furberie» della piatta lingua dei libri che si smerciano. Per lui, l'arte verbale della nostra tradizione letteraria, serve semmai a «defurbizzare la vita». E nei tempi della crisi del dogma onnifinanziario, è una voce cui fare spazio per il sollievo che procura.

Lei ha iniziato a scrivere quarant'anni fa in un contesto vitale per la letteratura italiana. Una stagione che si sarebbe chiusa di lì a poco. Come ricorda quei tempi?

«Quanto ho cominciato a scrivere, quasi tutti gli amici che avevo erano di sinistra e davano per scontata una rivoluzione imminente o futura. Ma l'unica rivoluzione che poi ho visto è stata quella della signora Thatcher. Tutto era pronto perché succedesse quello che doveva succedere: l'avvento al potere del capitalismo finanziario che schiaccia tutte le forme di produzione (industriale o artigianale), l'abolizione d'ogni veduta comunitaria, la guerra individuale per passare davanti agli altri e la new market economy con cui il profitto diventa l'unico ideale sulla terra. Con la signora Thatcher queste tendenze sono diventate un luogo comune, e posso dire anche quando sono arrivate in Italia, e come hanno cominciato a condizionare tutto ciò che si chiamava letteratura».

Quando?

«Quando sono stato cooptato dalla casa editrice Einaudi come traduttore e futuro autore, io non pensavo neanche per un momento alla faccenda dei soldi e del successo. E ricordandomi tutto il tempo consacrato al progetto di una rivista che io e Italo Calvino dovevamo fare con altri, ora mi sembra qualcosa di irreale. Ci scrivevamo tutte le settimane per scambiare idee, e quando andavo a Parigi Calvino passava giorni interi a chiacchierare con me sui nostri programmi. Tutto questo lavoro aveva un carattere gratuito, come un incontro senza idee di profitto. Ricordo Calvino che scuoteva la testa come per annuire, ma forse dubbioso, mentre io gli spiegavo la mia idea che bisognava poter smerciare gratuitamente ogni cosa che si scrive».

Quali sono stati i primi segni d'una mutazione?

«La prima avvisaglia è stata l'avvento della letteratura giovanile. Chi ha aperto la strada è Enrico Palandri, con il suo sorprendente *Boccalone* (1978). Ma qui siamo ancora alle epoche dello scrivere per qualcosa che urge, non per far piacere gli editori. E mentre la Thatcher apriva la nuova era, da noi iniziava la caccia all'autore giovane. Qui sono subito scattati tutti i meccanismi del futuro: il trattamento dello scrivere come una merce, il nome dell'autore come feticcio, le etichette stantie con cui parlarne, la competizione tra case editrici. Per un periodo sono stato amico di Pier Vittorio Tondelli, e sentivo la sicurezza con cui trattava al telefono tutte le offerte che gli arrivavano. Il suo *Altri libertini* ha segnato la strada dei nuovi libri di successo: una strada dove tutto è eccitazione, frasi pubblicitarie, creazione mirata di culti. Cominciava questa nuova era, dove mi sentivo frastornato».

Cosa ha prodotto questo sentimento di frastornamento?

«Alla fine degli anni 70 sono spuntati i controllori manageriali della letteratura, gli esperti che riscrivono i libri per renderli più vendibili (così è stato per *Altri libertini*). Ed è l'epoca in cui è fiorito l'ottimismo obbligatorio. Da allora chi è sospettato di pessimismo troverà dovunque qualcuno che glielo rinfaccia, come un segno di cinismo. Tutto ciò va assieme a una baldoria dei consumi, dove il consumo di libri non si distingueva da quello della saponette. E sarebbe bello poter pensare che un giorno ci sarà un processo alla corte dell'Aia, dove le anime di quei professionisti dell'editoria saranno imputate di genocidio letterario della tradizione dell'arte verbale nelle nostre terre».

Ottimismi obbligatori

Sono nati negli anni 80: da allora chi non ci sta è tacciato di cinismo Invece sono solo furberie

Cos'è questa antica tradizione verbale delle nostre terre? E cos'è la "non-lingua" dei romanzi di successo, di cui lei parla spesso?

«La non-lingua è qualcosa come i non-luoghi - quei luoghi standard che possono essere in Australia, Islanda, Spagna, e non cambia niente. Gli effetti del capitalismo finanziario, basato su investimenti di capitali senza patria, senza luogo e memoria, sono rappresentati perfettamente dai non-luoghi, per una umanità votata allo sradicamento. E per chi non può vivere in quei luoghi stile Ikea, ci sono le invivibili baraccopoli dell'Africa o d'altri continenti. Un pianeta di slums per un surplus di umanità».

L'antica "tradizione verbale" di cui diceva è invece una fedeltà ad una memoria?

«La non-lingua nasce da libri che imitano le imitazione di imitazioni di altri libri, soprattutto romanzi americani. La cosiddetta letteratura giovanile è stata una sbornia di americanismo, con anche l'imitazione dell'italo-americanese usato dai traduttori. Sono sintomi d'una cancellazione della memoria che riguarda una tradizione d'arte verbale nelle nostre terre che arriva indietro fino a Dante, Boccaccio, Ariosto - e più vicino a noi, a Leopardi, e poi Tozzi, Campana, Gadda, Landolfi. Questi sono autori "irregolari", difficilmente smerciabili su un mercato come quello americano o britannico. Fino a poco tempo fa, oltre alla corruzione e alla criminalità politica italiana, c'è stato qualcosa in Italia di speciale, unico in Europa, ed è la particolarità della nostra tradizione, che arriva fino ad Anna Maria Ortese, Calvino, Manganelli, Raffaello Baldini, Cavazzoni, Daniele Benati e altri dispersi».

Se non è quello di far soldi, qual è il ruolo sociale della letteratura e del narrare?

«Non me la sento di dichiarare "a cosa serve la letteratura". Sarebbe come dare per scontato che l'utilitarismo è l'unico modo valido di pensare. I manager attuali vogliono "dati di fatto", slogan, e una fissazione "sull'utile" che li rende ciechi. E chi non si adegua è tolto di mezzo. Nel nostro mondo mediatico, i grandi furbi che hanno speculato senza sosta, sono tutti pieni di medaglie al valore utilitario. Senza parlare del loro capo supremo, che guida la nazione. Negli ultimi trent'anni, non hanno fatto che persuaderci che questa era la via della ragione. Ti pare che la banda di "dispersi" che ho citato sia all'altezza di simili furbate? Non sono piuttosto autori che hanno sempre creduto all'utilità dell'anti-furberia radicale? Diceva Cesare Zavattini: "Non è facile defurbizzare un ambiente, perché la furbizia permette di ottenere il massimo col minimo prezzo. Però poi non è vero: la furbizia è quella cosa che crea tutti gli intralci e i pasticci, e un numero sterminato di telefonate inutili"».

Lei ha parlato della "banalità quotidiana" e spesso le cose che scrive sono visioni di personaggi e cose semplici nello scenario della provincia italiana. È una via all'antifurberia?

«L'ovvietà quotidiana è il riflesso dell'accelerazione moderna, per cui tutte le cose usuali sembrano insignificanti - residuati da superare col "nuovo". Ma il "nuovo" è superato ogni giorno da un altro "nuovo". Ed è un lancio continuo di cadaveri vestiti all'ultima moda, che domani saranno già scarti. Da un altro lato, poi, l'attenzione agli aspetti della vita ordinaria, è una grande apertura di tutta la filosofia novecentesca. Di lì viene la nozione della quotidianità come fenomeno. Di come i viventi vedono il mondo circostante attraverso abitudini, stati d'animo, e proiezioni immaginative. Visto così, ciò che è comune, banale, ordinario, è l'opposto di tutta quella paccottiglia che è smerciata come "interessante", "sensazionale". Nell'uso pubblicitario, queste nozioni sono gli a-priori di tutto il pensare, immaginare odierno. E l'unico lavoro che si può fare, in ciò che si scrive, è togliere di mezzo quell'a-priori pubblicitario, decondizionando chi legge, anche a costo di renderlo perplesso. Questo è anche un modo per cavarsi fuori dalle furberie dei libri di successo». ❖

L'identikit

Un «sovversivo errante» da Bologna all'Inghilterra

Gianni Celati, nato nel 1937, è il maggior narratore italiano vivente. Personaggio scomodo, vive appartato in Inghilterra da vent'anni, dopo aver lasciato l'insegnamento universitario e la città di Bologna. Celati ha esordito nel 1971 con «Comiche». Nel decennio successivo ha pubblicato «Le avventure di Guizzardi», «La banda dei sospiri», fondando il nuovo genere del romanzo giovanile con «Lunario del paradiso». Negli anni Ottanta Celati ha attraversato l'Italia insieme a fotografi come Ghirri e Basilico, offrendo una nuova lettura del paesaggio italiano culminata in «Verso la foce». Fra le ultime opere «Vite di pascolanti» (2006).

→ **Decollato da Rio** mai arrivato a Parigi. Un fulmine, forse. Non si parla di attentato

→ **Tra i dieci connazionali** tre erano impegnati nel Pd e in progetti di solidarietà internazionale

Un aereo s'inabissa nell'oceano 228 morti, dieci sono italiani

Foto di Antonio Lacerda/Ansa-Epa

Un gruppo di persone arrivano all'aeroporto di Rio de Janeiro per chiedere informazioni all'Air France

L'airbus sembrava senza pecche, il comandante era esperto. Possibile causa, un corto circuito improvviso in una zona di turbolenze. Angoscia nell'aeroporto di Roissy. Si cerca nell'oceano il luogo della tragedia

GIANNI MARSILLI
PARIGI
esteri@unita.it

«Un accumularsi di circostanze», secondo il direttore della comunicazione di Air France François Brousse. «Una zona temporalesca, con forti perturbazioni tropicali», che avrebbero mandato in tilt il sistema elettrico dell'aereo. Forse un fulmine, o un vuoto d'aria improvviso e vertiginoso. Nessuno, ieri sera, evocava più un attentato, per quanto le cause della catastrofe rimanessero indeterminate. Il ministero dei Trasporti francese si limitava a considerare aperte tutte le ipotesi, privilegiando ufficiosamente quella del corto circuito improvviso. Al largo dell'arcipelago Fernando de Noronha, in pieno oceano Atlantico, si continuava a cercare qualche traccia dell'Airbus 330-200, scomparso nel nulla con a bordo 216 passeggeri e 12 membri d'equipaggio. Tra di loro, almeno dieci italiani, una sessantina di francesi, 25 tedeschi, una maggioranza di brasiliani. Anche otto bambini, e un neonato.

L'ULTIMO DECOLLO

L'aereo era decollato dall'aeroporto internazionale Tom Jobim di Rio de Janeiro alle 19 ora brasiliana (la mezzanotte italiana), e avrebbe dovuto atterrare alle 11.10 a Roissy. Tre ore dopo il decollo l'ultimo messaggio radio, nel quale il comandante parlava di forti perturbazioni, e un messaggio automatico che segnalava una panne elettrica. Poi più niente, nessuna traccia sugli schermi radar. In quel momento l'aereo volava a 35mila piedi di altezza (11mila metri) alla velocità di 840 chilometri orari, secondo le sue prestazioni standard. È un velivolo assai moderno, il cui primo volo risale all'agosto 1997. Ne sono stati già ordinati 950 esemplari, dei quali 600 consegnati e in servizio attivo. Era quasi al completo: può trasportare 253 passeggeri ed è universalmente considerato affidabile, malgrado un incidente nel '94, quando un Airbus precipitò a Tolosa in un volo di collaudo. Quanto al comandante dell'A 300, era un uomo di esperienza: aveva 11mila ore di volo. L'Airbus era in servizio dall'aprile 2005 e aveva 18mila ore di volo. L'ultima revisione lo scorso 16 aprile. Nulla nella sua breve vita aveva fatto pensare a qualche debolezza strutturale. All'aeroporto parigino di Roissy si è vissuta la giornata più angosciosa della sua storia, dopo la catastrofe del Concorde che precipitò nel luglio 2000. Fino a sera sul tabellone, in corrispondenza del volo AF447, c'era ancora scritto «ritardato», mentre i parenti e gli amici degli scomparsi venivano accolti in una sala a parte e accuditi, per quanto possibile, da una «cellula psicologica». Nel pomeriggio è venuto anche Nicolas Sarkozy. Il ministro dei Trasporti Jean Louis Borloo era stato tra i primi a togliere ogni illusione: «Pensiamo al peggio». Già in mattinata due velivoli militari francesi si erano levati in volo da Dakar per raggiungere la zona supposta del disastro e tentare di ritrovare una qualsiasi traccia dell'Airbus. Lo stes-

Il volo Af447

Fino a sera a Roissy sul tabellone è rimasto scritto: «in ritardo»

PARLANDO DI...
Aiuti ai palestinesi

Il governo del presidente palestinese Mahmoud Abbas ha ricevuto finora solo una parte degli 1,5 miliardi di dollari promessi dai donatori. Negli ultimi cinque mesi ha avuto a disposizione circa il 55% del necessario per far fronte alle spese correnti. L'Autorità palestinese ha perciò dovuto chiedere prestiti a banche private per 530 milioni di dollari.

Il lutto nel Pd

Tonini: «Tre cari amici impegnati nel volontariato»

«Abbiamo perso tre amici cari, tre persone impegnate da sempre» dice il senatore Giorgio Tonini. «Luigi Zortea, sindaco di Canal San Bovo, era un nostro militante e dirigente. Giovanni Battista Lenzi era un consigliere provinciale dell'Upt, Rino Zandonai era direttore dell'Associazione Trentini nel mondo, i nostri emigrati. È stata per una concreta iniziativa di solidarietà che questi tre amici hanno perso la vita. Li ricordiamo come rappresentanti dell'Italia dell'impegno per gli altri e della solidarietà».

so aveva fatto l'aviazione militare brasiliana con un velivolo specializzato nella ricerca di sottomarini, visto che l'A300 si è inabissato in mare. Le ricerche sono continuate nella notte.

DIECI GLI ITALIANI

Tra gli italiani i primi ad essere identificati sono stati tre trentini. Rino Zandonai, direttore dell'Associazione Trentini nel mondo e da sempre alla testa di iniziative di aiuto internazionale. Gianni Zortea, da molti anni sindaco di Canal S. Bovo, dirigente molto conosciuto del Pd. Gianbattista Lenzi, consigliere regionale dell'Upt, la formazione politica alleata del Pd. Erano reduci da un "viaggio di solidarietà" in Brasile, dove vivono molti figli e nipoti di trentini emigrati e hanno sede ben 62 circoli.

Avevano consegnato 22375 euro alla gente che nel novembre scorso fi colpita da un'alluvione nello stato di Santa Catarina. Avevano inaugurato una piscina per bambini handicappati nello Paranà. Avevano avviato una serie di iniziative per il recupero delle terre incolte e per l'inizio di un'attività di agriturismo. Erano militanti politici conosciuti e molto apprezzati, sempre attivi nell'impegno civile. Erano arrivati in Brasile il 20 maggio, ieri sarebbero dovuti tornare a casa. Rappresentavano l'Italia migliore. ❖

Le vittime

216 passeggeri, 12 di equipaggio. Anche 8 bambini e un neonato

IL LINK

ALTRE INFORMAZIONI SU:
http://www.aeroportsdeparis.fr

Usa, preso killer del medico Rafforzata la sicurezza nelle cliniche degli aborti

Preso negli Usa l'assassino del medico abortista. Per la polizia potrebbe essere un gesto isolato. Ma il segretario alla giustizia Holder rafforza la sicurezza intorno a cliniche e medici sotto accusa dai movimenti pro-life.

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

L'hanno preso dopo due ore di fuga, a quasi 300 chilometri dalla chiesa luterana di Wichita dove aveva ucciso George Tiller, il medico abortista nel mirino dei movimenti pro-life da oltre vent'anni. Per gli investigatori Scott Roeder, 51 anni, ha fatto tutto da solo, il suo è stato un gesto isolato. Ma le indagini sono in corso, si scava nella vita di quest'uomo che la famiglia descrive come un pezzo di pane, spesso sofferente di disturbi mentali. E il segretario Usa alla giustizia Eric H. Holder ha disposto misure di sicurezza a protezione di altri medici come Tiller e delle cliniche dove operano, nel timore che l'omicidio di domenica scorsa possa essere qualcosa di diverso da un atto di follia.

«IL NUOVO MENGELE»

Scott Roeder è stato abbonato ad una newsletter anti-abortista, Prayer and Action News, di cui è stato un occasionale sottoscrittore. Forse non è un caso che parlando dell'omicidio di Tiller, l'autore del foglio, Dave Leach, abbia qualche remora. «Definirlo un crimine è troppo semplicistico - ha detto -. La scrittura cristiana sarebbe dalla sua parte». Qualcuno che si è firmato Scott Roeder ha anche scritto un messaggio sul blog di un altro gruppo anti-abortista, Operation Rescue. «Tiller è il Mengele dei nostri giorni e bisogna fermarlo prima che lui e chi lo protegge portino il giorno del giudizio sulla nostra nazione», diceva il messaggio.

Operation Rescue prende le distanze. Ha sempre avuto sul suo sito uno spazio dedicato a Tiller, ma oggi sostiene che nessuno dell'organizzazione ha mai pensato ad un'azione contro il medico che non fosse legale. Come i due mesi d'assedio alla sua clinica, nel '91. Sparare no.

La maggior parte dei gruppi anti-abortisti si dissocia dal gesto di Scott Roeder. L'umore è nero. «Per il movimento pro-life non poteva capitare in un momento peggiore», ha detto il reverendo Patrick Mahoney, della Christian Defense Coalition. Il momento è quello della battaglia sul nome del prossimo giudice della Corte Suprema: gli anti-abortisti non vogliono Sonia Sotomayor, troppo liberal, appena indicata da Obama. E un omicidio non è certo il passo migliore per cominciare una campagna in nome della vita.

OBAMA CONDANNA

«Per quanto profonde possano essere le nostre divergenze come americani su questioni difficili quali l'aborto, non possono essere risolte con efferati atti di violenza», ha detto il presidente Usa non appena saputo dell'assassinio. Obama ha cercato finora di mettere il silenziatore ad un tema così controverso, ma è probabile che la fine di Tiller riaccenda le polemiche.

Il medico ucciso era uno dei tre in tutti gli Stati Uniti a praticare aborti tardivi dopo la ventesima settimana. Aveva subito processi, due gran giurì, un attentato alla sua clinica nell'86, atti di vandalismo, minacce. Nel '93 gli avevano sparato, ferendolo ad entrambe le braccia. Anche la sua famiglia era stata minacciata. Il suo caso del resto non è stato isolato. Dal '93 sono quattro i medici assassinati perché praticavano aborti, il picco negli anni '90.❖

COREA DEL NORD

Pronto il lancio di un missile intercontinentale

La Corea del Nord mostra ancora i muscoli. Ieri ha trasportato il suo più avanzato missile intercontinentale multistadio, capace di raggiungere Alaska e Hawaii, nella base di Dongchang-ri. Il segretario Usa alla Difesa, Robert Gates, conferma che Pyongyang potrebbe preparare un lancio balistico a lunga gittata, anche se le intenzioni «non sono chiare».

L'iniziativa del regime è ulteriore benzina sul fuoco in Estremo Oriente e moltiplica i timori di un test che secondo fonti sudcoreane potrebbe avvenire in poche settimane, se non - ipotizzano i media di Seul - il 16 giugno, quando il presidente Lee Myung-bak sarà alla Casa Bianca da Barack Obama. Il vettore, trasportato via treno è giunto a Dongchang-ri, sulla costa oves della Corea del Nord ad appena 60 chilometri dal confine con la Cina.

Internazionale

www.internazionale.it

Thailandia rimpatri forzati in Laos per i hmong

FRANCESCA SPINELLI

Da più di trent'anni la Thailandia accoglie migliaia di profughi dal vicino Laos: appartengono alla minoranza hmong, un gruppo etnico presente anche in Cina, Vietnam, Birmania e Thailandia.

L'esodo è cominciato nel 1975, con la fine della guerra civile e la vittoria dei comunisti. Accusati di aver difeso la monarchia con l'appoggio di Washington, da allora migliaia di hmong hanno lasciato il Laos. Alcuni sono riusciti a ottenere asilo negli Stati Uniti e in altri paesi occidentali, ma la maggior parte è finita nei campi profughi tailandesi.

Da anni, però, i due governi asiatici hanno avviato un programma di rimpatrio forzato, complice il silenzio della comunità internazionale.

Il 20 maggio 2009 Medici senza frontiere si è ritirata dal campo di Huai Nam Khao, denunciando le misure adottate dall'esercito tailandese per costringere i hmong a tornare in Laos: arresti, interruzioni nella distribuzione di cibo, obbligo di passare da un checkpoint per accedere alla clinica dell'ong.

Come spiega il giornale online *Asia Times*, molte persone presenti nel campo sono fuggite dalla povertà: «Ma sono stati documentati anche numerosi casi di tortura. È necessario un processo di verifica trasparente per distinguere le vittime di persecuzioni politiche dai migranti economici».

Finora Bangkok e Vientiane hanno impedito all'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati e a qualunque altro organismo indipendente di esaminare le richieste di asilo dei profughi.

Intanto in Laos centinaia di hmong che hanno combattuto i comunisti durante la guerra civile vivono ancora nascosti sulle montagne. E c'è chi accusa le comunità hmong in occidente di approfittarne: «Li lasciano vivere in clandestinità perché è utile alla loro causa», osserva *Asia Times*. «E intanto loro si godono l'esilio».❖

L'EUROPA VERSO IL VOTO

POLONIA, GUERRA DI SPOT INCROCIATI
La sfida dei due maggiori partiti, Piattaforma Civica e Diritto e Giustizia dei gemelli Kaczynski, si gioca riciclando immagini degli avversari.

GRECIA, IL PASOK TORNA IN TESTA
Per i sondaggisti i socialisti diventerebbero il primo partito sconfiggendo per la prima volta in 10 anni Karamanlis. I verdi al terzo posto.

PRIMI AL VOTO OLANDA E GRAN BRETAGNA
Urne aperte fin da giovedì. Venerdì si vota in Irlanda, sabato e domenica tutti gli altri paesi europei. Hanno diritto di voto 375 milioni di elettori.

→ **È polemica** Il premier iberico ha usato aerei di Stato per far campagna elettorale

→ **Disinteresse e bassa affluenza** I popolari minacciano di presentare una mozione di sfiducia

Zapatero a rischio sorpasso La crisi indebolisce i socialisti

Il manifesto elettorale in Catalogna: «Possono battere la crisi quelli che l'hanno creata?», «Anche loro vogliono cambiare il mondo»

I socialisti sbattono i mostri in prima pagina: un manifesto con Berlusconi, Aznar, Bush, Kasinski, i leader che «non vogliamo». I popolari puntano il dito sulla crisi economica e la disoccupazione più alta d'Europa.

CLAUDIA CUCCHIARATO
MADRID
esteri@unita.it

È il primo test elettorale della recessione in Spagna, la peggiore crisi economica degli ultimi 70 anni. Il clima politico è rarefatto, il Psoe al governo e il Pp all'opposizione sfruttano le europee per misurare le proprie forze. Non è un bel momento per nessuno. Il Governo di Zapatero cerca di mantenere i nervi saldi e punta tutto sulla necessità di politiche di sinistra (dialogo con i sindacati, investimenti pubblici e mantenimento dello Stato sociale) in un momento di difficoltà economica. Ma i popolari, pur debilitati da una serie di scandali per corruzione e dispute sulla successione al leader Mariano Rajoy, non mollano la presa e risalgono nei sondaggi. Con il tasso di disoccupazione più alto d'Europa (17,4% della popolazione, che potrebbe raggiungere quota 20 prima della fine dell'anno, secondo la maggior parte degli analisti) e una recessione che per tre trimestri ha fatto registrare un andamento negativo del Pib, la Spagna ha altro a cui pensare.

Più del 90% degli spagnoli pensa che la situazione sia pessima da tutti i punti di vista: politico, sociale ed economico. E di andare a votare i propri rappresentanti in Europa non ne ha molta voglia: il 26% non sa nemmeno quando si celebrano i comizi. I sondaggi parlano di una affluenza al voto dell'80%. «Stime impossibili: se andrà bene sarà il 40%», dice Enric Juliana, editorialista de *La Vanguardia* e perspicace osserva-

IL CASO

Groenlandia al voto Favoriti Inuit ed estrema sinistra

Si vota oggi in Groenlandia per le elezioni politiche anticipate ed i sondaggi indicano una svolta. Il Siumut, il partito socialdemocratico che ha governato per 30 anni, sembra destinato a passare all'opposizione, e questo a pochi giorni dall'entrata in vigore, il 21 giugno, della nuova legge che col tempo renderà la Groenlandia indipendente dalla Danimarca. Favorito è l'IA, un nuovo partito di estrema sinistra che potrebbe veder raddoppiati i consensi salendo al 44%. Insieme ad un altro partito di sinistra, l'Inuit, l'attuale opposizione raggiungerebbe così il 61,6 %. La sfiducia verso il partito socialdemocratico deriva da una serie di scandali di corruzione e di rimborsi ai dirigenti politici. Ma soprattutto c'è la paura di avviarsi all'indipendenza con una società alla deriva. Un documentario trasmesso alcuni mesi fa dalla tv danese ha descritto un quadro desolante di abusi sessuali, alcolismo e suicidi fra i giovanissimi, bassa scolarizzazione ed un pessimo sistema d'istruzione.

PARLANDO DI...
Gli uiguri di Guantanamo

Gli Stati uniti chiedono al governo laburista australiano di accogliere alcuni dei 17 musulmani cinesi di etnia uighura detenuti a Guantanamo. La Cina ha chiesto che siano rimpatriati, ma gli Usa rifiutano per il timore che siano torturati o messi a morte. La nuova richiesta impone all'Australia il dilemma di bilanciare le pressioni della Cina e degli Usa.

tore del malumore e la disaffezione dell'elettorato spagnolo.

CAMPAGNA DI BASSO PROFILO

Quella che si sta svolgendo in Spagna è infatti una campagna di bassissimo profilo, tutta centrata nella radicalizzazione dei due principali partiti e con poche proposte di discussione. Il Psoe ha chiamato al voto i suoi irriducibili con un polemico video sulla pericolosità del nemico e con provocatori cartelloni che, nella regione della Catalogna, sbattono in primo piano i volti delle «bestie nere» della destra mondiale: Silvio Berlusconi, George W. Bush, José Maria Aznar e Lech Kasinski. E lanciando proposte di legge in rotta di collisione con la Chiesa e l'elettorato conservatore, come la pillola del giorno dopo e la possibilità di aborto senza il consenso dei paterno per le sedicenni. Il Pp, da parte sua, sbandiera i fallimenti in politica economica e la minaccia della deriva laica zapaterista, evitando però proposte concrete.

Si attendono i risultati di questo fine settimana per sapere se Zapatero potrà inaugurare il semestre di presidenza della Ue, a gennaio, senza incorrere in una mozione di sfiducia. Possibilità che il Pp ha più volte insinuato, se la sua vittoria alla europee fosse schiacciante. Secondo un recente sondaggio del Cis (Centro di Indagini Sociologiche), i due partiti sarebbero al pareggio: 23 seggi ciascuno. Eppure, secondo la maggior parte dei quotidiani nazionali, i popolari avrebbero almeno due punti di vantaggio sui socialisti. In mancanza di altri argomenti, l'attenzione mediatica è tutta puntata sulla legalizzazione, da parte del Tribunale Costituzionale, del partito Iniziativa Internazionalista – Solidarietà tra i Popoli, inizialmente bandito per presunti vincoli con la sinistra abertzale (filo nazionalista), e quindi violenta, dei Paesi Baschi. E su uno scandalo di cui è protagonista il premier. Zapatero avrebbe infatti usato aerei di Stato per raggiungere le località in cui si svolgevano gli atti della campagna. «Tu quoque, ZP?», direbbe Berlusconi.❖

BRASILE, LULA AL MASSIMO

Il presidente brasiliano Luiz Inacio Lula da Silva è più popolare che mai: in maggio l'81,5% dei brasiliani approva il suo operato, e il 69% è soddisfatto del suo governo.

Gran Bretagna, lo scandalo dei rimborsi mina il Labour ma anche i conservatori

I laburisti pagano la scarsa popolarità di Gordon Brown, lo scandalo dei rimborsi facili a Westminster e la recessione economica con un crollo storico nei sondaggi per le elezioni locali ed europee.

GIANLUCA ZUCCHELLI
LONDRA
g.zucchelli@gmail.com

Il Labour, ormai terzo partito, cala al 22 per cento mentre i liberaldemocratici balzano al 25 per cento senza con questo minacciare i Tory saldamente primi al 40%. Mai scesa così in basso la Sinistra britannica in 90 anni, neanche ai tempi di Margaret Thatcher. I conservatori crescono nonostante lo scandalo abbia colpito anche illustri esponenti della destra alcuni dei quali costretti dal loro leader, David Cameron, a dimettersi e restituire i soldi. Ma dopo aver a lungo cavalcato la Rimborsopoli inglese, è lo stesso Cameron a finire sulla graticola dei media. Il leader conservatore, 42 anni, si è difeso dicendo di aver usato i rimborsi di Westminster regolarmente e solo per pagarsi la casa che è il suo punto di appoggio per l'attività istituzionale a Londra ma la stampa mette il finanziamento in relazione con una seconda casa acquistata in Oxfordshire.

LA DEBOLEZZA DEL LABOUR

Sul versante opposto Gordon Brown non ha alcuna intenzione di lasciare la guida del governo, nonostante abbia dalla sua parte ormai solo i laburisti scozzesi mentre il resto del partito rumoreggia e simpatizza per il ministro della Sanità, Alan Johnson. «Sono l'uomo giusto – ha dichiarato il primo ministro in una intervista alla Bbc – per fare pulizia nel sistema politico e affrontare con la mia esperienza la crisi economica». Il pacchetto di riforma costituzionale che Brown vuole varare entro l'anno contiene norme per la trasparenza degli enti pubblici, dagli ospedali alla TV di Stato, la drastica riduzione delle «liquidazioni dorate» per i deputati, l'introduzione di primarie e di regole per vincolare i parlamentari al mandato degli elettori. Dopo aver fatto rotolare teste illustri, fra cui il portavoce della Camera dei Comuni Michael Martin, Brown tenta di arginare lo scandalo dei rimborsi scusando e confermando il cancelliere Alistair Darlings: «È stato solo un errore». Ma intanto i peones del gruppo Labour alla Camera dei Comuni vociferano che Brown pensi a un rimpasto di governo per blindare il suo ultimo anno in carica.

In mezzo a un terremoto che ha scosso l'intero sistema politico, i sondaggi reclamano chiaramente l'alternanza. La Destra incassa il consenso e preme per elezioni anticipate, lavacro della corruzione. Cameron promette risamento del debito pubblico, meno tasse e finanziamenti per il risparmio energetico in ogni casa ma non dice dove troverà la copertura finanziaria al suo programma. Si temono poderosi tagli ai servizi pubblici (scuole, ospedali, trasporti), alle politiche di sostegno dell'occupazione e dell'acquisto della prima casa. Come negli anni '80, ai tempi della Lady di Ferro, tornano gli incubi del consolidamento della disoccupazione di massa e della *repossession,* cioè la perdite forzata della casa per chi non ce la fa a pagare il mutuo.❖

LA DENUNCIA

Strage dei tamil l'India sapeva e non è intervenuta

SRI LANKA Complice perché, pur sapendo cosa stava accadendo, l'India ha deciso di non agire per evitare il massacro di circa 20.000 civili durante il conflitto contro le tigri Tamil. Il Times pubblica le dichiarazioni di Ashok Metha, ex comandante della missione indiana in Sri Lanka, che accusa il suo paese di non aver agito contro il pericolo di stragi civili. Le accuse al governo indiano arrivano anche da fonti diplomatiche, analisti e organizzazioni per i diritti umani. Amnesty sostiene che «L'India ha sostenuto l'idea dello Sri Lanka secondo cui si potevano uccidere quanti civili fosse necessario pur di sconfiggere i Tamil».

In Pillole

PAKISTAN

I talebani rapiscono 400 studenti

Rappresaglia dei talebani pakistani all'offensiva dell'esercito di Islamabad nella valle dello Swat: i miliziani hanno rapito circa 400 tra studenti e insegnanti di una scuola nei pressi del villaggio di Bakka Kheil nella turbolenta regione tribale del North Waziristan. Il gruppo si trovava su un convoglio di pulmini. «L'autista di uno dei veicoli è riuscito a fuggire e gli studenti ci hanno riferito che i loro colleghi sono stati rapiti dai talebani».

OSSEZIA

Vincono i filogovernativi l'Ue: elezioni non regolari

Vince il partito filo-governativo Unità con il 46,38% e 17 deputati, seguito dal partito popolare con il 22,58% e 9 deputati, il partito comunista ha il 22,25% e 8 deputati. Il quarto partito in lizza, Patria, ha solo il 6,37% e non entra in parlamento. Ma la presidenza ceca dell'Unione europea non riconosce la legalità del voto né il loro risultato.

CINA

Tiananmen, Amnesty chiede un'inchiesta

Un'inchiesta pubblica e indipendente sulla violenta repressione militare ordinata nel 1989 contro chi manifestava in piazza Tiananmen alla vigilia del ventesimo anniversario. Lo ha chiesto Amnesty international: diverse Organizzazioni non governative stimano che tra 20 e 200 persone siano tuttora in carcere per il loro coinvolgimento nelle manifestazioni per la democrazia del 1989.

GUANTANAMO

Riapre il tribunale militare nell'era Obama

La prima udienza preliminare sarà quella del canadese Omar Khadr, accusato dell'omicidio di un soldato americano e arrestato in Afghanistan all'età di 15 anni. Nella prigione di Guantanamo ci sono ancora 240 persone sospettate di terrorismo. Il presidente americano aveva annunciato di voler mantenere il sistema dei tribunali militari ma senza violenza negli interrogatori, e dando ai detenuti la scelta degli avvocati. Intanto ad alcuni detenuti è stato permesso di vedere la tv satellitare e sono stati distribuiti Sudoku e cruciverba.

→ **Il governo Usa** sostiene con altri 30 miliardi di dollari il gigante moribondo

→ **Via libera** all'alleanza del Lingotto con la benedizione del presidente Obama

Bancarotta General Motors Fiat si consola con Chrysler

Foto di Lucy Nicholson/Reuters

Il «muso» di una Chevrolet Woody Wagon del 1951 in uno showroom di Santa Monica, California,

Il più grande fallimento industriale nella storia Usa: è quello di GM, partito ieri e che causerà la perdita di 21.000 posti di lavoro. Intanto Fiat incassa un importante via libera giudiziario all'intesa con Chrysler.

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO
mventimiglia@unita.it

La vita continua. Lo aveva ricordato pochi giorni fa Sergio Marchionne mentre si stava materializzando la sconfitta della Fiat nella sua rincorsa all'Opel, lo ha ribadito la cronaca della giornata di ieri, addirittura storica per l'industria automobilistica, con il fallimento annunciato di General Motors, e comunque importante per il Lingotto che ha superato uno snodo fondamentale nella complessa vicenda che lo sta portando ad acquisire il controllo dell'americana Chrysler.

IL PLAUSO DI OBAMA

Infatti, il giudice federale Arthur J. Gonzalez ha dato il via libera decisivo per la vendita degli asset buoni della Chrysler alla nuova società condotta dalla Fiat che gestirà, appunto, la casa automobilistica americana, anch'essa coinvolta in una procedura fallimentare, l'ormai famoso "Chapter 11".

In particolare, il giudice della Corte fallimentare del Southern District di New York ha approvato il piano, spalleggiato dal governo Usa, che dà via libera alla partnership Fiat-Chrysler e fa uscire la società americana dalla procedura prevista dal Chapter 11 per i fallimenti. Tre fondi pensionistici statali dell'Indiana, che figurano fra i molti creditori della "vecchia" Crysler hanno però preannunciato che presenteranno appello.

A caro prezzo
GM prevede la chiusura di 14 stabilimenti e la perdita di 21.000 posti

Secondo l'edizione online del New York Times, che è stato il primo quotidiano a dare la notizia del via libera giudiziario, il 55% del pacchetto azionario della nuova società che guiderà Chrysler farà capo ad un fondo pensionistico sindacale. La Fiat (che ieri ha guadagnato il 3,7% in piazza Affari) avrà una quota del 20% che potrà salire al 35%, mentre i governi degli Usa e del Canada avranno due quote di minoranza. Ed ancora, il nuovo presidente della società sarà C. Robert Kidder, ex presidente di Borden Chemical e di Duracell.

A sostegno di tutta l'operazione sono arrivate ieri le parole del presi-

SATA

O in cig o in sciopero A Melfi la richiesta dei «senza lavoro»

O in cig o in sciopero. Le rsu dello stabilimento Fiat Sata di Melfi (Potenza) hanno chiesto all'azienda «di attivare le procedure di cassa integrazione ordinaria» per tutte le date interessate al «senza lavoro». A Melfi dalla scorsa settimana i dipendenti di due aziende dell'indotto auto, Plastic components e Sistemi sospensioni (entrambe del gruppo Magneti Marelli) stanno scioperando contro il mancato rinnovo di 70 interinali. Questo ha bloccato la produzione della Grande Punto alla Fiat Sata, costringendo l'azienda a dichiarare lo stato di «senza lavoro» e a mandare gli operai a casa .

La richiesta di cig da parte delle rsu è arrivata ieri al termine di un'assemblea. In caso di mancata attivazione della cassa integrazione, «le rsu e le organizzazioni sindacali si impegneranno a dichiarare lo sciopero non appena partirà la produzione, sostenendo anche il rinnovo dell'integrativo aziendale». Fim, Fiom, Uilm, Fismic, Ugl e Failms, hanno chiesto al presidente della Basilicata, Vito de Filippo, «un incontro urgentissimo per risolvere la vertenza occupazionale».❖

Toyota, primo produttore mondiale d'auto, prevede di continuare la produzione presso gli impianti della joint venture con Gm in California, anche dopo il deposito della richiesta di fallimento del colosso di Detroit. Lo detto il numero uno uscente del gruppo di Nagoya, Katsuaki Watanabe, che tra poche settimane cederà la guida al nipote del fondatore, Akio Toyoda

l'Unità
MARTEDÌ 2 GIUGNO 2009

dente Usa: «La procedura avviata per Chrysler - ha dichiarato Barack Obama - ha permesso di salvare decine di migliaia di posti di lavoro. La nuova Chrysler uscirà dalla bancarotta in pochi giorni e sarà così pronta a completare l'alleanza con Fiat».

LIBRI IN TRIBUNALE

Dunque, il doloroso percorso del Chapter 11 già intrapreso da Chrysler è stato imboccato ieri ufficialmente anche da General Motors, fino all'anno scorso la più grande azienda automobilistica del pianeta, con degli scenari nel breve periodo di straordianria complessità e criticità. GM ha portato i libri in tribunale per avviare una gigantesca procedura di bancarotta che comporterà la chiusura di 14 impianti entro il 2012 e la perdita di 21mila posti di lavoro. Si tratta del più grande fallimento industriale nella storia degli Stati Uniti. Nella notte fra domenica e lunedì era arrivato l'annuncio ufficiale della Casa Bianca. Poi la formalizzazione della richiesta di accesso al Chapter 11 e la presentazione della documentazione per lo scorporo delle attività più sane.

GAZ-OPEL

Gaz, il partner russo di Magna e Sberbank, le società che hanno avuto la meglio nella gara per Opel, si è detto pronto a costruire una serie di vetture della casa tedesca nei prossimi 6-9 mesi.

Da notare come nella procedura non sono coinvolti gli asset di General Motors in Europa, compresa quindi Opel, che ha ricevuto il via libera all'amministrazione fiduciaria e alla concessione di un prestito ponte di 1,5 miliardi da parte dello Stato tedesco.

Il governo americano è pesantemente impegnato nell'operazione GM, considerato che fornirà alla storica azienda automobilistica di Detroit aiuti per altri 30,1 miliardi di dollari (dopo aver già versato 20 miliardi di aiuti pubblici), divenendo il maggiore azionista con una quota del 60 per cento. Da qui l'ironia della stampa di Oltreoceano che ha prontamente ribattezzato il gruppo "Government Motors". «Non stiamo facendo questi investimenti perché vogliamo spendere i soldi degli americani - ha indirettamente risposto lo stesso Barack Obama -, ma perché vogliamo proteggerli. Stiamo agendo da azionisti riluttanti perché è l'unico modo di aiutare General Motors a riprendersi, cosa che sono convinto farà in breve tempo».❖

Un secolo di primati per naufragare nei debiti

La storia

Poco più che centenaria, fondata nel 1908 su iniziativa di W.C.Duran, speculatore finanziario, sbarcata in BVorsa nel 1911, General Motors getta ora la spugna. La bancarotta era stata un'ipotesi scongiurata in due precedenti occasioni (1992 e 2005). Adesso è divenuta inevitabile visto il deteriorarsi del mercato e l'ormai compromessa situazione della società, gravata da un debito di decine e decine di miliardi di dollari.

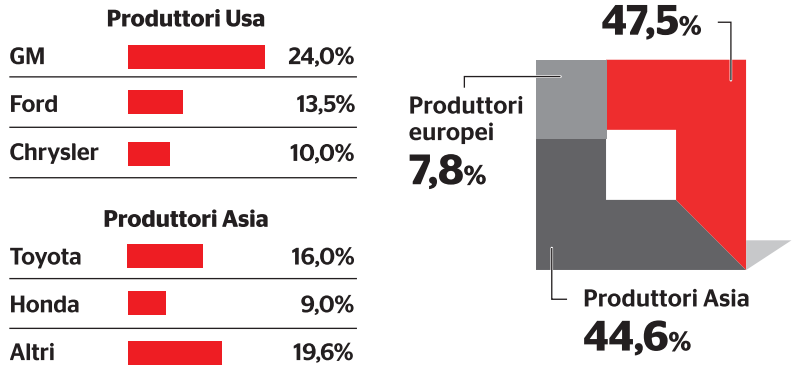
La crisi subprime e la recessione che ha messo in ginocchio l'economia mondiale, insieme con la crescente concorrenza, hanno infatti dato il colpo di grazia alle già provate casse di Gm lasciandole quasi a secco: quella che è stata solo fino al 2007, per 77 anni consecutivi, la prima casa automobilistica al mondo sopravvive grazie ai 19,4 miliardi concessi dal governo dall'inizio dell'anno. Attualmente Gm conta su 230.000 dipendenti e produce 20.000 auto al giorno: secondo alcuni osservatori la prima conseguenza della bancarotta sarà la perdita di 40.000 posti lavoro, di cui 30.000 negli Usa e 10.000 fuori dai confini nazionali.

Con il mercato automobilistico ai minimi degli ultimi 10 anni la scorsa estate, Gm ha spento in settembre le sue prime cento candeline dandosi come obiettivo quello di reinventarsi per andare incontro alle nuove esigenze degli americani che, con il caro-prezzi, hanno iniziato ad abbandonare i suv privilegiando auto piccole ed economiche.

Il futuro di Gm era allora nelle mani del presidente e amministratore delegato Rick Wagoner, che la guidava dal 2000, dopo quasi un'intera carriera trascorsa al suo interno (vi era approdato nel 1977), e che ne ha lasciato le redini su richiesta dell' amministrazione Obama in marzo. Artefice dell'alleanza con Fiat nel 2000, Wagoner è considerato l'uomo simbolo della crisi di Detroit: nei suoi otto anni alla guida della società il titolo Gm ha perso circa il 98% del suo valore. Dall'inizio del 2009 Gm ha ottenuto dal governo americano 19,4 miliardi di dollari. ❖

L'auto in Usa

Quote di mercato 2008



P&G Infograph

Malgrado gli incentivi anche a maggio segno negativo per l'auto

Scende il numero delle immatricolazioni. Nel mese di maggio sono state vendute 188mila macchine, in calo dell'8,59% rispetto a un anno fa. Non bastano gli ecoincentivi a spingere la domanda.

GIUSEPPE VESPO
MILANO
economia@unita.it

Continua il calo delle immatricolazioni di auto ma cresce, rispetto ad aprile, il numero delle macchine acquistate grazie agli econincentivi.

Emerge dai dati relativi al mese di maggio diffusi dal ministero dei Trasporti. Il calo generale delle compravendite è dell'8,59 per cento rispetto allo stesso mese del 2008. Il mese scorso sono state vendute 188.670 auto contro le 206.408 di un anno fa. In discesa anche i trasferimenti di proprietà di auto usate, che sono stati 351.678: meno 19,16% rispetto a maggio 2008.

In crescita, lieve, le auto acquistate sfruttando gli ecoincentivi: le 103.719 vetture nuove fanno registrare un aumento del 3,96% su aprile. Secondo l'Aci, nel 91,37% dei casi è stato contemporaneamente rottamato un veicolo. Tra vetture comprate grazie agli ecoincentivi, la più gettonata è la Panda (più di 12mila), seguono la Punto, la Ford Fiesta e la Grande Punto.

PUNTO E PANDA IN TESTA

Seppur «in un contesto negativo - fa sapere il Lingotto - con quasi 65 mila immatricolazioni il Gruppo Fiat Automobiles ottiene una quota di mercato pari al 34,4 per cento, ben 1,8 punti percentuali in più rispetto al 32,6 per cento di maggio 2008». Questo nonostante il dato sulle vendite del mese, in deficit rispetto ad un anno fa del 3,52%. Ad aprile il gruppo torinese aveva registrato un calo del 3,05%. Mentre sul cumulato dei primi cinque mesi del 2009 le immatricolazioni della casa automibilistica si sono attestate a 305.464 unità, in discesa del 10,93%.

A Torino resta la soddisfazione per i risultati ottenuti da Punto, Panda, 500 e Bravo. Bene, dice il Lingotto, anche il Qubo, primo tra i multispazio. Con in testa Ypsilon e Musa, «molto positivo» il risultato di Lancia: quasi 9 mila vetture immatricolate e una quota del 4,8 per cento (era il 4,4 per cento a maggio 2008). Resta stabile Alfa Romeo,

In risalita

Torino continua a guadagnare quote di mercato: 34,4%

con 5.600 immatricolazioni ottiene una quota del 3 per cento, la stessa di un anno fa. Meno soddisfatti i rappresentanti delle case estere operanti in Italia e riuniti sotto l'Unrae. Chiedono che vengano estesi gli incentivi per allargare la domanda. Mentre per l'Anfia, associazione dei costruttori di auto, «il mercato presenta segnali di incertezza, ma si conferma la riuscita degli ecoincentivi». Misure, però, che per i costruttori, dovrebbero essere mantenute per «un arco temporale più ampio, per facilitare il consolidamento dei risultati ottenuti»..❖

→ **Dopo tante liti** e un anno buttato nuova presentazione al Bie

→ **Il sindaco** non ha invitato la Provincia: svista o sgarbo elettorale?

La Moratti torna a Parigi per rifare la faccia all'Expo milanese

Foto di Ermes Beltrami/Emblema

Cantieri milanesi: l'Altra Sede di Regione Lombardia

A Parigi. Letizia Moratti vola a Parigi per presentare ciò che resta dell'Expo milanese al Bie. S'è dimenticata di invitare la Provincia. Che pure paga e ha il suo rappresentante nel cda. Una questione elettorale?

ORESTE PIVETTA
MILANO
opivetta@unita.it

Ci risiamo. A poco più di un anno dei balli festosi per la designazione di Milano a ospitare l'Esposizione universale del 2015, il sindaco Letizia Moratti deve ripresentarsi ai soci del Bie, Bureau International des Expositions, per rispiegare che cosa si farà e che cosa, rispetto al programma presentato (il dossier di candidatura), si dovrà lasciar da parte. Più difficile per il sindaco milanese raccontare che cosa è stato fatto. Dovrebbe addentrarsi dentro litigi e trame che difficilmente qualcuno del Bie riuscirebbe a capire: come spiegare ad esempio che si sono persi mesi e mesi perchè lei voleva l'amministratore unico e voleva per giunta che fosse Paolo Glisenti, ex collaboratore al ministero, come spiegare che la scena è cambiata di colpo quando Berlusconi ha sistemato d'imperio alla testa della Soge (la Società di gestione del Bie) Lucio Stanca a compenso del ministero mancato. Dovrebbe anche spiegare come mai non esiste ancora una sede, con Stanca che voleva Palazzo Reale, con i camion (per il trasloco dei mobili), arrivati da Roma, che vanno di qua e di là, naturalmente vuoti.

Letizia Moratti è partita lasciandosi alle spalle gli auguri di Umberto Bossi, che nella consueta eleganza ha comunicato che «L'expo è roba del secolo scorso». Ma il sindaco non ha trascurato anche una bella gaffe (dettata dall'arroganza politica): non ha invitato la Provincia di Milano, pure uno degli enti che per l'Expo pagano e hanno pagato. Tanto è vero che il presidente Penati è stato costretto a sottolineare: «Da mesi ormai quello spirito di squadra che si era creato per la candidatura, riconosciuto da tutti come carta vincente per la vittoria dell'Expo, è stato volutamente rotto, e i risultati di questa scelta sono sotto gli occhi di tutti: tutto è fermo, la società non è ancora operativa ed è tutto bloccato».

ROTTURA TRASVERSALE

Come s'è visto in questi mesi la rottura principale corre dentro il centrodestra: Formigoni, presidente regionale, contro la Moratti, la Lega contro la Moratti, Tremonti contro l'Expo. Il paradosso è che fino all'ultimo a sostenere in modo convinto l'occasione è stato il centrosinistra, addirittura promuovendo convegni in cerca di idee e quando pareva che i soldi non dovessero arrivare. Ora, al deficit finanziario, qualche rimedio s'è posto: proprio mercoledì scorso il sottosegretario Castelli ha fatto sapere che dal governo arriverà un altro miliardo e duecento milioni di euro e che quindi le "grandi opere" saranno garantite... La Brebemi (l'autostrada Brescia-Bergamo-Milano), la Pedemontana, la tangenziale est, due linee della metropolitana, opere di cui si parla da anni, alcune almeno in progetto. A prescindere da Expo 2015. Altre saranno rinviate e niente s'è immaginato per il sito (le aree a Rho a nord della nuova fiera) e soprattutto niente sul futuro utilizzo delle costruzioni che verranno realizzate. Niente neppure sui rapporti tra il "nuovo" dell'Expo e la città costruita: si rischia la "cesura", nel totale disinteresse dei milanesi (salvo quelli che sperano in qualche affare all'orizzonte), mai una volta chiamati in causa (salvo oggi con un questionario sotto il brillante titolo: «Io Expo. E tu?»), preferendo come argomenti di discussione lo stipendio di un amministratore e le poltrone.❖

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.milanoexpo-2015.com

Affari

EURO/DOLLARO: 1,4182

FTSE MIB	ALL-SHARE
20.511	21.096
+3,16%	+2,91%

PETROLIO

Al massimo

Il petrolio resta sui massimi di otto mesi, in un mercato rialzista per le materie prime: greggio a 68,11 dollari al barile, massimo dallo scorso 10 novembre, dopo aver toccato i 68,29 dollari.

LIBIA

Con Eni e Enel

La Libia è interessata a ulteriori investimenti in Eni ed Enel. Lo ha detto il presidente della compagnia libica National Oil, Shokri Ghanem, parlando ad Abu Dhabi.

AIR INDIA

In Borsa

Air India potrebbe essere quotata in borsa. Lo ha fatto sapere il nuovo ministro dell'Aviazione indiano Praful Patel, secondo cui «potrebbe essere presa in considerazione un'Ipo».

SNAM RETE GAS

Più capitale

Si è concluso con l'integrale sottoscrizione delle azioni offerte l'aumento di capitale di Snam Rete Gas. Il nuovo capitale sociale sarà pari a 3,570 miliardi di euro. Eni deterrà il 52,54% del nuovo capitale sociale.

GENERALI

Fondi all'Est

Assicurazioni Generali e il gruppo Ppf lanceranno Ppf Partners, società di private equity specializzata in investimenti nei mercati dell'Europa centrale e dell'Est e nei Paesi dell'area Csi (dodici paesi dell'ex Unione sovietica).

IEO

In utile

L'Assemblea dello Ieo, Istituto Europeo di Oncologia, ha approvato il bilancio dell'esercizio 2008, che si è chiuso con un risultato netto di 3,1 milioni, con ricavi totali per 170,5 milioni (inclusi contributi di ricerca per 21,6 milioni).

Tra qualche giorno verranno pubblicati gli elenchi «degli amministratori delle società partecipate dagli enti pubblici, municipalizzate ed ex municipalizzate. Si tratta di 30 mila nomi per circa 8-10 mila enti». Lo ha promesso il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, Verranno resi noti anche i compensi degli amministratori.

Una immagine del film

«Tutti giù per aria» In un film la disfatta dei lavoratori dell'Alitalia di Stato

Presentato ieri a Roma il docufilm scritto da uno steward oggi cassintegrato e da un giornalista freelance
Con la partecipazione di Dario Fo e di Ascanio Celestini

La storia

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA
bdigiovanni@unita.it

È la storia di una disfatta raccontata dagli sconfitti. Quelli che hanno urlato, ma non hanno avuto voce in capitolo. Una storia dal sapore amaro e dai toni rassegnati. Sono gli ultimi mesi di Alitalia, quella pubblica, documentati attraverso il racconto di un cassintegrato: assitente di volo beffato dalla cronaca di un fallimento. È tutto raccontato in 70 minuti, nel docufilm girato da Francesco Cordio e basato su un'idea di Alessandro Tartaglia Polcini, assistente di volo cassintegrato della compagnia, e Matteo Messina, giornalista freelance. Visto oraoggi, il filmato (dal titolo «Tutti giù per aria - L'aereo di carta») ha il valore della memoria da preservare da una cronaca troppo frettolosa, che ha già spazzato via i lavoratori espulsi, quelli sfruttati dai nuovi padroni, le mamme costrette a turni notturni. Tutto già dimenticato, coperto dai detriti della della crisi e di nuove povertà.

Eppure la guerra Alitalia ha infuocato le piazze e le vie dei cieli fino a pochi mesi fa. Il film (presentato ieri sera al Teatro Ghione di Roma) inizia a fine agosto, con i proclami di Silvio Berlusconi sulla cordata tricolore. In una sorta di prologo-monologo Ascanio Celestini parla di origami, di aerei di carta, proprio come carta straccia sono rimasti anche i titoli di chi aveva investito nella vecchia compagnia. Un ritornello ripete che «volano asini e volano bugie». Si capisce subito che fin dall'inizio è già tutto orientato verso la discesa. Si è già sull'orlo del precipizio in cui tutti scivoleranno.

Il tempo è scandito dai gesti quotidiani dello steward-cassintegrato. Suona la sveglia, si alza, si fa la barba: e ricorda. Ricorda quando finì il suo corso di formazione e l'istruttore gli disse che aveva svoltato. Si infila la divisa, imbraccia il trolley, di dirige verso l'aeroporto. Piccoli gesti di un lavoro che non c'è più. Comincia la giornata e comincia la vertenza più lunga: quella della fine. Il filmato documenta la trattativa ora per ora: i tavoli separati, così come «separati» sono i sindacati. Confederali in una sede del ministero del lavoro, autonomi per le strade. Sotto le finestre del ministero ci si accampa, si urlano slogan, si tengono piccoli comizi. C'è chi parla di resa dei conti, chi chiede dignità per i lavoratori. Si arriva a una mezza firma (la Cgil firma ma non per chi non rappresenta, dice Epifani). La cronaca assume toni deliranti: ultimatum a ripetizione, azienda che ritira l'offerta, azienda che torna al tavolo. È un bailamme disperato e sconnesso.

Intanto lo steward cassintegrato arriva a Fiumicino, dopo essersi ben pettinato, aggiustato il nodo della cravatta. Entra nella grande Hall, va al bar, acquista un panino. Ormai la partita è quasi chiusa: una dopo l'altra le sigle sindacali cadono sotto i colpi dei diktat aziendali e del governo. Migliaia di lavoratori in una notte si ritrovano esuberi. Lo steward si siede su una panchina: solo con il suo panino tra le mani. Parlano gli osservatori. Dario Fo parla di dignità del lavoro, Giorgio Cremaschi dei «furbetti» che comprano gli attivi e lasciano i debiti sulle spalle dei cittadini. Anche dopo l'ultimo sì, la vertenza continua. Stavolta sono le condizioni di lavoro: giovani mamme costrette a lavorare di notte, piloti costretti a lavorare 330 giorni all'anno. Non c'è molto da aggiungere. un aereo vola in cielo, ma lo steward è a terra: senza camicia corre sulla spiaggia. Da solo. È finita.❖

70 minuti
Le ultime tappe della trattativa per vendere a Cai

Le mamme
Le hostess costrette a lasciare soli di notte i figli piccoli

Progetti & Ceramiche

La nostra azienda, operante nel settore della progettazione e fornitura di materiali d'interni, è lieta di accogliervi nel proprio showroom di Roma in via Aurelia. I nostri esperti saranno in grado di guidarvi nella progettazione del vostro ambiente sino al post-vendita, così da garantirvi un servizio a 360° senza dover perdere tempo prezioso nel cercare soluzioni altrove. Vi invitiamo quindi a visitare le sezioni del nostro sito, scoprendo i prodotti presenti nel nostro punto vendita in via Aurelia.

Affidateci il vostro spazio

La Progetti & Ceramiche Srl vi affiderà un esperto per aiutarvi a progettare il vostro ambiente partendo da zero, consigliandovi ogni tipo di materiale.

Progetti & Ceramiche S.r.l.
Via Aurelia, 1051
00166 Roma
Tel. 06 66 18 0022
info@progettieceramiche.com
www.progettieceramiche.com

SCONTO RISERVATO A CHI PRESENTA QUESTO COUPON

L'INCHIESTA
Quale democrazia

LA STRATEGIA DELL'EMERGENZA CONTINUA
Eccezionalità e urgenza ridotte a prassi ordinaria: il Parlamento per il premier è superfluo, un luogo «inutile» dove deputati e senatori in realtà sono semplici «capponi» Da usare come signorsì per ogni desiderio del presidente del Consiglio

LIBERTÀ VIGILATA

Sotto i tacchi di Berlusconi
Camere espropriate, Enti commissariati, Grandi Opere decretazione d'urgenza e stati d'emergenza: il premier liquida le istituzioni attraverso un contro-potere demagogico e «militare». Ma combina molto meno di un efficiente governo democratico

VITTORIO EMILIANI
ROMA
inchieste@unita.it

Silvio Berlusconi non ha nemmeno bisogno di riformare in senso presidenzialista e decisionista le norme e le regole esistenti. La maggioranza vasta e, per ora, supina di cui dispone gli consente sin da ora una strategia di rapida devitalizzazione della democrazia. Il Parlamento è, nei fatti, annichilito e come commissariato attraverso l'uso a getto continuo dei decreti-legge (accoppiati ai voti di fiducia). L'articolo 77 della Costituzione li consente soltanto per i «casi straordinari di necessità e d'urgenza». Se ne sono presentati in questa legislatura? Sì, quelli proposti dalla crisi economica planetaria e però su di essi Berlusconi ha preferito stare a guardare sperando di salvarsi così. Ha usato la decretazione d'urgenza per misure ordinarie espropriando le Camere.

All'attuale premier poco importa di ciò che preesisteva al suo dominio. Quindi ci cammina sopra. Non ha tempo da perdere, lui. Deve governare, lui. Così le garanzie formali e sostanziali, poste a difesa dell'interesse dei cittadini vengono tranciate di netto, col pretesto di «semplificare»,

Dai continui attacchi ai principi costituzionali allo scardinamento dei meccanismi di controllo

Le garanzie formali e sostanziali per i cittadini vengono sempre più messe in pericolo

I CITTADINI? CONSUMATORI «DA BATTERIA»
Sempre minore possibilità di decidere, di influire ma anche solo di difendersi come persone consapevoli e titolari di diritti Stritolati da un neocesarismo in cui l'opinione pubblica è tutta televisiva E le tv - ovviamente - sono del capo del governo

di eliminare passaggi burocratici. Questi, in realtà, spesso sono contrappesi e controlli messi lì al fine di evitare scorciatoie pericolose per la democrazia.

Berlusconi diffida profondamente del Parlamento e delle sue funzioni di controllo dell'esecutivo. Ma diffida degli stessi ministri e Ministeri. Difatti, appena può, nomina commissari e supercommissari, come fece, con risultati pratici assai mediocri, nel periodo 2002-2006. Di un supercommissario si fida in particolare: del sottosegretario alla Protezione civile, Guido Bertolaso, che, come lui, coltiva un'idea sbrigativa, monocratica e «militare», del potere.

Per il post-terremoto abruzzese ci ha messo direttamente la faccia straparlando di tempi brevissimi e insieme di «new town» (salvo poi smentire sé stesso), di passaggio diretto dalle tende alle case in pochissimi mesi. Un cumulo di demagogiche sciocchezze che hanno rallentato l'approntamento di misure concrete e ben mirate. Presuntuoso e pasticcione.

Ha, di fatto, «commissariato», grazie alla remissività di Bondi (e non solo), i Beni culturali, le Soprintendenze. Ha tentato lo stesso giochino con gli enti locali, ma gli è andata male. Però ci ha provato. Idem col Piano-casa e le Regioni. Con la Lega che sta lì a guardare. Ora si appresta a varare una raffica di commissari alle grandi opere. Così pagheremo fior di stipendi ai commissari per risolvere poco o nulla. Berlusconi non vuole nessun «mediatore» fra la sua figura di supercommissario e il popolo. Così facendo, ottiene due risultati disastrosi: umilia le istituzioni democratiche e combina molto meno di un efficiente, operante governo democratico. ❖

PRIMO: ASSERVIRE IL PARLAMENTO

Il boom di decreti Ben 35 quelli varati dal governo e 33 quelli fatti digerire agli onorevoli. Nonostante gli alt di Napolitano e di Fini

ANDREA CARUGATI

Berlusconi e il Parlamento. Uno dei tanti temi bollenti di queste settimane, dopo che il premier l'ha definito «pletorico» e «inutile». Una battaglia, quella del Cavaliere contro le Camere, che è uno dei *leit motiv* della sua carriera di politico-impolitico. Non a caso due mesi fa era arrivato a proporre il voto per i soli capigruppo, per rendere ancora più inutili, agli occhi dell'opinione pubblica, gli altri 900 e rotti onorevoli e senatori. Il suo attuale governo è uno di quelli che nella storia repubblicana si è più adoperato per svilire il ruolo del Parlamento, quello di fare leggi, attraverso l'abuso di decreti-legge e voti di fiducia. E non è un caso che l'unica riforma di un certo peso approvata in questa legislatura, il federalismo fiscale, figlio di un serrato lavoro in aula e commissione tra maggioranza (in realtà solo la Lega) e opposizione, sia stata vissuta dal Cavaliere come una cambiale da pagare al Carroccio. E non è un caso che Fini, nel difendere le Camere dal premier, abbia ricordato proprio l'iter del federalismo che «smentisce la tesi dell'inevitabile tramonto del ruolo del Parlamento come legislatore». Ma la tesi di Fini, in questo come in altri campi, non è la linea del Pdl. Lo dicono i numeri: 18 le fiducie in un solo anno di legislatura. A luglio 2008 erano già 4. Tanto da suscitare l'intervento di Napolitano, che sullo stesso tema aveva bacchettato Prodi. Appello inascoltato. Ben 35 i decreti-legge approvati dal Cdm in un anno, di cui 33 approvati dalle Camere, a fronte di sole 7 proposte di legge parlamentari approvate. «Si legifera in pratica solo con i decreti», spiega Guido Melis, deputato Pd e docente di Storia delle istituzioni politiche alla Sapienza: «Berlusconi considera i suoi deputati come ascari: devono obbedire». «Ma questo trend dura dagli anni '70 - spiega invece Stefano Ceccanti, docente di Diritto costituzionale alla Sapienza e senatore Pd - . È vero che con questa maggioranza schiacciante si potrebbe evitare l'abuso di voti di fiducia e di decreti, ma i regolamenti parlamentari sono inadeguati». ❖

L'INCHIESTA

Quale democrazia

BAVAGLIO CLASS ACTION

Consumatori beffati Il governo nega la retroattività dell'azione collettiva: «salve» Parmalat e Cirio

BIANCA DI GIOVANNI

Doveva essere l'arma dei consumatori, ma con Silvio Berlusconi è diventato un inutile orpello. È la class action, l'azione collettiva, quell'istituto giuridico che negli Stati Uniti consente battaglie leggendarie di semplici cittadini contro le grandi Corporation fin dagli anni '60. Il testo voluto dal governo ha così depotenziato la misura che è assai probabile che le cause intentate dai consumatori si affastelleranno sulle scrivanie dei giudici e resteranno lì.

Le associazioni dei consumatori hanno bollato la proposta come «inapplicabile, dannosa per i consumatori, avulsa dal Codice del Consumo e contraria alle indicazioni provenienti dall'Ue». Bocciatura totale. Ma cosa ha fatto esattamente il governo? Prima manovra: no alla retroattività. Si consente di utilizzare il nuovo strumento solo per gli illeciti commesi dopo l'entrata in vigore della legge, e non per tutti quelli ancora non prescritti. In un solo colpo si salvano i responsabili dei crack Cirio e Parmalat e anche quelli che hanno lasciato con un mucchio di carte in mano i piccolia zionisti Alitalia. ma la beffa non finisce qui. Il testo prevede anche pesanti sanzioni per i cittadini che avessero presentato una domanda giudicata poi inammissibile. Insomma, se manca il «luogo a procedere i cittadini pagano. Una vera minaccia contro chi intende ribellarsi per comportamenti fraudeolenti e vessatori. Ancora. la possibilità di ricorrere è limitata a solo una decina di tribunali in tutto il territorio. Napoli dovrà coprire gran parte del mezzogiorno, Roma il Lazio, l'Abruzzo, l'Umbria e le Marche, Venezia anche il Trentino e il Friuli Venezia Giulia. Insomma, solo provare a far causa è un'impresa ardua. D'altronde si capì fin da quando fu approvata la prima stesura, con il governo Prodi, l'aria che tirava. Confindustria parlò di «atto ostile».

Non fu così una trentina d'anni fa in California. La class action più famosa è rimasta quella contro la Pacific Gas and Electric Company, che portò nelle tasche di 360 cittadini 333 milioni di dollari. L'accusa (provata) era pesantissima: inquinamento delle falde acquifere e rischio tumore per gli abitanti. Ci volle una donna coraggiosa, Erin Brockovich, per ottenere giustizia. In Italia non basterà né il coraggio né la voglia di lottare. ❖

TERREMOTO RIFIUTI ED ENTI LOCALI L'esercito dei super-commissari sotto l'egida della Protezione Civile ipoteca sempre più i poteri degli amministratori locali

IL POTERE PARALLELO DI MR. BERTOLASO

Protezione Civile Dai Grandi Eventi alle emergenze: la possibilità di emanare ordinanze e decreti. E una pronta cassa milionaria

CLAUDIA FUSANI

Fa tutto lei, la PC, entità superiore che tutto sovrasta e tutto comprende. Dalle scelte in apparenza più insignificanti, come organizzare cresime, lauree alla memoria e i seggi elettorali per le europee nelle tende blu con scritto sopra Protezione Civile (ma il voto non è competenza del Ministero dell'Interno?). A quelle più istituzionali, per cui sindaco e presidente della Provincia sono diventati esecutori di decisioni prese dalla PC. È lei, la Protezione Civile, anzi lui, super Guido Bertolaso che ne è il n°1, che decide chi può entrare nelle tendopoli; che i 63 mila sfollati devono vivere per mesi in tende e alberghi anzichè in container; che i terreni vanno espropriati per costruirci sopra le venti new town e così via. In mezzo ci sta tutta la vita quotidiana di una comunità appaltata, in nome dell'emergenza, alla Protezione Civile.

Ecco, la gestione del post terremoto in Abruzzo è un esempio eccellente di cosa voglia dire sottrarre potere agli enti locali, specchio di uno stato centralizzatore che via via rosicchia autonomia a chi invece, per dettato costituzionale, dovrebbe averne sempre di più. Il fatto è che negli ultimi anni la Protezione Civile è diventata un governo ombra in grado di sostituirsi da un momento all'altro alla complessa struttura dello Stato. Una relazione della Cgil Funzione Pubblica del 15 aprile spiega bene il passaggio dalla PC «del fare», quella che si dovrebbe occupare dei rischi naturali e calamitosi, alla PC «che prevarica» che esercita «una violenza governamentale» e «una dittatura governativa». Il salto di qualità avviene nel dicembre 2001 (legge 401) che affida alla PC oltre i consueti compiti (con il primo governo Prodi e la gestione di Franco Barberi arrivano a un ottimo livello di responsabilizzazione degli enti locali), i cosiddetti «grandi eventi». Tutto può diventare, ed è diventato, Grande Evento, dalla ristrutturazione della cattedrale di Noto ai funerali di Wojtyla, dai Mondiali di Nuoto ai Giochi del Mediterraneo. Quella norma del 2001 ha dato alla PC «cinque formidabili strumenti»: la gestione dei Grandi Eventi; decidere cosa è emergenza; denaro pronto cassa (tramite la Cassa Depositi e Prestiti), il potere di ordinanza e i decreti legislativi. Per questo l'emergenza rifiuti a Napoli ha potuto produrre «un regime legislativo diverso e parallelo a quello ordinario». Che adesso è sotto inchiesta. Dal principio di sussidiarietà si è passati a quello della sostituzione. Ogni emergenza sostituisce un pezzetto di potere. «Contro la burocrazia, per fare meglio e prima» è il principio guida di super Guido Bertolaso, l'uomo dell'efficienza. Peccato che lo stato parallelo abbia saputo produrre qualcosa come 10 mila commissari straordinari nominati a guida delle varie emergenze, che ognuno di loro guadagni il 40-60% in più rispetto al nomale compenso di amministratore. Peccato, soprattutto, che queste emergenze non finiscano mai. ❖

©2008 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati.

CONTRATTO A PROGETTO

PROGETTO DI VITA

Your potential. Our passion.®

Microsoft®

Claudio Cerullo ha partecipato al programma Microsoft Student2Business, ottenendo un tirocinio in una delle aziende nostre partner. In questo modo ha arricchito la sua formazione personale e professionale e ora ha le idee più chiare sul suo potenziale, oltre che più fiducia in sé stesso. Microsoft Student2Business fino ad oggi ha aiutato più di 1000 studenti italiani ad entrare nel mondo del lavoro. Ed è solo una delle molte espressioni di Microsoft Unlimited Potential™, la filosofia aziendale che attraverso business e innovazioni punta a sviluppare le potenzialità di ogni persona. Per sapere di più sulla storia di Claudio visita il sito latuastrada.it

l'Unità
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO Antonio Saracino
CONSIGLIERI Giandomenico Celata, Gabriele Racugno
DIRETTORE RESPONSABILE Concita De Gregorio
VICEDIRETTORI Pietro Spataro (Vicario), Giovanni Maria Bellu, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale), Daniela Amenta
ART DIRECTOR Fabio Ferrari
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini

DANIELA LOI

Il cane bastonato

In occasione delle elezione del 2008 la signora Santanchè dichiarava: «Un solo voto è inutile per le donne italiane. È quello a Silvio Berlusconi, che vede noi donne sempre in posizione orizzontale e mai verticale». Daniela Santanché oggi si schiera improvvisamente dalla parte del suo capo "ferito" ed io mi chiedo cosa sia cambiato.

RISPOSTA Può darsi che l'immagine di Silvio travestito da cane bastonato sulla prima pagina di Libero serva per ridare credito a Berlusconi. Può darsi che la perfidia della Santanchè abbia un premio nel prossimo futuro, lei non ha più diciotto anni e non poteva forse usare altre armi per farsi notare, ha fatto davvero un bel colpo malignando sulla foto in cui Veronica compare accanto all'uomo che, pagato dal marito, si occupa della sua sicurezza. Resta per noi italiani la vergogna dell'abisso in cui è precipitato questo paese e lo squallore della vita di Berlusconi, in cui tutto c'è tranne la capacità di leggere un libro, di parlare di politica, di interessarsi a qualcosa che abbia un minimo di valore o di spessore culturale. Donne, soldi, calcio, canzoni, veline, feste e affari riempiono la vita dell'uomo che dovrebbe occuparsi di scuola e di disoccupazione, di carceri sovraffollate e di funzionamento della giustizia. Anche se forse Libero ha ragione con la sua foto: il cane bastonato ha bisogno di riposarsi. Smettendo di fare il premier. Trovando un angolino (morbido) in cui piangere le sue disavventure sentimentali.

DANIELA SCHIFANI CORFINI LUCHETTA

In ricordo di Marco Lucchetta

Leggo, purtroppo solo oggi, sulla rubrica di Giovanni Valentini di "Repubblica", quanto dichiarato da Berlusconi: «chi vuol far del male, fa il delinquente, il pubblico ministero o il giornalista». Scrivo perché mio marito, Marco Luchetta, era un giornalista che è morto in Bosnia nel 1994 e non accetto che venga denigrata un'intera categoria per interessi personali. Queste generalizzazioni sono dannose e offensive: se il Presidente ha in mente qualcuno faccia dei nomi, gliene sarò grata, purché inserisca nella lista tutti i "venduti", da una parte e dall'altra, persone che screditano un mestiere che può essere quanto di più pulito e utile alla società. Sono istintivamente nemica della retorica, così come lo era Marco: sto male se viene celebrato in un modo eccessivo, che non rispecchia la semplicità e l'onestà delle sue scelte. Mi sento ancora peggio, però, quando "si spara nel mucchio" e si finiscono per screditare anche persone a cui si dovrebbe semplicemente rispetto.

PINO MARCHESE

Una legge contro Lombardo

Ora dalle leggi ad personam sono passati alle leggi contra personam. Berlusconi invoca maggiori poteri per il Presidente del Consiglio, ma appena il Presidente della Regione Sicilia (a Statuto speciale) esercita il potere di revoca degli assessori, i servetti fedeli presentano subito un Ddl costituzionale per la modifica dello Statuto della Regione. C'è chi ancora non vede i rischi per la nostra democrazia?

GABRIELE SIMION

A Luigi Berlusconi

Caro Luigi, sono un ragazzo della tua età e ho letto la tua replica, veemente e indignata, contro Franceschini reo di aver messo in dubbio le capacità pedagogiche di tuo padre. Reazione giustificata, s'intende, dettata dal tuo cuore di figlio. Ma dimmi, perché non hai mostrato pari, anzi infinitamente più grande, indignazione quando tuo padre ha lasciato che Feltri, suo amico da sempre, gettasse palate di fango su tua madre sbattendola sulla prima pagina del suo giornale, tette al vento? Non ti ha sdegnato, stomacato quel suo obbrobrioso silenzio giustificato con la scusa penosa, buona solo per poveri gonzi, che lui ha rispetto per la libertà di stampa?

GRAZIELLA DALLA CIA

Rai 2 sul digitale terrestre

Ci stanno dicendo in pratica che fra qualche tempo Rai Due andrà sul digitale terrestre. Voglio parlare in particolare di Rai Due perché è quella che mi interessa, anche se finiranno lì anche altre reti televisive. La mia domanda è questa: io pago un canone Rai per vedere tutte e tre le reti a mio piacimento, perché improvvisamente non devo più vedere Rai Due? Io non voglio acquistare un decoder, voglio semplicemente poter vedere le trasmissioni per cui pago annualmente una tassa, me lo regala il sig. Berlusconi il decoder? Perché non mandano sul digitale le reti Mediaset visto che nessuno paga per vederle?

RAFFAELE NICOTRA

Operato legittimo

In riferimento all'articolo apparso sull'Unità del 28.5 2009, l'on. Nicotra precisa quanto segue: il giornalista riprende una vecchia vicenda del comune di Acicatena di oltre 15 anni (i funerali del pregiudicato Maurizio Faraci) di cui a suo tempo si è occupata la magistratura catanese la quale ha riconosciuto la piena legittimità e correttezza dell'operato dell'on. Nicotra. Se è vero che all'epoca vi fu una ordinanza del Questore di Catania che vietava il funerale in forma pubblica di Maurizio Faraci, è falsa la ricostruzione della vicenda operata dall'articolista allorché parla di presunte "minacce" che sarebbero state fatte dall'on. Nicotra all'allora capitano dei carabinieri per far svolgere ugualmente i funerali. Questa la ricostruzione dei giudici: «Il Nicotra, proprio per non assumere decisioni che potessero contravvenire all'ordinanza del Questore e volendo tentare come amministratore di una comunità, di venire incontro ad alcuni concittadini che chiedevano la celebrazione di una messa in suffragio del loro congiunto, si recò insieme al m.llo Cc e al comandante dei Vv.Uu. di Acicatena Maugeri dal comandante di Cc di Acireale, cap. Arcidiacono, competente

Doonesbury

REDAZIONE
00153 - Roma via Francesco Benaglia, 25
tel. 06585571 | fax 0658557219
20124 - Milano via Antonio da Recanate, 2
tel. 028969811 | fax 0289698140
40133 - Bologna via del Giglio, 5
tel. 051315911 | fax 0513140039
50136 - Firenze via Mannelli, 103
tel. 055200451 | fax 0552466499

Stampa Fac-simile | Litosud - Via Aldo Moro 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** -via Carlo Pesenti 130 - Roma | **Sarprint Srl , Z.I. Tossilo** - 08015 - Macomer (Nu) tel. 0785743042 | **STS S.p.A.** - strada 5a (Zona Industriale) - 95030 - Piano d'Arci (Ct) | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Publikompass S.p.A.** - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 fax 0224424490 - 0224424550 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

La tiratura del 1° giugno 2009 è stata di 124.024 copie

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Francesco Benaglia 25 - 00153 - Roma
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra DS. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Certificato n. 6404 del 04/12/2008

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

per territorio, al fine di verificare se fosse possibile consentire che il funerale avesse luogo in forma privata nella cappelletta del cimitero di Acicatena». Circa l'incontro avvenuto nel cimitero fra l'on. Nicotra e lo Sciuto, l'articolo riferisce di un "plateale abbraccio" fra i due , in realtà il tribunale ebbe ad accertare «che il Nicotra si è limitato a salutare lo Sciuto, cognato del Faraci, al cospetto dei presenti, militari compresi». Il cronista riporta poi una notizia circa un presunto alibi che l'on. Nicotra avrebbe fornito qualche mese prima "ad un altro picciotto della famiglia". Si tratta di una circostanza priva di fondamento. È vero l'avviso di garanzia per favoreggiamento aggravato, ma va detto che l'on.Nicotra si è presentato dal Pm titolare dell'indagine, e ha chiarito la vicenda che, in realtà, lo vede parte offesa.

Le notizie contenute nell'articolo sono tratte dal Decreto con il quale il Prefetto di Catania Domenico Salazar ha rimosso il signor Nicotra dalla carica di sindaco e di Consigliere comunale. Documento a lui notificato l'11 giugno del 1993 alle ore 10,20. Il Prefetto esordisce affermando che "sono emersi gravissimi collegamenti tra il sig. Raffaele Nicotra (...) sindaco del Comune di Acicatena e pluripregiudicati di quel centro ritenuti componenti di un gruppo di fuoco direttamente collegato alla nota famiglia mafiosa Santapaola-Ercolano...". Nel decreto si parla anche dei favori resi nel gennaio 1992 al pluripregiudicato Giuseppe Gurgone (legato anch'esso al clan Santapaola), il quale veniva fatto lavorare negli esercizi commerciali di Nicotra, nonostante fosse agli arresti domiciliari per rapina aggravata. Infine il signor Nicotra, il 28 maggio scorso, accompagnato da due avvocati, è stato interrogato dal pm Francesco Testa, non come parte lesa, ma come persona sottoposta ad indagine per il reato di favoreggiamento aggravato al clan Santapaola. Nell'articolo non sono stati attribuite al signor Nicotra condanne, si sono narrati solo dei fatti che, a prescindere dalla loro sanzionabilità penale, hanno una loro importanza quando si ricoprono incarichi delicati. Non tutto quello che non è reato è infatti accettabile sul pano politico e morale. Aspettiamo serenamente la querela. Siamo certi che il signor Nicotra, forte delle sue ragioni, vorrà concederci ampia facoltà di prova. D.V.R.

AI LETTORI

Il nome del regista

Il nome corretto del regista del documentario di cui parla Bruno Ugolini nell'articolo a pagina 29 sull'Unità di ieri è Franco Giraldi (e non Girardi).

OBAMA L'APOSTATA E LE SFIDE DEL MEDIORIENTE

ASPETTANDO IL DISCORSO DEL CAIRO

Giuseppe Cassini
EX AMBASCIATORE IN LIBANO

Giuliano, l'imperatore illuminista detto l'Apostata, combatté strenuamente per fermare il declino di Roma nel IV secolo, ma cadde trafitto da un dardo persiano sul confine mesopotamico. Obama, il presidente illuminato che alcuni integralisti americani hanno accusato di apostasia, sta affrontando la stessa sfida: potrebbe farcela, ma potrebbe anche finire trafitto dai dardi lanciatogli dal vendicativo Cheney. Per ironia della storia, l'attuale "arco di crisi" corre più o meno lungo i confini orientali dell'Impero Romano. Infatti, il presidente americano ha da affrontare contemporaneamente il conflitto arabo-israeliano, la stabilizzazione dell'Iraq, il nucleare iraniano e la crisi Afghanistan-Pakistan.

Kissinger ha scritto di recente sul *New York Times*: «Esiste oggi un'occasione senza precedenti di raggiungere soluzioni integrali, che dipendono però dalla prospettiva in cui si porrà l'Amministrazione Obama». Di fatto, Kissinger continua a perseguire l'idea di far garantire l'ordine mondiale da una Santa Alleanza di grandi potenze: il suo sogno è spingere Obama a replicare una specie di Congresso di Vienna. Gli europei, invece, sognano che il Presidente, atteso il 4 giugno al Cairo per un grande discorso, prenda il microfono e dica: «Gli Stati Uniti non sono e non saranno mai in guerra contro l'Islam. Il partenariato col mondo islamico è cruciale per respingere quella frangia ideologica rifiutata dai popoli d'ogni fede. Nell'ultimo decennio abbiamo assistito a due narrative sanguinose, la *jihad* di al-Qaeda e la crociata dei neocons: fallite entrambi. Oggi sono qui a chiarire come può nascere questo partenariato. La mia proposta è di aprire un Forum in cui i Paesi occidentali e l'Organizzazione della Conferenza Islamica (57 Paesi) si incontrino. La Dichiarazione Finale dovrebbe contenere un obiettivo realistico: concordare una *hudna tawila* (tregua lunga) di dieci anni. Persistere in questa guerra d'attrito impedisce a tutti quanti di rispondere con la dovuta urgenza alle sfide cruciali cui il mondo è confrontato: raggiungere gli Obiettivi del Millennio tra cui lo sradicamento della povertà estrema; realizzare il disarmo nucleare multilaterale; gestire la "crisi delle metropoli" dove metà della popolazione vive in condizioni disumane; mitigare gli effetti dei mutamenti climatici. Una "tregua lunga" è il minimo a cui dobbiamo tendere per guadagnare abbastanza tempo in modo da rispondere a tali sfide. Tutti noi, cristiani e musulmani ed ebrei, viviamo a tempo contato». (...) Gli europei si aspettano dunque che Obama pensi in grande e voli alto. Essendo figlio di due continenti e culturalmente radicato in quattro continenti, è il solo statista al mondo in grado di abbattere le frontiere tra Est e Ovest.

La versione integrale di questo articolo può essere letta su www.unita.it

I CANNIBALI E IL SULTANATO DELLA SICILIA

LA CRISI DELLA REGIONE

Giuseppe Provenzano
RICERCATORE

È una storia di cannibali. Non per fame, per bulimia. Lo scontro politico del largo centrodestra siciliano ha pervertito ogni strumento del potere. L'ultima degenerazione, la più grave, è del Pdl: un disegno di legge costituzionale "contra personam", per modificare lo Statuto siciliano introducendo la sfiducia costruttiva. Il Parlamento impantanato in una procedura complessa, solo per minacciare un sultano di periferia.

Tutto inizia con una vecchia legge dei sultanati: la legge del fratricidio. Lombardo, al suo turno di potere, sacrifica il fratello Cuffaro - in un tempo di grave difficoltà, in attesa dell'appello dopo la condanna per aver favorito mafiosi. Un fratricidio, nel racconto di quest'ultimo, consumato con una simbologia rusticana, prima nei reciproci doni che sancirono il patto di sangue (un gallo e un porcellino, facili allegorie di un modo di esercizio del potere), e poi in tutte le nomine politiche: Usl, dipartimenti, sottogoverno... Era facile per questa via lasciarsi prendere la mano, far saltare la mensa che i fratelli avrebbero dovuto sempre condividere coi molti parenti del Pdl: la legge del fratricidio non si arresta mai ai germani. C'era il rischio per Lombardo di dover ricercare altri equilibri all'indomani di un risultato elettorale europeo insufficiente, mancato il *quorum*. E la scelta di azzerare la sua giunta e di vararne una nuova è stata una tattica audace: ha occupato la scena, per provare a raggiungere un consenso imprescindibile nel gioco politico isolano, sedersi al tavolo con Berlusconi, saltando ogni mediazione, come la Lega, il suo nuovo modello.

E forse dietro questa crisi c'è qualcosa di più profondo, un modello di governo che inizia a tramontare, l'unico che la Sicilia ha conosciuto, basato su assistenzialismo, clientela e spreco di risorse pubbliche, di cui Lombardo è stato l'ultimo spregiudicato interprete. Diminuite le risorse, non è più sostenibile: col federalismo fiscale lo sarà ancora meno. Lombardo ha colto il mutamento, ancorché non abbia un disegno di società diverso, e dichiara di volerlo rappresentare sotto lo straccio autonomista. La riforma dell'amministrazione, della sanità, dei rifiuti, sono state il frutto di questa consapevolezza: modesti miglioramenti inquinati però dalla famelicità delle nomine. Le forze della conservazione in Sicilia sono state l'Udc e il Pdl. Ma Lombardo si porta dietro contraddizioni insanabili: una classe dirigente locale che per sua stessa ammissione ha raccolto nel peggiore bassofondo del potere; e la persistente adesione a un centrodestra da cui, dopo tutte le politiche contro il Sud, non si sa cos'altro attenda: il ponte sullo Stretto, dice. E intanto in Sicilia i ponti cadono, crollano i viadotti. L'ultimo verso Gela: risparmiando, chissà per quale favore del caso, una tragedia immane.❖

CINEMA RITROVATO

→ **Nove anni dopo...** Il regista britannico annuncia: «Farò il film, lo girerò in Spagna nel 2010»

→ **Rapporti difficili** Cervantes ha messo a dura prova anche altri: Orson Welles per esempio

Don Chisciotte cavalca ancora Gilliam sfida la «maledizione»

Terry Gilliam sfida la maledizione di Don Chisciotte. A nove anni dal fallimento epocale ha deciso di riprovare. Le riprese inizieranno nella prossima primavera. Titolo del film «The Man Who Killed Don Quijote».

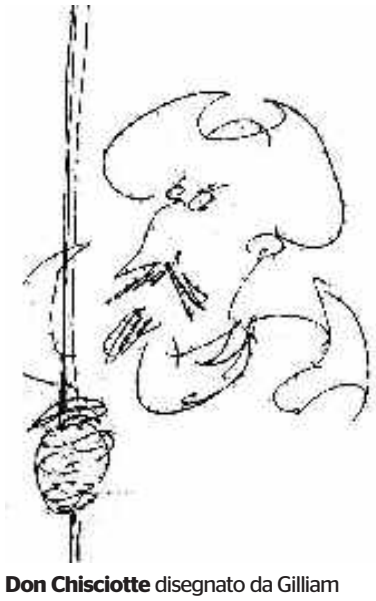
ALBERTO CRESPI
ROMA
spettacoli@unita.it

«Don Chisciotte rides again», don Chisciotte cavalca ancora. Per i «terrygilliamiani» militanti, e per i cinefili tutti, questa è stata la frase più importante della conferenza stampa di Cannes, dove Terry Gilliam ha presentato fuori concorso il nuovo film *L'immaginario del Dottor Parnassus*. Nell'occasione, ha confermato le voci che si inseguivano ormai da mesi: il più volte rimandato film dal *Don Chisciotte*, romanzo/monumento della letteratura spagnola e della cultura mondiale, si farà; e Johnny Depp, già coinvolto nel 2000, sarà nuovamente della partita. Le conferme hanno avuto nuove conferme - passateci il bisticcio - al festival di Ibiza, dove Gilliam è stato intervistato da Gregorio Belinchon, inviato del *Pais*: «Girerò in Spagna nella primavera del 2010 - ha dichiarato il regista - e dal prossimo luglio mi stabilirò a Madrid per la preparazione. Ma non tornerò a Bardenas Reales!».

WORKS IN PROGRESS

I fans di Gilliam, e soprattutto coloro che ben ricordano il documentario *Lost in La Mancha* (vedere scheda nella pagina accanto), stanno già ridendo. Bardenas Reales è una località desertica della Spagna dove nel 2000 Gilliam iniziò le riprese, salvo essere cacciato da un uragano che trasformò il deserto in un mare di fango. Speriamo che, 9 anni dopo, Gilliam riesca a vincere la «maledizione di don Chisciotte».

Il set Jean Rochefort, nei panni di don Chisciotte, assieme al regista Terry Gilliam durante le prime riprese del film



Don Chisciotte disegnato da Gilliam

Non è il primo cineasta, e non sarà l'ultimo, a ingaggiare micidiali corpo a corpo con la creatura di Cervantes. Orson Welles coltivò il sogno del *Chisciotte* per tutta la vita, girando di tanto in tanto spezzoni di film a decenni di distanza. Era arrivato a considerarlo «un hobby», una sorta di *work in progress*, di laboratorio artistico che probabilmente non sarebbe mai diventato un vero film. Non a caso sia don Chisciotte, sia il fedele scudiero Sancho Panza erano interpretati da attori diversi, e la ricostruzione «filologica» realizzata dopo la morte di Welles dal regista spagnolo Jess Franco è suggestiva ma opinabile.

Il titolo
«Sarà un'altra storia: "The Man Who Killed Don Qujiote"»

In realtà esistono molti film ispirati a Cervantes, ma curiosamente pochi sono spagnoli: si può tranquillamente affermare che il cinema iberico non ha osato affrontare i mulini a vento, forse consapevole della difficoltà. Il *Don Chisciotte* è un'opera immensa e ingannatrice. Chi pensa di cavarsela sceneggiandone solo gli episodi famosi va incontro alla catastrofe, perché la densità e la complessità del libro sono altrove, nella satira della letteratura cavalleresca e nella riflessione sulla schizofrenia, sulla personalità «scissa» del protagoni-

«Il revival cavalleresco dal Don Chisciotte all'Ivanhoe» è il titolo di un convegno che si terrà il 4 e il 5 giugno a San Gimignano. Organizzata dal Centro Europeo di Studi sulla Civiltà Cavalleresca l'iniziativa vede la presenza di Franco Cardini, che ne è il coordinatore, Cesare Segre e Maria Luisa Meneghetti.

sta. Franco Franchi e Ciccio Ingrassia se la cavarono buttandola in farsa, chiave che con Cervantes è legittima ma ovviamente esaurisce il 5% delle potenzialità: il loro *Don Chisciotte e Sancho Panza* (almeno non lo intitolarono *Don Cicciotte e Franco Panza*, ma avrebbero potuto), diretto da Giovanni Grimaldi nel 1969, rimane un filmetto molto simpatico, che lascia il rimpianto per quel che avrebbero potuto fare Franco e Ciccio guidati da un regista importante: perché il «fisico del ruolo», bisogna ammetterlo, c'era tutto, per entrambi.

Tornando a Cervantes non ha torto Gilliam quando dice, sempre al *Pais*: « Ho letto il romanzo solo quando mi hanno proposto il film, nel 1990. È meraviglioso, e incredibilmente moderno soprattutto nella seconda parte. Pirandello potrebbe firmare ogni parola del secondo volume. Ma è impossibile adattarlo per lo schermo. È troppo enorme, troppo perfetto. Così ho scelto di usare don Chisciotte e alcune delle sue avventure per raccontare un'altra storia». Infatti il film di Gilliam si intitola - è giunto il momento di dirvelo - *The Man Who Killed Don Quijote*, «L'uomo che uccise Don Chisciotte». E forse la citazione di *L'uomo che uccise Liberty Valance* di John Ford non è casuale, visto che anche qui si parla del difficile rapporto fra realtà e leggenda. Il copione che Gilliam iniziò a girare nel 2000 si imperniava su un viaggio nel tempo: un uomo contemporaneo, un manager abituato alle comodità moderne, viene catapultato nella Spagna di Cervantes e don Chisciotte lo scambia per Sancho Panza, coinvolgendolo nelle sue avventure. Johnny Depp doveva essere, e sarà, il manager: il cavaliere dalla triste figura era invece, 9 anni fa, il francese Jean Rochefort, che nel frattempo ha compiuto 79 anni ed è probabilmente troppo anziano per un ruolo fisicamente così impegnativo (già allora, sul set, fece in tempo ad ammalarsi). Gilliam assicura che sarà un attore europeo, mentre per la bella Dulcinea del Toboso vorrebbe «una giovane Penelope Cruz, che emani lo stesso senso di follia e di pericolo che comunicava Penelope a 20 anni». Spagnola? «Magari. Basta che abbia il fuoco negli occhi».❖

Gli attori

«Ritorna Johnny Depp Per Dulcinea vorrei una spagnola di fuoco»

«Lost in la Mancha»: dal fallimento nacque un capolavoro

Il documentario una scena di «Lost in la Mancha»

Il documentario *Lost in La Mancha* è reperibile in Italia in dvd (edizione Cecchi Gori). Ora che l'avventura di Terry Gilliam sembra tornare d'attualità, sarà bene vederlo, o rivederlo. A mo' di scongiuro...

Keith Fulton e Louis Pepe, gli autori di *Lost in La Mancha*, erano stati ingaggiati per documentare la lavorazione di un film che si annunciava comunque avventurosa; del resto nel 2000 il mercato homevideo era già vitale e ogni film di una certa importanza aveva bisogno di un «dietro le quinte» da inserire negli extra. Ma né Fulton né Pepe, né tanto meno il povero Gilliam si sarebbero immaginati - e tantomeno augurati - di raccontare un'odissea.

Il capitolo più tragicomico di *Lost in La Mancha* è quello che documenta il primo giorno di riprese nella località di Banderas Reales. La scena non è una scena qualsiasi: Jean Rochefort, nei panni di don Chisciotte, incontra per la prima volta il manager venuto dal futuro, Johnny Depp. Lo trova in catene, prigioniero di alcuni mercanti di schiavi, e lo libera, salvo poi scambiarlo per Sancho e farlo suo scudiero. Già i primi ciak, con Rochefort (allora 70enne) che fatica a salire a cavallo, sono abbastanza donchisciotteschi. Ma quasi subito Gilliam e la sua troupe si rendono conto che è impossibile girare con il sonoro in presa diretta. Passano aerei di continuo, a bassissima quota. Si scopre che a pochi chilometri di distanza c'è una base Nato, dalla quale si levano caccia che vanno a bombardare il deserto: don Chisciotte si trova nel mezzo delle grandi manovre, altro che mulini a vento! Gilliam porta comunque a casa qualche immagine, ma nella notte si scatenano gli dei. Arriva un uragano. No, non un temporale estivo: un uragano di forza apocalittica. Nel deserto! In una zona dove, secondo gli istituti meteorologici spagnoli, non pioveva da 200 anni. Il mattino dopo il set è un mare di fango dove gli automezzi della troupe si impantanano irrimediabilmente. Rochefort si ammala. Le riprese si fermano in attesa di individuare un set alternativo. Johnny Depp ha impegni irrinunciabili. Il film viene definitivamente fermato, le compagnie di assicurazione si autorisarciscono bloccando il copione. Gilliam dovrà combattere anni per tornarne in possesso. Ora, con l'appoggio del produttore Jeremy Thomas, pare ci sia riuscito. Si gira a primavera 2010: che dicono le previsioni del tempo? **AL.C.**

Le avventure di Don Quijote attraverso il pentagramma

Strinzzandosi l'occhio, i musicofili affermano che il film di Georg Wilhelm Pabst su Don Quijote sia andato in porto poiché a interpretarlo era il celeberrimo Feodor Chaliapin prima che attore cantante d'opera: nessun dubbio infatti che un legame profondo lega lo hidalgo della Mancha alla musica.

È una consonanza che si respira fin dalle pagine del libro piene di canzoni, danze e suoni: ma colpisce come attraverso i quattro secoli che ci separano dalla prima edizione del romanzo di Miguel de Cervantes, compositori stilisticamente e geograficamente lontani vi abbiano trovato l'ispirazione. Tra i nomi celebri fin dal Seicento s'incontra quello di Henry Purcell autore delle musiche di scena per *The Comical History of Don Quixote*, ma è l'Età dei Lumi a infiammarsi per il manchero: tra gli altri un balletto di Joseph Bodin de Boismortier, l'opera di Paisiello, la suite sinfonica di Georg Philipp Telemann su Sancho Panza, mentre a Georg Friedrich Händel dobbiamo *Amadigi di Gaula*, opera sul mitico cavaliere per cui Quijote nutre una vera fissazione. Se il Settecento trova nel personaggio di Cervantes l'emblema di un passato stolido e un po' ridicolo, l'Ottocento lo osserva con melanconia a partire da un'operina di Felix Mendelssohn del 1927, fino all'apoteosi del poema sinfonico di Richard Strauss del 1897.

Il Novecento si apre con *Don Quichotte* Jules Massenet, opera che sarà un cavallo di battaglia di Chaliapin e per questo scelto per il film di Pabst la cui colonna sonora porta l'illustre firma di Jacques Ibert. Manuel De Falla è l'autore di una deliziosa opera per marionette incentrata sull'episodio del teatrino del Mastro Pedro, mentre Maurice Ravel comporrà un ciclo di 3 romanze d'amore che Quijote dedica alla sua Dulcinea scritti dal poeta Paul Morand. **LUCA DEL FRA**

PER GIOCARE

Paesaggio di Graines, Brusson e Venturini

→ **La mostra** Aosta ospita «The Art of Games» dedicata all'affascinante tema della concept art

→ **I disegni** Universi fantastici nei quali possiamo immergerci e personaggi da «indossare»

Non è solo un gioco: creare mondi è quasi un'opera d'arte

Tra le montagne della Val d'Aosta ci sono anche le montagne immaginarie in cui si muovono i protagonisti dei videogame: in mostra ad Aosta i lavori degli artisti che «inventano mondi» e li dipingono.

DOMENICO QUARANTA
MILANO
www.domenicoquaranta.net

Esiste un settore della cultura contemporanea che meriterebbe più attenzione di quanta siamo generalmente disposti a concedergliene.

Il suo indotto ha superato da anni quello del cinema, ma continuiamo a considerarlo un mercato di nicchia. Ha conquistato persone di tutte le età, ma continuiamo a pensarlo come intrattenimento per ragazzini. Richiede investimenti copiosi, il contributo creativo di intere squadre di professionisti e anni di lavoro, eppure non lo prendiamo troppo sul serio. I suoi prodotti li chiamiamo «videogiochi» e pensiamo che questo ci autorizzi a dimenticarci che hanno, spesso, l'articolazione narrativa di un romanzo, la ricchezza visiva di un quadro rinascimentale, la capacità di coinvolgimento di un film, scenari e colonna sonora degni di un blockbuster hollywoodiano.

LE BOTTEGHE DEI GAME

In questa situazione, qualsiasi iniziativa che porti il giocatore, ma soprattutto il non giocatore, a riflettere sulla complessità culturale di questo alieno che è piombato sui nostri scaffali, ficcandosi con prepotenza tra *Anna Karenina* e *Il Padrino* non può che essere la benvenuta.

Ci sta provando, in Italia, *The Art of Games. Nuove frontiere tra gioco e bellezza*, una mostra periferica per collocazione ma internazionale per vocazione. Prodotta da Fabbica Arte e ospitata dal Centro Saint-Bénin di Aosta sotto la direzione artistica di Mattias Högvall, *The Art of Games* (fino all'8 novembre 2009) è un grande evento (più di 100 i lavori in mostra) dedicato al tema oscuro e affascinante della *concept art*.

Non lasciamoci intimorire dal termine inglese: i *concept artist* sono, per lo più, abilissimi disegnatori, il cui lavoro è simile a quello di un illustratore, di un creatore di fumetti o di un autore di storyboard per il cinema, ma con qualche importante variazione. I concept artist, infatti, creano mondi in cui possiamo immergerci, e personaggi che possiamo indossare come un costume; affiancano alle tecniche tradizionali strumenti di disegno avanzatissimi, e lavorano spesso in team, specializzandosi ciascuno in un dettaglio, in un soggetto, in un effetto particolare. Sono i responsabili dell'estetica del gioco e della sua continuità nel tempo, da un episodio all'altro: in altre parole, se continuiamo a riconoscere Super Mario nella sua evoluzione da sago-

L'immaginario
È la dimensione che nutre il genere fantasy nei libri e al cinema

PARLANDO DI...
Si presenta «Storia di Leda»

Domani all'ex Chiesa di Santa Marta, Roma (ore 17) verrà presentato «Storia di Leda. Da bracciante a dirigente di Partito» di Francesco Piva (Franco Angeli Editore). Lousi Godart coordinerà Anna Rossi-Doria, docente Università di Roma Tor Vergata, Guido Crainz, docente Università di Teramo, e Emanuele Macaluso direttore di «Le nuove ragioni del socialismo».

Un personaggio di Barontieri

ma bidimensionale e pixellosa a pupazzone in 3D, lo dobbiamo a loro.

The Art of Games racconta tutto questo, ma fa anche di più: avvalendosi di un team scientifico di storici dell'arte, analizza le analogie tra questa pratica e le grandi botteghe dei secoli passati e tenta una prima analisi dei diversi stili e linguaggi; inoltre, portando in Italia i concept artist di giochi come *Lost, Star Wars, Quake, Mist, Prince of Persia, Assassin's Creed, Tomb Raider* e molti altri, li invita a dialogare con il pubblico, a raccontare la propria attività, a confrontarsi con il paesaggio e la tradizione figurativa locale, che in fatto di castelli, vallate brumose, dame, mostri e cavalieri ha parecchio da insegnargli. Ovviamente, non è detto che tra il preraffaellitismo orientaleggiante di Jason Chan e il virtuosismo sprezzante di Barontieri scopriremo un nuovo Folon, o un giovane Manara. Non è questo, del resto, lo scopo della mostra, che intende piuttosto attirare l'attenzione sui nuovi creatori di immaginario, che condizionano il nostro modo di vedere senza darci il tempo di accorgercene. Contribuendo a creare il personaggio di Lara Croft e gli scenari di Tomb Raider, Paul Sullivan ha dato vita a una nuova icona della bellezza, e a una nuova estetica della paura. Il fantasy deve ormai moltissimo a creatori come Jason Felix, Jim Murray e Stephan Martiniere, e alla loro fantasia visionaria.

LA COMUNITÀ

In rete si possono ammirare le opere di un gruppo di concept artists tra i più attivi e famosi: da Jason Chan a Barontieri (entrambi in mostra ad Aosta). Nel sito www.conceptart.org.

L'INDUSTRIA E L'ESTETICA

Forse l'industria videoludica è ancora troppo immatura e guidata dal botteghino per dare vita a qualcosa che possa essere chiamato «arte» senza imbarazzi. Ma se questa situazione è destinata a cambiare, ciò accadrà anche in base al cambiamento dell'atteggiamento, e delle aspettative, del suo pubblico. *The Art of Games* è una mostra che va visitata con l'apertura e la freschezza che riserviamo alle culture che non siamo ancora in grado di giudicare, ma che esercitano su di noi il loro fascino. E magari con i nostri bambini, che se non sono ormai i soli a giocare, forse possono comunque darci qualche lezione di sguardo.❖

Intervista a Martino Contu

L'artista amato dal Duce che morì per la democrazia

Un libro racconta la vita dello xilografo Luigi Castellani, fucilato dalle SS nel '44 insieme ad altri tredici prigionieri. Ce ne parla l'autore

FRANCESCA ORTALLI
CAGLIARI
francescaortalli@alice.it

Storia di un borghese che mette da parte la sua esistenza tranquilla per seguire la forza di un'idea: costruire una democrazia da lasciare a quelli che verranno. Si può sintetizzare così la vita di Luigi Castellani, xilografo e impiegato al Ministero dell'Interno, giustiziato dalle SS insieme ad altri tredici nella strage de La Storta. Era il 4 giugno del '44 e mentre Roma festeggiava la liberazione dalle truppe nazifasciste 14 prigionieri di via Tasso vennero fucilati dalle SS. La vicenda è stata pazientemente ricostruita da Martino Contu, in *Luigi Castellani, vita di uno xilografo impiegato al Ministero dell'Interno e martire de La Storta*, (centro studi Sea, pp. 276 euro 20), con l'obiettivo di «restituire dignità a quelle vite spezzate». Ne abbiamo parlato con l'autore.

Perché tra le 14 vittime ha scelto la figura di Luigi Castellani?

«Mi sembrava giusto ricostruire il suo percorso. Quello di una persona normale che sceglie consapevolmente di andare contro quando il regime manifesta tutta la sua crudezza con le leggi razziali e l'occupazione nazi fascista. Aveva dato una mano ad alcuni suoi amici ebrei e fu arrestato mentre aiutava suo cognato, militante del Psi, a sfuggire alla Gestapo. Con le sue azioni aderisce all'idea di un'Italia democratica e libera dal fascismo. Era anche un'artista: aveva partecipato a numerose esposizioni internazionali e Mussolini aveva acquistato alcune sue opere. Per questo il suo sacrificio è stato ancora più significativo».

Tra i martiri de La Storta c'è anche un soldato inglese sconosciuto ...

«Era con tutta probabilità John Armstrong, agente dei servizi inglesi noto con il nome di copertura Gabor Adler. Il 4 giugno, per le celebrazioni della strage, sarà inaugurata una lapide alla sua memoria».

Cosa successe effettivamente?

«Ci sono diverse ipotesi. La prima è quella che i tedeschi volessero sbarazzarsi di quei prigionieri prelevati dal carcere di via Tasso per accelerare la loro fuga. Poco credibile, dal momento che nella loro organizzazione militare nulla era lasciato al caso. L'altra è che l'ordine di sparare arrivò comunque dall'alto. Furono giustiziati con un colpo alla nuca nella tenuta Grazioli. Qualcuno vide il camion che li trasportava fermarsi prima all'ambasciata tedesca, altri testimoni, poco più che bambini, raccontarono di un militare tedesco in motocicletta arrivare alla cascina. Sappiamo che nel '96 Karl Hass, ex maggiore delle SS accusò il capitano Erich Priebke di essere il responsabile ma poi fu assolto nel '98. Nessuno conosce ancora i nomi dei militari tedeschi che eseguirono materialmente gli omicidi, né tantomeno i mandanti».

La strage della Storta
1944 - Roma festeggia la liberazione i nazisti fucilano 14 prigionieri

Qual è l'importanza della memoria nell'Italia di oggi, in bilico tra revisionismo e leggi discriminanti?

«Ricordare le stragi del fascismo significa tornare alle radici della nostra democrazia e della Costituzione. Durante il ventennio tutte le libertà furono calpestate e recuperare valori come l'uguaglianza e la dignità delle persone a prescindere dalle loro idee politiche è fondamentale. La democrazia è un bene prezioso conquistata con molto sacrificio. Deve essere custodita e garantita sempre e comunque». ❖

Incontro con Valeria Solarino

«E Angela diventò Angelo per amore e per forza»

«Viola di mare» è la storia di una ragazza siciliana dell'Ottocento che conquista la sua omosessualità a costo di vivere «en travestì»

PAOLO CALCAGNO
MILANO

Donne Isabella Ragonese e Valeria Solarino sul set del film di Donatella Maiorca. A destra l'attrice protagonista di «Viola di mare»

Valeria Solarino ha in serbo una nuova provocazione. L'affascinante attrice italo-venezuelana, che ama prestare la sua seducente espressione compiaciuta di finta innocenza a personaggi pronti al grande salto verso l'indipendenza e la ribellione contro le certezze della tradizione, ci stupirà travestendosi da uomo in una storia di omosessualità al femminile nella Sicilia dell'800. Valeria sarà Angela in *Viola di mare*, il nuovo film della regista Donatella Maiorca, tratto dal romanzo *Minchia di re* (Mursia Editore) di Giacomo Pilati, girato a Custunaci, Favignana e Marsala, e atteso sugli schermi in autunno, dopo la partecipazione (e, si spera, qualche premio) alla Mostra di Venezia o al Festival del Cinema romana.

UNA STORIA VERA

«È una storia di violenza e di amore - ci anticipa Valeria Solarino -. Angela incontra Sara (Isabella Ragonese) nell'adolescenza e si lega a lei perché da lei riceve quell'affetto che in famiglia le negano. L'ambiente è importantissimo per lo sviluppo di questa storia che risulta essere autentica, sebbene modificata in varie versioni. Se ancora oggi, per chiusura mentale, certe cose sono più difficili da far accettare in Sicilia, sicuramente per una ragazza di Favignana della seconda metà dell'800 deve essere stato terribile affrontare la dura reazione dei genitori. Eppure, Angela non vive la sua omosessualità come un dramma, dà ascolto al suo istinto: le piace Sara e la vuole, anche a rischio della vita».

E, come spiega Donatella Maiorca, «Sullo sfondo dell'Italia ottocentesca, mentre Garibaldi sbarca in Sicilia con i suoi Mille, in una piccola isola, tra il mare pressante e la siciliana fede dei ruoli blindati, una donna vive una rivoluzione ben più grande: per sopravvivere allo scandalo della propria omosessualità accetta di fingersi uomo. A 25 anni la sua vita diventa quella di un altro: coppola, sigaro in bocca, una famiglia benedetta dal Signore, e tanto potere per occultare l'assurda trasformazione.

Angela, dunque, si trasforma in Angelo, in omaggio all'ipocrisia familiare e sociale dell'epoca. «Dopo essere stata rinchiusa dai genitori in uno scantinato e minacciata di morte se non avesse cambiato le sue "scandalose" tendenze – prosegue Valeria Solarino -, Angela è obbligata dalla madre a travestirsi da maschio. Anche mia mamma è siciliana, perciò conosco da sempre quanto conti salvare le apparenze in quel contesto. Per diventare Angelo ho dovuto tagliare i capelli, indossare i pantaloni e fasciarmi il seno».

NON TUTTI I FILM SONO NECESSARI

Valeria manifesta adesione totale sia verso il personaggio, sia verso la storia di *Viola di mare*: «Non tutti i film sono necessari. Le mie scelte dipendono molto dal contenuto delle storia e dalla sintonia con il regista. Se hanno qualcosa da dire che condivido e se c'è un amore interno alla storia mi lascio conquistare completamente. Angela è una donna assai diversa da me per via delle epoche: lei è sempre immersa nella natura, mentre io vivo tra cemento e automobili.

Per diventare Angela sono partita dall'immedesimazione fisica: ho cercato di recuperare persino il suo modo di camminare e il suo rapporto con gli spazi e con l'erba per meglio trasmettere la sua tensione verso Sa-

PARLANDO DI...
Madonna torna in Israele

Un concerto in grande stile sulle rive del fiume Hayarkon per celebrare il ritorno di Madonna in Israele 16 anni dopo la sua prima esibizione. Il concerto si svolgerà il primo settembre a Tel Aviv, un evento atteso anche per le polemiche legate alla frequentazione da parte della star di un corso dell'International Kabbalah Center di Tel Aviv,

La passione

«Angela non vive la sua omosessualità come un dramma, dà ascolto al suo istinto: le piace Sara e la vuole, a rischio della vita»

La violenza

«Minacciata di morte per le sue "scandalose" tendenze, è obbligata dalla madre a travestirsi da maschio»

ra, l'oggetto del desiderio».

UN MELÒ DURO E AMBIGUO

Donatella Maiorca, che in precedenza ha girato varie fiction, tra cui diversi episodi del serial di successo *La squadra*, e il film *Viol@* (con Stefania Rocca), spiega che:«*Viola di mare* è un melò duro e ambiguo. Ho scelto di girare il film con pochi orpelli e la cinepresa a mano per avvicinare le epoche e sottolineare l'attualità del tema. La libertà della trasgressione e dell'affermazione della propria identità, ancora oggi, proteggono di più l'omosessualità al maschile.

Questo film, però, non è una bandiera del lesbismo: è una grande storia d'amore con un contrappasso di dolore e di rivoluzionarietà. Il titolo è la versione italiana di *Minchia di mare*, il nome con cui i siciliani chiamano quel pesce colorato, ermafrodito, che ha una parte di vita al femminile in cui depone le uova e, poi, diventa maschio».

Nel cast del film compaiono anche Ennio Fantastichini e Maria Grazia Cucinotta, che l'ha prodotto con la sua Italian Dreams Factory. Un valore aggiunto è la colonna sonora, composta da Gianna Nannini.❖

La «Schiera» di Vacis: una scuola per palestinesi e italiani affamati di teatro

Al via ad Alessandria un campus teatrale estivo dove s'incontrano ragazzi italiani e palestinesi affamati di teatro per mettere in scena «Amleto», assieme a insegnanti come Emma Dante e Mario Martone.

MIRELLA CAVEGGIA
TORINO
spetacoli@unita.it

I giovani allievi palestinesi che Gabriele Vacis ha avviato all'arte teatrale per due anni in una scuola estiva a Gerusalemme si sono rivelati seri, solidi e temprati. Tanto che il regista, direttore del Teatro regionale alessandrino, ne ha selezionati sei per un'esperienza artistica unica: costituire in Italia insieme a otto giovani piemontesi aspiranti attori un gruppo misto e affiatato posto a diretto e intenso contatto con maestri del teatro italiano. Il campus estivo della Schiera (dal nome di una tecnica espressiva elaborata dallo stesso Vacis) si svolgerà fino al 7 luglio ad Alessandria nella fortezza La Cittadella dove l'esperienza istruttiva del gruppo si concentrerà intorno all'*Amleto* di Shakespeare che andrà in scena al Piccolo di Milano.

SHAKESPEARE ITALO-PALESTINESE

Hanno talento questi giovani attori? «Perbacco - risponde il regista - i 4 ragazzi e le 2 ragazze, dai 16 ai 23 anni, sono pieni di qualità e già ben preparati, tanto che dovremo portare a livello gli aspiranti attori italiani». Perché Shakespeare? «Perché contrariamente a quello che si pensa, i giovani palestinesi sono pieni di dubbi, non hanno certezze ideologiche, sono stanchi di vivere in un conflitto permanente e vorrebbero fare quello che fanno tutti i loro coetanei, conoscere il mondo, innamorarsi, viaggiare, cosa che per loro è difficilissima. Shakespeare era la scelta più semplice, diretta, anche se amano Brecht e Fo». Tante tecniche innovative non li spaventano, spiega Vacis - «Hanno una capacità eccezionale e rapidità di apprendimento, contrariamente a quanto avviene in Italia. Questi giovani stanno ad ascoltare con una straordinaria avidità, quasi a rendere utile al massimo ogni parola, ogni indicazione» -. E il rapporto di lavoro insieme ai loro compagni italiani? «L'obiettivo è proprio quello di farli lavorare insieme. Spero molto nell'affiatamento e nello scambio reciproco».

Sono impegnati in questa formazione una dozzina di docenti, con le loro esperienze i loro connotati: l'aggressività espressiva di Emma Dante, l'affabile spontaneità di Laura Curino, la grazia maliziosa della commedia dell'arte di Eugenio Allegri. E poi Alessandro Baricco, Marco Paolini, Valerio Binasco, Roberto Tarasco, Paolo Rossi, Ferruccio Soleri, Glen Blackhall, Mario Martone, Barbara Bonriposi. E lui, Vacis, regista innovativo, cosa dice di sé? «Cerco di destreggiarmi nella contemporaneità e nei suoi aspetti: dalle cerimonie inaugurali alle feste, fra classici e attività pedagogiche, fra palcoscenico e radio, dove ho appena finito un numero zero. Una ricerca d'altro, forse spinta dalla noia».

A Gerusalemme, sotto l'egida della cooperazione internazionale, la scuola, che diventerà stabile, ripartirà con il primo anno. Con Squadra è annunciato un teatro per la pace, ma non sembra insanabile il conflitto in quella terra?, chiediamo a Vacis. «Certo, è un percorso lungo e difficile. Ma credo che per quanto sia una goccia in mare, questo viaggio in Italia li aiuterà a vedere con un occhio diverso anche chi è vicino a loro. La vera sfida, il punto d'arrivo sarà un gruppo misto di giovani palestinesi in scena e nella vita con i coetanei israeliani». ❖

BIOGRAF FILM FEST

Da Waldleigh a Lee Bologna celebra Woodstock

IL FESTIVAL Cominciò all'alba del 15 agosto 1969 la «tre giorni di pace e musica» che in settantadue ore coniò la leggenda di Woodstock. A questa ricorrenza è dedicato l'evento speciale «Back to Woodstock» della prossima edizione del Biograf Film Festival che si inaugura a Bologna il 10 giugno prossimo. Quattro i film: la nuova versione con scene inedite di *Woodstock* diretto da Michael Wadleigh; *Taking Woodstock* di Ang Lee, reduce da Cannes, e i documentari *My Generation* e *Jimi Hendrix: Live at Woodstock*, Al centro dell'attenzione a Bologna ci saranno gli ormai attempati ideatori del concerto, Artie Kornfeld e Elliot Tiber, il montatore di Wadleigh (l'eccezionale Stan Warnow) e il fotografo Barry Z. Levine, insuperato interprete di un'intera generazione della gioventù americana.

Un archivio di voci d'autore «RicercaBo» rinasce in Rete

«RicercaBo» è il nome dell'iniziativa che si svolge da 2 anni a Bologna (anzi, precisamente a San Lazzaro di Savena, alle porte del capoluogo emiliano). È il «laboratorio di nuove scritture» che riprende il percorso tracciato, a partire dall'inizio degli anni '90, da «Ricercare», l'appuntamento annuale tenutosi a Reggio Emilia dal 1993 al 2004 e dedicato alla nuova narrativa e alla nuova poesia italiana. Simile anche la formula degli incontri: alcuni autori chiamati a leggere testi inediti (in prosa e in poesia) e alcuni critici deputati al commento e alla discussione delle opere ascoltate.

Ora una c'è novità, che estende la portata dell'iniziativa, grazie a una trovata tecnologica. Alla Mediateca di San Lazzaro di Savena, è stata presentata alla stampa e ai lettori la messa in rete delle letture e dei dibattiti tenutisi lo scorso novembre nell'ambito dell'ultima edizione di «RicercaBo».

«Purtroppo quella manifestazione, come ogni altra del suo genere - spiega Renato Barilli (membro del comitato scientifico, insieme con Nanni Balestrini e Niva Lorenzini) - appariva di natura effimera, i brani inediti letti dagli autori selezionati per l'occasione attendevano di essere ultimati e di approdare ad altrettanti libri, come in parte nel frattempo è avvenuto. Ma le infinite risorse della tecnologia attuale hanno compiuto il miracolo di mettere nel sito della struttura di San Lazzaro i 15 minuti di lettura di un brano inedito concessi a ciascun partecipante, seguiti da altri 15 minuti delle analisi svolte dagli addetti ai lavori presenti».

Letture e dibattiti
Tutto il materiale sonoro e visivo della passata edizione

Ora, andando al sito *www.mediatecadisanlazzaro.it/ricercabo.html*, e cliccando sul menu con l'elenco alfabetico degli autori, si può accedere nuovamente a RicercaBo. L'ennesima prova che, grazie alla rete, la letteratura può raggiungere una diffusione e una persistenza ubiquitaria, assai più di quanto le è concesso dal libro e dalla carta stampata.

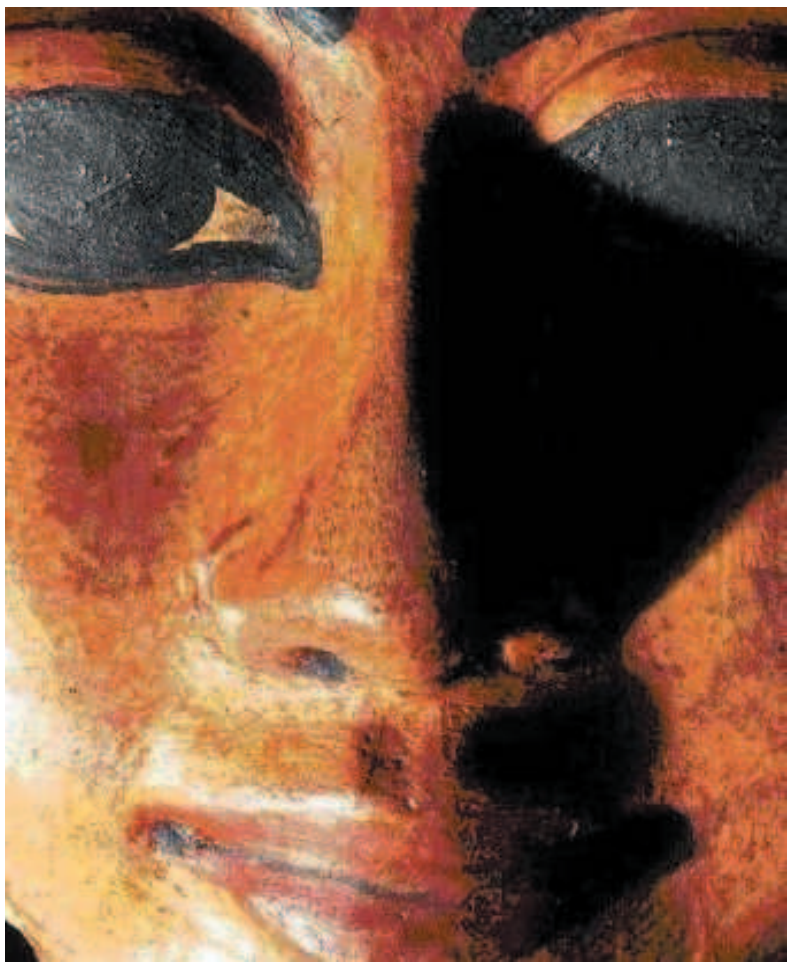
ROBERTO CARNERO
roberto.carnero@unimi.it

LA NOTIZIA FERALE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Dopo mesi e mesi che Capezzone ci appare tutti i giorni, per dirci che noi di sinistra siamo del tutto privi di linea politica, nonché di identità culturale ed etica, ecco Berlusconi a Tg Unificato che ribalta tutto, rivelando finalmente la verità: in realtà, siamo noi a dirigere i più grandi giornali del mondo. Ed era proprio ora che qualcuno lo facesse sapere. Infatti, la crisi della stampa di sinistra è solo una copertura: serve a non far capire al popolo italiano che siamo noi a tirare le fila della comunicazione globale. Tanto che ai quotidiani di Sua Proprietà non resta che affidarsi alle rivelazioni di una Santanché qualsiasi. E la Santanché, da nota femminista qual è, ce l'ha messa tutta per dare il colpo di grazia all'immagine del sultano maschilista, aggiungendo un tocco di finezza al quadro triviale dei festini di regime: Berlusconi è cornuto! E ora, diamo ordine al *Financial Times* e tutti gli altri di propagare la ferale notizia al mondo intero.❖



Egitto inedito: pezzi mai visti a Trento

LA MOSTRA **«Egitto mai visto» è la mostra allestita nel Castello del Buonconsiglio di Trento fino all'8 novembre: oltre 500 affascinanti ritrovamenti che fanno parte di due sorprendenti collezioni inedite, profondamente diverse tra loro, quella del Museo Egizio di Torino e quella del Castello del Buonconsiglio.**

In pillole

PREMIO NAPOLI, I VINCITORI
Franco Arminio con *Vento forte tra Lacedonia e Candela* (Laterza), Alessandro Leogrande con *Uomini e caporali. Viaggio tra i nuovi schiavi nelle campagne* del Sud (Mondadori), Luigi Trucillo con *Darwin* (Quodlibet), Avrahm Burg con *Scionfiggere Hitler* (Neri Pozza), Robert P. Harrison con *Giardini. Riflessioni sulla condizione umana* (Fazi) e Charles Simic con *Club midnight* (Adelphi) sono i vincitori per la narrativa italiana e straniera al Premio Napoli. In autunno verranno proclamati i due supervincitori. Premi speciali, intanto, ad Antonio Moresco e John Ashbery.

TEDDY RENO SARÀ OPERATO
Teddy Reno è al Policlinico di Monza dove verrà operato alle coronarie e avrà bisogno di almeno un mese di degenza. Il cantante ha detto di essere «in moderato pericolo di vita». Le prime date del tour estivo verranno annullate.

SUSAN BOYLE IN OSPEDALE
La fiaba di Susan Boyle è finita in una clinica privata di Londra. La scozzese diventata improvvisamente una star a 48 anni grazie allo show tv *Britain's got talent* ha avuto un crollo emotivo dopo aver perso la finale ed è stata portata nella Priry Clinic della capitale britannica.

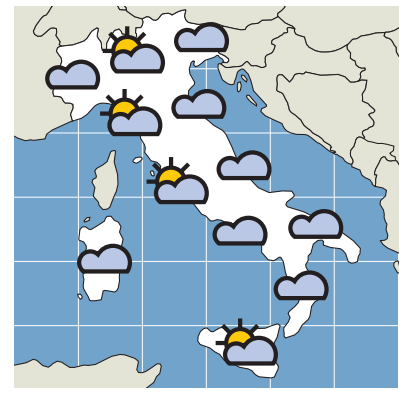
NANEROTTOLI

Sott'olio

Enzo Costa

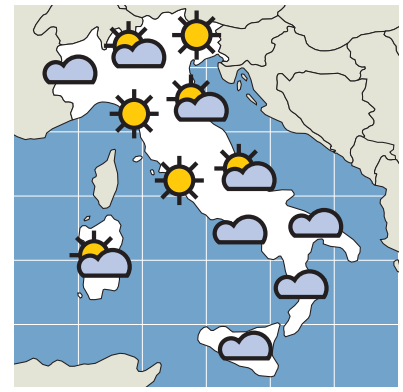
Via dalla pazza folla. Sequestrati in settanta comuni italiani una quantità di autovelox fuori-legge. Dovrebbero essere annullati 82mila verbali per circa 11 milioni di euro di multe. Ad Ancona, hanno scoperto trentuno immigrati nel sottofondo di un tir carico di peperoni sott'olio. Curioso il carico e che lo abbiano annotato. Oltre ai sott'oli, c'erano anche dei minori. A Cesena, un insegnante di liceo ha distribuito in classe dei moduli per valutare quanto fosse apprezzata l'ora di religione e se i ragazzi preferissero altro; è venuto fuori che l'ottanta per cento preferirebbe altro e l'insegnante è stato sospeso per due mesi dal lavoro con stipendio dimezzato. A Santa Margherita Ligure, nel corso di una lite per un parcheggio, un tipo ha estratto il coltello, ma non l'ha usato: è una notizia. A Palermo, disastro non di sinistra per i rifiuti: hanno arrestato due ragazzi che incendiavano i cassonetti. Infine, a Cadola di Belluno, un capriolo ha deciso di passare una notte nel cortile di una scuola elementare. Grande entusiasmo.❖

Il Tempo



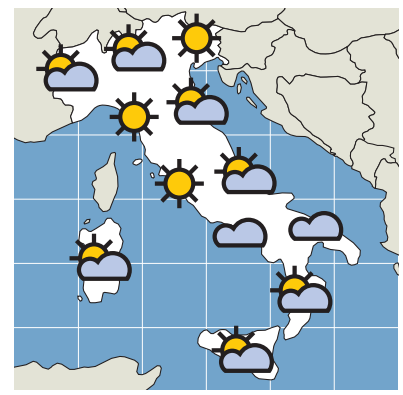
Oggi

NORD poco nuvoloso salvo locali addensamenti sulla Romagna; aumento della nuvolosità in serata.
CENTRO parzialmente nuvoloso con rovesci sparsi seguiti da parziali e temporanee schiarite.
SUD parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.



Domani

NORD sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo temporanei addensamenti sulle arre alpine.
CENTRO sereno o poco nuvoloso; annuvolamenti durante le ore pomeridiane sui rilievi appenninici.
SUD nuvoloso con piogge sparse; miglioramento nel pomeriggio.



Dopodomani

NORD sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi alpini.
CENTRO condizioni di tempo stabile su tutte le regioni; annuvolamenti pomeridiani sui rilievi.
SUD parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

OPERAZIONE SIEGFRIED

LA 7 - ORE: 14:00 - FILM
CON TERRY SAVALAS

LA GAIA SCIENZA

LA 7 - ORE: 21:10 - RUBRICA
CON IL TRIO MEDUSA

LA GRANDE GUERRA

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON ALBERTO SORDI

IL MISTERO DEI TEMPLARI

RAIUNO - ORE: 21:20 - FILM
CON NICOLAS CAGE

Rai 1

06.00 Euronews. Attualità
06.05 Anima Good News. Rubrica
06.10 Incantesimo 10. Teleromanzo.
06.30 Tg 1
06.45 Unomattina. Attualità. "Estate". Conduce Miriam Leone, Arnaldo Colasanti.
09.30 Tg 1
09.45 2 Giugno Festa della Repubblica. Evento
11.45 La Signora in giallo. Telefilm.
13.30 Telegiornale
14.00 Tg 1 Economia.
14.10 Verdetto finale. Show.
15.00 Un medico in famiglia 2. Telefilm.
17.00 Tg 1
17.15 Le sorelle McLeod. Telefilm.
18.00 Il Commissario Rex. Telefilm.
18.50 L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
20.00 Telegiornale
20.30 Affari tuoi. Gioco. "Gold". Conduce Max Giusti.

SERA

21.20 Il mistero dei templari. Film avventura (Usa, 2004). Con Diane Kruger, Nicolas Cage. Regia di Jon Turteltaub
23.35 TG 1
23.40 Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa
01.15 Tg 1 - Notte
01.55 Sottovoce. Rubrica.

Rai 2

06.00 Scanzonatissima.
06.10 Tg2 Si Viaggiare.
06.20 Agenzia ripara torti. Rubrica.
06.25 Italian Academy 2. Real Tv
06.55 Quasi le sette.
07.00 Cartoon Flakes.
09.45 Un mondo a colori - Files. Rubrica.
10.00 Tg2punto.it.
10.50 Elezioni Europee 2009: Messaggi Autogestiti
11.05 Insieme sul Due.
13.00 Tg 2 Giorno
13.30 Tg 2 Costume e società. Rubrica.
13.50 Tg 2 Medicina 33.
14.00 Italian Academy 2.
15.00 Italia allo specchio.
16.30 Ricomincio da qui.
17.25 Tg 2 Flash L.I.S.
17.30 Vela - Pisa 54a regata delle Antiche repubbliche Marinare.
18.30 Tg 2
19.00 7 Vite. Miniserie.
19.25 Piloti. Situation Comedy.
19.35 Squadra speciale Lipsia. Telefilm.
20.30 Tg 2 20.30

SERA

21.05 Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.
22.50 Elezioni Europee 2009. Attualità. Interviste
23.30 Tg 2
23.45 La linea d'ombra. Rubrica. Conduce Massimo Picozzi
01.05 Italian Academy 2. Real Tv
01.35 Almanacco. Rubrica. Conduce Alessandra Canale.

Rai 3

06.00 Rai News 24.
07.30 TGR Buongiorno Regione. Attualità
08.00 La storia siamo noi. Rubrica.
09.00 Elezioni europee 2009. Rubrica.
09.15 I magliari. Film drammatico (Italia, Francia, 59). Con Alberto Sordi.
11.10 Cominciamo bene Estate. Rubrica.
12.00 Tg 3
12.25 Cominciamo bene Estate Rubrica
13.05 Terra nostra. Telenovela.
14.00 Tg Regione.
14.20 Tg 3.
14.50 Cominciamo bene Estate -"Animali e animali e...".
15.00 TG3 Flash L.I.S.
15.05 Il gran concerto.
15.45 Trebisonda.
17.00 Squadra speciale Vienna. Telefilm.
17.45 GEOMagazine 2009. Rubrica.
19.00 Tg 3
19.30 Tg Regione.
20.00 Blob. Attualità
20.10 Agrodolce.
20.35 Un posto al sole.

SERA

21.05 Elezioni europee 2009. Rubrica. Conferenza stampa.
22.35 Tg 3
22.40 Medium. Telefilm.
23.25 Parla con me. Talk show
24.00 Tg 3 Linea notte
01.10 Un mondo a colori. Rubrica. Conduce Valeria Coiante
01.40 Prima della prima. Musicale

Rete 4

07.10 T.J. Hooker. Telefilm.
08.10 Magnum P.I. Telefilm.
09.00 Miami Vice. Telefilm.
10.05 Febbre d'amore. Soap Opera.
10.30 Ultime dal cielo. Telefilm.
11.30 Tg 4 - Telegiornale
11.40 Doc. Telefilm.
12.25 Distretto di polizia. Telefilm.
13.30 Tg 4 - Telegiornale.
14.05 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.10 Il fuggitivo. Telefilm.
16.10 Sentieri. Soap Opera.
17.00 Il virginiano. Film Tv western (USA, 2000). Con Bill Pullman, Diane Lane, John Savage.
18.55 Tg 4 - Telegiornale.
19.35 Ieri e oggi in tv. Show
19.50 Tempesta d'amore. Soap Opera.
20.30 Nikita. Telefilm. Con Peta Wilson, Alberta Watson

SERA

21.10 La grande guerra. Film guerra (Italia, 59). Con Alberto Sordi, Vittorio Gassman, Silvana Mangano, Folco Lulli. Regia di Mario Monicelli
23.55 Gole ruggenti. Film commedia (Italia, 1992). Con Pippo Franco, Pamela Prati, Leo Gullotta. Regia di Pier Francesco Pingitore

Canale 5

06.00 Tg 5 Prima pagina. Rubrica
08.00 Tg 5 Mattina
08.40 Creatures Features Dente
08.40 Little Secrets - Sogni e segreti. Film commedia (USA, 2001). Con Evan Rachel Wood, Michael Angarano. Regia di Blair Treu
11.00 Forum. Rubrica.
13.00 Tg 5
13.41 Beautiful. Soap Opera.
14.10 CentoVetrine. Teleromanzo.
14.45 Divorzio d'amore. Film Tv commedia (USA, 2007). Con Teri Polo, Robert Mailhouse. Regia di Harvey Frost.
16.25 Pomeriggio cinque - In piazza. Rubrica
18.20 Il mammo. Situation Comedy.
18.50 Chi vuol essere milionario?. Quiz.
20.00 Tg 5
20.31 Striscia la notizia - La voce della supplenza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone

SERA

21.10 Piper. Miniserie.
23.30 Se devo essere sincera. Film commedia (Italia, 2004). Con Luciana Littizzetto, Donatella Finocchiaro, Neri Marcoré
01.30 Tg 5 Notte
02.00 Striscia la notizia - La voce della supplenza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone

Italia 1

07.35 Pippi calzelunghe. Telefilm.
09.00 Willy, il Principe di Bel Air. Situation Comedy.
09.25 Xena - Principessa guerriera. Telefilm.
10.20 Baywatch. Telefilm.
11.15 Supercar. Telefilm.
12.15 Secondo voi. Rubrica.
12.25 Studio Aperto
13.00 Studio Sport. News
13.40 Yu Gi Oh!. Cartoni animati.
14.05 Detective Conan. Cartoni animati.
14.30 I Simpson.
15.00 Beast - Abissi di paura. Film drammatico (USA, 1996). Con William L. Petersen, Karen Sillas, Charles Martin Smith. Regia di J. Bleckner.
18.00 Mr. Bean. Telefilm.
18.30 Studio Aperto
18.55 Meteo. News
19.00 Studio Sport. News
19.30 Piccolo grande amore. Film commedia (Italia, 1993). Con Barbara Snellenburg, Raoul Bova. Regia di Carlo Vanzina

SERA

21.10 Cupido. Reality Show.
23.20 Biagio... Tra sentire e cantare. Musicale
01.10 Studio Sport. News
01.40 Talent 1 Player. Reality Show
02.00 Media shopping. Televendita
02.20 Six Feet Under. Telefilm.
04.00 Media shopping. Televendita

La 7

06.00 Tg La 7
07.00 Omnibus. Rubrica
09.15 Omnibus Life. Attualità.
10.10 Punto Tg. News
10.15 Due minuti un libro. Rubrica.
10.20 Movie Flash.
10.25 Cuore e batticuore. Telefilm.
11.25 Movie Flash.
11.30 Mike Hammer. Telefilm.
12.30 Tg La7
12.55 Sport 7. News
13.00 L'ispettore Tibbs. Telefilm.
14.00 Operazione Siegfried. Film (GB, 1975). Con Telly Savalas, Robert Culp, James Mason. Regia di Peter Duffell
16.00 Movie Flash. Rubrica
16.05 Relic Hunter. Telefilm.
17.05 Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
19.00 The District. Telefilm.
20.00 Tg La7
20.30 Otto e mezzo. Attualità.

SERA

21.10 La Gaia Scienza. Documentario. Conduce Mario Tozzi. Con Trio Medusa
23.30 Complotti. Show. Conduce Giuseppe Cruciani
00.35 Tg La7
00.55 Movie Flash.
01.00 Otto e mezzo. Attualità. Conduce Lilli Gruber, Federico Guglia

Sky Cinema 1

21.00 Nel nome del male. Miniserie. "Parte 1". Con F. Bentivoglio Regia di A. Infascelli
22.30 Alien vs Predator 2. Film fantascienza (USA, 2007). Con J. Ortiz, S. Pasquale. Regia di C. e G. Strause
00.20 Cake. Ti amo, ti mollo... ti sposo. Film commedia (USA/CAN, 2005).

Sky Cinema Family

21.00 Una parola per un sogno. Film drammatico (USA, 2006). Con A. Bassett, K. Palmer. Regia di D. Atchison
23.00 Bancopaz. Film commedia (USA, 2002). Con A. Silverstone, J. Cleese. Regia di G. Grazer

Sky Cinema Mania

21.00 La fiera della vanità - Vanity Fair. Film drammatico (USA/GBR, 2004). Con R. Witherspoon, G. Byrne. Regia di M. Nair
23.25 Le quattro piume. Film avventura (USA/GBR, 2002). Con H. Ledger, K. Hudson. Regia di S. Kapur

Cartoon Network

18.45 Dream Team.
19.10 Blue Dragon.
19.35 Ben 10.
20.00 Star Wars: the Clone Wars.
20.25 Flor. Serie Tv.
21.15 Scooby Doo.
21.40 Le nuove avventure di Scooby Doo.
22.05 Star Wars: the Clone Wars.

Discovery Channel

19.00 Come è fatto. Rubrica. "Fotografie-concia delle pelli-elettrodi per la saldatura-violini elettronici-Giraviti automatiche".
20.00 Top Gear. Rubrica.
21.00 Extreme Explosions.
22.00 Destroyed in Seconds.

All Music

15.00 Inbox. Musicale
16.00 All News. News
16.05 Rotazione Musicale.
19.00 All News. News
19.05 The Club. Rubrica
19.30 Inbox. Musicale
21.00 Cash. Show. "Viaggio di una banconota"
22.00 Deejay Chiama Italia. Musicale.

MTV

19.05 Sex with... Mom and Dad. Show
19.30 Parental control. Show
20.00 Flash
20.05 Lolle. Situation Comedy
21.00 Death Note. Cartoni animati
22.00 Michiko e Hatchin. Cartoni animati
22.30 Fist of Zen. Show

VEDI IN TV
13 SPORT VARI StudioSport ITALIA1
14-19 TENNIS R. Garros, quarti di finale EUROSPORT
17.30 VELA Regata marinara Pisa RAIDUE

→ **Passaggi** La società londinese ufficializza l'accordo con il tecnico, il Milan presenta Leonardo

→ **Valzer di allenatori** Del Neri alla Samp, Zenga pensa alla Lazio, Papadopulo lascerà Bologna

Il Chelsea di Abrahmovic abbraccia Ancelotti

In piena notte da Londra il Chelsea ufficializza l'accordo con Ancelotti mentre il Milan presenta chi lo sostituisce, il brasiliano Leonardo. Nel valzer delle panchine Prandelli resterà alla Fiorentina e Gasperini al Genoa.

MALCOM PAGANI
sport@unita.it

Foto Reuters

L'ultimo applauso da allenatore rossonero di Carlo Ancelotti, domenica scorsa a Firenze

Forse a Londra neanche si accorgeranno del mutamento di prospettiva. Dal sipario si allontana in fretta la figura pingue e sapiente di un olandese di frontiera, Guus Hiddink, e si presenta il suo alterego e sosia, Carlo Ancelotti. Nessuna sorpresa. Fisiognomica e allori equamente stipati nella stessa valigia, aspettative, parole dolci in stile con il personaggio. Il nuovo tecnico del Chelsea recide un cordone di cui si era persa l'origine. Otto anni a Milano (escludendo i cinque da giocatore), vittorie e coppe, qualche sconfitta. Un capitolo di storia lieta che si chiude, col consueto corollario di buone intenzioni. In un inglese ancora accidentato, di notte (normale, quando il marketing funziona 24 ore), nella hall di un albergo di una città abituata a veder partire e arrivare con la medesima frenetica indifferenza, Ancelotti ha salutato. Cambiare, per non morire. Imparerà ad amare l'essenzialità della lingua, il ragazzo della campagna parmigiana che per la prima volta si sperimenta con la Premier. Conosce sogni e durezze dei tycoon, per soffrire davvero delle lune di Abramovich. Forse porterà con sé Pirlo, lasciando «un Milan estremamente competitivo» in mano al delfino Leonardo, brasiliano elegante chiamato a sventolare personalità con un curriculum da tecnico che autorizza alla (sola) speranza. Al Milan, sostiene l'Ad Galliani puntano «a rinverdire le gesta di Capello», Leo vola più basso, ringrazia il predecessore e lo elegge a modello, in una triangolo composto anche da Hiddink e dal «nemico» Mourinho. «È un giorno speciale, mai avrei pensato di ritrovarmi in questa veste».

In casa rossonera
Per l'ad Galliani il Milan vuole «rinverdire le gesta di Capello»

SPALLETTI DALLE PARTI DI TOTTI
Tra una presentazione e una voce, il campionato ha spalancato una già vista voglia di ribaltare certezze e posti di lavoro. C'è chi ha iniziato già al termine della scorsa stagione e chi si è ritrovato quasi per caso al comando. Ora, rischia di rimanerci. È lo strano caso di Ciro Ferrara, simbolo Juventus convocato con definitissimo orizzonte stimato in 14 giorni e oggi candidato prìncipe a guidare la squadra. A volte le distanze bruciano. Accade così che a un altro ex, Antonio Conte, non sia bastato stravincere il torneo di B con il Bari e ottenere promesse ora perse nell'aria dai quadri dirigenziali, per sublimare il sogno di una vita. I ponti aerei dalla Puglia hanno potuto meno delle frequentazioni quotidiane. Così Ferrara, glamour, spirito e benedizione lippiana legittimata dal lavoro in comune, potrebbe cancellare la concorrenza dell'ex mediano e di Spalletti. Nonostante gli psicodrammi romani e le scorie recenti, troppo agro per essere vero, il toscano rimarrà dalle parti di Totti.

IAQUINTA FINO AL 2013

La Juventus blinda l'attaccante ex Udinese Vincenzo Iaquinta fino al 2013. Lo ha dichiarato a Gr Parlamento il presidente della società Cobolli Gigli. E l'allenatore? «Sarà italiano».

CHI RESTA E CHI PARTE
Confermare è l'altra faccia della luna. Può avvenire per paura di un salto nel buio difficilmente calcolabile o per meriti oggettivi (Prandelli e Gasperini a Firenze e Genova, Guidolin a Parma). Complicato che Delio Rossi rinnovi con la Lazio, impensabile lo faccia Ballardini a Palermo mentre Del Neri, ex Atalanta, sostituisce Mazzarri alla Samp e Zenga abbandona Catania. I primi due interessano a mezza serie A, al pari di Giampaolo, eccellente lavoro di valorizzazione indigena a Siena e possibilità siciliane o perfino capitali (se Spalletti finisse poi inaspettatamente alla Juve con un colpo di coda).

Raggiungere gli obbiettivi non garantisce premi. Esemplare il caso di Beppe Papadopulo, 61 anni. È tipo da «estreme unzioni» (la definizione è sua), non si accompagna a protettori. Fa da sé. Mago di provincia, taumaturgo di retroguardia. Non c'è occasione però, in cui il moribon-

PARLANDO DI...
Lucarelli: in forse Parma

L'attaccante del Parma Cristiano Lucarelli non esclude di tornare nella sua Livorno: «Un mio ritorno? Mi verrà comunicato quali saranno le intenzioni della società. Nel girone di ritorno sono stato impiegato poco. Quello che provo per Livorno si sa, ho dato la mia disponibilità al Parma. Però mi sento bene e voglio essere un protagonista»

Tecnici in ascesa
Ciro, un pezzo di storia del calcio e della Nazionale

CIRO FERRARA
ALLENATORE DELLA JUVENTUS
42 ANNI, 500 PRESENZE IN SERIE A

42 anni, 500 presenze in A, oltre 50 nelle nazionali di ogni ordine ed età. Ciro Ferrara, un pezzo di storia calcistica. Entra nello staff dell'Italia nel 2005, ombra di Lippi a Germania 2006. Se Blanc e Cobolli Gigli se la sentiranno, l'occasione con la Juventus.

MARCO GIAMPAOLO
ALLENATORE DEL SIENA
42 ANNI, IN A HA ALLENATO IL CAGLIARI

Nato a Bellinzona, splendido alla guida di un Ascoli di qualche stagione fa, trequartista frenato dagli infortuni, si è poi provato alla corte di Cellino. Riemerso, ha guidato un Siena quasi autarchico e convincente. Lo vogliono il Palermo e mezza serie A.

do non si trasformi in Lazzaro. Si è verificato con inquietante puntualità, da Monopoli a Siena, da Roma a Palermo. A Bologna pareva non ci fosse nulla da fare. L'ex terzino dal volto western ce l'ha fatta. I Menarini nicchiano, la fine sembrerebbe nota. Oltre al Bologna straccerà il passato prossimo anche il Torino, precipitato in B. Camolese darà spazio a Beretta o in subordine a Colantuono, in corsa come Zenga per la Lazio e cinque o sei altre sistemazioni. Tra «maestri» senza cattedra (Ranieri in testa) e giovani promossi, c'è un'abbondanza foriera di disoccupazione. Dalle retrovie spingono i tanti Allegri di domani. Lerda, Giannini, Ruotolo e Moriero. Il ricambio generazionale è nei fatti. Fino a ieri, ci si lamentava del contrario. ❖

→ **Tennis** Il campione sconfitto a Parigi da un po' è molto nervoso

→ **Controlli** Il giocatore e lo zio manager se ne sono lamentati

Nadal è crollato e la Spagna stupita s'interroga Effetto antidoping?

Dopo 31 vittorie nel torneo parigino, domenica il re del Roland Garros ha subito una sconfitta storica. «Rafa è stato molto nervoso», commenta lo zio e allenatore Toni Nadal. Il fatto è che il campione negli ultimi tempi è in crisi.

CLAUDIA CUCCHIARATO
BARCELLONA

«Nadal a terra», «Rafa morde la polvere», «Terra: inghiottimi!», «Il campione si schianta "in casa"»... Con questi titoli di prima pagina ieri i giornali spagnoli descrivevano la storica sconfitta del Re del Rolland Garros, battuto in quattro set dallo svedese Robin Soderling, numero 25 del mondo, domenica pomeriggio nella terra rossa di Parigi. Rafael Nadal non aveva mai perso davanti alle gradinate del Philippe Chatrier. Dal suo debutto nel 2005, ha segnato un record assoluto di 31 vittorie consecutive su un terreno che era ormai stato ribattezzato in suo nome, ma che mai in realtà lo ha amato fino in fondo. Urlando «Robin! Robin! Allez Robin Hood!», gli spettatori del torneo francese non hanno nascosto la loro antipatia verso il numero uno del mondo, inciampato sulla terra battuta che tante soddisfazioni gli ha dato. «Soderling è stato superiore, lottare non sempre basta per vincere», ha dichiarato Rafa in conferenza stampa, mentre la capitale francese celebrava la sua sconfitta come una festa nazionale.

Secondo Toni Nadal, suo zio ed allenatore, «Rafa è stato molto nervoso, durante tutta la partita e durante tutto il torneo. Ha giocato male e quando giochi così devi perdere». E infatti, il miglior tennista del mondo ha perso anche la possibilità di portarsi a casa il quinto Rolland Garros consecutivo, per superare il record che condivide con Bjorn Borg. Un altro svedese, più alto, più motivato e più agguerrito, si è messo in mezzo tra il maiorchino e la gloria suprema. «Ora ho solo voglia di tornare a casa e fare un tuffo nella mia piscina», rispondeva a chi gli faceva notare che questa sarà la prima volta dal 2005 che domani non festeggerà il suo compleanno a Parigi.

LE OMBRE

Nessun giornale spagnolo ne parla esplicitamente, ma tutti speculano sulle possibili cause di una sconfitta così inattesa e sonora. Alcuni dicono che Nadal soffre sulla terra battuta perché si sta concentrando per migliorare su erba e cemento. Altri dicono che dopotutto «è umano, anche a lui può capitare la giornata storta». Il fatto certo è che non si tratta di una giornata, ma di una serie di appuntamenti recenti ai quali il campione è arrivato pieno di dubbi e in preda al nervosismo. Due settimane fa ha perso anche nella sua amata Madrid, inaspettatamente. Nadal nipote e Nadal zio si sono lamentati più volte ultimamente dell'accanimento dei controllori antidoping: «Non mi lasciano in pace nemmeno di notte», sarebbero le parole pronunciate dal campione nelle settimane scorse. Voci più o meno autorevoli su un probabile e mai dimostrato coinvolgimento del tennista nello scandalo dell'Operacion Puerto circolano da anni in Spagna. A mezza bocca, molti sostengono che Nadal abbia, almeno in passato, più volte beneficiato delle cure del «dottor sangue» Eufemiano Fuentes. La Spagna è uno dei pochi paesi del mondo in cui i controlli antidoping vengono limitati alle ore del giorno. Qui almeno Nadal potrebbe dormire sogni tranquilli dalle otto di sera alle otto del mattino. Sempre che sia questo timore una delle cause della sconfitta e del suo persistente nervosismo. ❖

IL RECORD INFRANTO

Rafa Nadal, racchetta numero uno al mondo, 23 anni domani, si era aggiudicato gli ultimi quattro «Roland Garros». E su terra battuta nei cinque set aveva vinto 48 match su 48.

Grande rimonta di Federer Haas battuto al quinto set

Vittoria con il brivido, cioè con una grande rimonta al cardiopalma, per lo svizzero Roger Federer. L'eliminazione agli ottavi di Nadal gli ha messo su un piatto d'argento l'occasione della vita: vincere il Roland Garros, il torneo parigino su quella terra battuta dove finora si è trovato poco a suo agio. Così sarà stata la tensione ma per poco il campione, numero 2 al mondo, a meno di 24 ore dall'uscita di scena dello spagnolo suo principale avversario, ha rischiato seriamente di veder vanificare ogni prospettiva: per poco non perdeva contro il tedesco Tommy Haas che si è aggiudicato i primi due set (7-6 e 7-5). A un passo dall'eliminazione Federer ha reagito e si è aggiudicato gli altri tre set con 6-4, 6-0 e 6-2 . Per arrivare alla sua quarta finale consecutiva a Parigi il vincitore per cinque volte di Wimbledon dovrà vedersela con chi la spunterà tra Gae Monfils e Andy Roddick.

DONNE: SERENA WILLIAMS PROSEGUE

Nel torneo femminile Serena Williams prosegue il suo cammino. Ha sconfitto con un netto 6-1 e 6-2 la canadese Aleksandra Wozniak. Nel il quarto di finale sfiderà Svetlana Kuznetsova, che ha battuto la polacca Agneszka Radwanska.❖

l'Unità
www.unita.it
Martedì 2 Giugno 2009

VICINI A BASHARAT

VOCI D'AUTORE

Giancarlo De Cataldo
SCRITTORE

Poco più di due mesi fa, il 23 marzo, un commando di banlieu aggrediva e riduceva in fin di vita Ali Mohammed Basharat, un pakistano colpevole di non essere italiano e di gestire un negozietto di frutta in periferia. Persino nell'ormai narcotizzata Repubblica di Velinopoli, fra un respingimento e un inno alla tolleranza zero, il fatto destò una certa sensazione, e la solidarietà, almeno quella morale, per una volta tanto non venne meno: fra le non poche voci che si levarono, nell'occasione, quelle del Presidente Marrazzo, di Radio Popolare, dell'Unità. Un appello che circola in questi giorni in rete ci ricorda che, per Basharat, la tempesta non è passata, e che, anzi, è venuto il momento della solidarietà attiva. Uscito dal coma dopo venti giorni, Basharat non è ancora in grado di riprendere il lavoro. Il suo negozietto rischia il fallimento. Il lavoro della moglie- colf- non riesce a coprire le spese di affitto di casa e bottega, bottega affidata, temporaneamente, a due connazionali che non possono guidare il furgone. "Di fronte a ingiustizie del genere", scrive il "Gruppo di Solidarietà a Basharat", promotore dell'appello unitamente a Cittadinanzattiva, "dobbiamo sentirci chiamati a contribuire al risarcimento. Anche con denaro". Non un'elemosina, sia chiaro, poiché qui si parla di persone, vittime di un'aggressione, che rivendicano il diritto a un'esistenza onesta e laboriosa, ma "un sostegno... va bene qualunque contributo che vorremmo accompagnato da parole di solidarietà e di saluto". Prendendo spunto dal dramma dell'immigrato pakistano, i promotori si propongono di "non smettere di pensare a quello che sta succedendo nel nostro Paese e che non deve succedere più". Per informazioni, rivolgersi a *solidarietabasharat@gmail.com oppure a www.lazio.cittadinanzattiva.it*❖

www.unita.it

Voli di Stato
INTERROGAZIONE DEL PD. DI' LA TUA

PALERMO
Rifiuti, Franceschini: «Berlusconi mistifica»

POLITICA
Il Pd che vorrei: inviaci la tua opinione

POLITICA
Napolitano: «Più coesione e rispetto nei ruoli istituzionali»

FOTOGALLERY
Le più belle immagini dall'Italia e dal mondo